



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

340^a seduta pubblica
mercoledì 23 giugno 2021

Presidenza del presidente Alberti Casellati

INDICE GENERALE

<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	5
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i>	67
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i>	85

INDICE

RESOCONTO STENOGRAFICO

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE.....5

GOVERNO

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2021 e conseguente discussione**Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 3 e 4:**

PRESIDENTE.....	5, 11, 40, 47, 65
DRAGHI, <i>presidente del Consiglio dei ministri</i>	5, 40
CASINI (<i>Aut (SVP-PATT, UV)</i>).....	11, 47
MONTI (<i>Misto</i>)	14
MASINI (<i>FIBP-UDC</i>)	14
BONINO (<i>Misto-+Eu-Az</i>)	16
PEPE (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	17
DE FALCO (<i>Misto</i>)	18
FERRARA (<i>M5S</i>)	19
ALFIERI (<i>PD</i>)	21
CRUCIOLI (<i>Misto-l'A.c'è-LPC</i>)	23, 64
FERRO (<i>FIBP-UDC</i>).....	24
BAGNAI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	25
PELLEGRINI MARCO (<i>M5S</i>).....	27
GARAVINI (<i>IV-PSI</i>).....	29
ZAFFINI (<i>FdI</i>)	31
BOLDRINI (<i>PD</i>).....	32
FANTETTI (<i>Misto-IeC</i>)	34
GIAMMANCO (<i>FIBP-UDC</i>).....	35
CANDIANI (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	37
LOREFICE (<i>M5S</i>).....	39
AMENDOLA, <i>sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>	47
RENZI (<i>IV-PSI</i>).....	48
FAZZOLARI (<i>FdI</i>).....	50
STEFANO (<i>PD</i>).....	52
LAFORGIA (<i>Misto-LeU-Eco</i>).....	55
CRAXI (<i>FIBP-UDC</i>).....	57
ROMEO (<i>L-SP-PSd'Az</i>)	59
LICHERI (<i>M5S</i>)	61
PARAGONE (<i>Misto</i>)	63

CONFERENZA DEI PRESIDENTI DEI GRUPPI PARLAMENTARI

Convocazione.....66

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI GIOVEDÌ 24 GIUGNO 202166*ALLEGATO A***COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25 GIUGNO 2021**67

Proposte di risoluzione nn. 1, 2, 3 e 467

*ALLEGATO B***INTERVENTI**

Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri85

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....86**CONGEDI E MISSIONI**96**INSINDACABILITÀ**

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione96

DISEGNI DI LEGGETrasmissione dalla Camera dei deputati96
Annunzio di presentazione96**PETIZIONI**

Annunzio.....97

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni98, 99

Interrogazioni.....99

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta.....116

Interrogazioni da svolgere in Commissione.....131

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia Berlusconi Presidente-UDC: FIBP-UDC; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-P.S.I.: IV-PSI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-IDEA e CAMBIAMO: Misto-IeC; Misto-l'Alternativa c'è-Lista del Popolo per la Costituzione: Misto-l'A.c'è-LPC; Misto-Liberi e Uguali-Ecosolidali: Misto-LeU-Eco; Misto-Movimento associativo italiani all'estero: Misto-MAIE; Misto-+Europa - Azione: Misto-+Eu-Az.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

LAFORGIA, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2021 e conseguente discussione (*ore 15,06*)

Approvazione della proposta di risoluzione n. 2. Reiezione delle proposte di risoluzione nn. 1, 3 e 4

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri in vista del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2021 e conseguente discussione».

Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, prima di dare una lettura formale, vorrei soltanto dire che poco fa sono passato

a trovare il presidente emerito Giorgio Napolitano, che mi ha chiesto di salutare tutti i membri dell'Assemblea. (*Applausi*).

Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, il mio intervento di oggi intende rendervi partecipi degli argomenti in discussione nel Consiglio europeo di questa settimana. Si tratta di un passaggio importante e vi ringrazio di essere qui. L'interlocuzione con il Parlamento è essenziale per definire la posizione del nostro Paese su temi di grande rilevanza per la vita dei nostri cittadini e delle nostre istituzioni.

Procederò a toccare i principali temi in agenda, che includono la ripresa economica, la pandemia da Covid-19, i vaccini, le migrazioni, temi di politica estera, come i rapporti con Turchia e Russia, e le crisi in Etiopia e nel Sahel.

La situazione economica europea e italiana è in forte miglioramento. Secondo le proiezioni della Commissione europea, nel 2021 e nel 2022 l'Italia crescerà rispettivamente del 4,2 e del 4,4 per cento, come il resto dell'Unione europea nel suo complesso. Molti degli indicatori che abbiamo a disposizione indicano però che la ripresa sarà ancora più sostenuta.

Gli ultimi dati sulla fiducia di imprese e consumatori, riferiti al mese di maggio, sono in marcato aumento. Il dato per le imprese, in particolare, è in forte accelerazione rispetto alla tendenza positiva degli ultimi mesi ed è il dato più alto dal febbraio 2018.

Anche il commercio estero è ripartito. Nel mese di aprile, le esportazioni sono cresciute notevolmente, non solo rispetto all'anno scorso, quando il loro livello era stato eccezionalmente basso, ma anche rispetto a due anni fa, segnando un aumento del 7,4 per cento. Sempre ad aprile, l'indice della produzione industriale è aumentato dell'1,8 per cento rispetto a marzo. La fiducia, insomma, sta tornando.

Il nostro obiettivo è superare in maniera duratura e sostenibile i tassi di crescita anemici che l'Italia registrava prima della pandemia. Per far ciò è fondamentale mantenere a livello europeo una politica di bilancio espansiva nei prossimi mesi.

Durante la pandemia abbiamo impiegato risorse ingenti per proteggere la capacità produttiva della nostra economia, ora dobbiamo assicurarci che la domanda aggregata sia in grado di soddisfare questi livelli di offerta. Abbiamo protetto l'offerta durante la pandemia, mantenuto e protetto i posti di lavoro e l'occupazione e aiutato le imprese a superare la situazione di crisi di liquidità: ora dobbiamo mantenere alta la domanda, al livello di tale offerta.

Raggiungere tassi di crescita notevolmente più alti di quelli degli ultimi decenni ci permetterà anche di ridurre il rapporto tra debito e prodotto interno lordo, che è aumentato di molto durante la pandemia, e ci consentirà di creare nuovi lavori, fondamentali per affrontare le transizioni, come quella digitale e quella ambientale.

In questo quadro economico positivo permangono, però, alcuni rischi. Il primo è proprio la situazione epidemiologica, di cui parlerò più avanti nel mio intervento. Sebbene in forte miglioramento, questa dev'essere osservata e monitorata con molta attenzione. In particolare, dobbiamo tenere sotto controllo l'emergere e il diffondersi di nuove e pericolose varianti, che possono rallentare il programma di riaperture e frenare consumi e investimenti.

Il secondo potenziale pericolo è l'inflazione che, nell'area dell'euro, ha raggiunto il 2 per cento a maggio, dopo l'1,6 per cento di aprile. C'è largo consenso che, a oggi, questo aumento sia temporaneo, perché legato a un recupero della domanda, a strozzature dell'offerta e a effetti contabili. L'inflazione cosiddetta *core* - che esclude le componenti più variabili, come l'energia - rimane molto bassa nella zona dell'euro, mentre è in crescita negli Stati Uniti. Questa definizione di inflazione è uno degli indici cui si guarda per capire se la crescita dell'inflazione sarà duratura oppure temporanea.

Dobbiamo mantenere alta l'attenzione, affinché le aspettative di inflazione restino ancorate all'obiettivo di medio termine. Dobbiamo guardare anche al rischio di una divergenza tra l'economia della zona euro e quella statunitense e le implicazioni che essa potrebbe avere per la politica monetaria della Federal reserve e della Banca centrale europea.

Un ulteriore rischio è legato al debito. Nel corso del 2020 il rapporto debito-PIL nell'Unione europea è salito di 16,7 punti percentuali, in Spagna di 25,7, in Francia di 18,5 e in Italia di 15,8 punti.

Nel 2020 i Governi europei hanno utilizzato in maniera corposa le garanzie statali per un totale di 450 miliardi di euro nei soli quattro Paesi più grandi dell'Unione. È prevedibile che parte di queste garanzie sarà dovuta e quindi provocheranno un ulteriore aumento di debito.

Tuttavia, una politica di bilancio espansiva rimane essenziale per preservare ritmi di crescita sostenuti che, a loro volta, permetteranno di ridurre l'indebitamento.

È però importante che tutti Governi si impegnino a tornare a una politica di bilancio prudente, nel medio e anche lungo termine, una volta che la crescita sarà di nuovo sostenibile. Ciò serve a rassicurare gli investitori e i mercati, a prevenire eventuali rialzi dei tassi di interesse e dunque favorire gli attuali programmi di investimento.

L'ultimo rischio riguarda la coesione sociale e la sostenibilità ambientale. Le fasi di ripresa dalle crisi recenti hanno spesso favorito solo alcune fasce della popolazione, penalizzando i meno abbienti, i più giovani e le donne. Non abbiamo prestato la dovuta attenzione alla crisi climatica che colpisce soprattutto le aree più fragili del Paese. Questa volta dobbiamo e vogliamo agire diversamente. Ad esempio, dobbiamo mettere in campo politiche attive del lavoro efficaci per aiutare chi ha bisogno di formazione per trovare un nuovo impiego.

Il Consiglio europeo discuterà di come garantire una crescita durevole e sostenibile anche grazie alle risorse del Next generation EU. A livello europeo è molto positivo che 24 dei 27 piani dei Paesi membri siano già stati formalmente presentati e che la Commissione ne abbia già esaminati dieci. L'erogazione dei fondi dipenderà dall'approvazione da parte del Consiglio ed è importante che questo avvenga in modo rapido ed efficace. L'approvazione del Piano italiano da parte della Commissione, confermata dalla presidente von der Leyen durante la sua visita di ieri a Roma, attesta il grande lavoro svolto dal nostro Paese.

Abbiamo messo insieme un piano ambizioso di riforme e investimenti e lo abbiamo fatto con la collaborazione degli enti territoriali, delle parti sociali e del Parlamento, che tengo qui a ringraziare. (*Applausi*). Il vostro ruolo

come Parlamento continuerà a essere fondamentale durante tutta l'attuazione del piano.

Come ho avuto modo di dire ieri alla presidente von der Leyen, l'approvazione da parte della Commissione è solo il primo passo. Nei prossimi mesi ci aspetta un cammino impegnativo per avviare i progetti di investimento previsti e portare avanti l'agenda di riforme.

Gli occhi dell'Europa sono sull'Italia, su di noi. Il nostro è infatti il programma più significativo e sostanzioso, per un importo pari a 191,5 miliardi di euro, a cui si aggiungono i 30 miliardi del fondo complementare. Il successo del programma Next generation EU dipende solo da noi.

Per quanto riguarda la pandemia, rispetto alle mie comunicazioni alle Camere del 24 marzo scorso, il quadro epidemiologico in Italia - e in generale in Europa - è molto migliorato. La scorsa settimana in tutta l'Unione europea abbiamo registrato circa 90.000 casi e ci sono stati 2.600 decessi dovuti al Covid-19. Due mesi fa i casi erano circa un milione a settimana e i decessi settimanali sei volte quelli attuali.

Questo miglioramento è merito della campagna vaccinale, che procede in maniera spedita. A metà aprile in Italia solo un adulto su quattro aveva ricevuto almeno una dose e appena uno su dieci aveva completato il ciclo vaccinale. A oggi, nell'Unione europea più di metà della popolazione adulta ha ricevuto almeno una dose di vaccino. In Italia la quota è pari a quasi il 60 per cento e circa il 30 per cento della popolazione adulta ha completato l'intero ciclo di vaccinazione.

I rischi legati alle varianti, e in particolare alla cosiddetta variante Delta, ci impongono di procedere nella campagna vaccinale con la massima intensità. Dobbiamo inoltre continuare a concentrarci sui soggetti più fragili, come i più anziani, che sono maggiormente a rischio di morte o di ospedalizzazione. La priorità è cercare tutti gli *over 50* ovunque essi siano e vaccinare, oppure cercare di persuadere quelli che non vogliono avvicinarsi, ma questa è la priorità assoluta, oggi, della campagna di vaccinazione.

Per quanto riguarda il *pass* italiano, il 17 giugno è stato firmato il DPCM che definisce le modalità di rilascio e poco fa il ministro Speranza mi ha comunicato che in più di cinque milioni hanno già scaricato il certificato di vaccinazione.

È quindi operativa in Italia la piattaforma informatica di rilascio della certificazione, che facilita la partecipazione ad alcune tipologie di eventi e gli spostamenti tra Regioni in caso di peggioramento del quadro epidemiologico. Dal 1° luglio la certificazione sarà valida anche come certificato verde europeo per poter viaggiare da e per i Paesi dell'Unione europea e dell'area Schengen. Intanto consentiamo già, alle stesse condizioni di certificazione, l'ingresso in Italia dei turisti provenienti dalle stesse aree, dagli Stati Uniti, dal Canada e dal Giappone; insomma, vogliamo permettere loro di venire in sicurezza in Italia, per aiutare i nostri albergatori, il turismo e i ristoratori a ripartire, dopo un anno e mezzo di difficoltà.

Sempre sul tema dei vaccini, il Consiglio europeo affronterà nuovamente la questione della solidarietà internazionale: migliorare l'accesso ai vaccini nei Paesi più poveri non è soltanto una questione etica, ma anche una priorità sanitaria. Più a lungo dura la pandemia, più possibilità ci sono che il

virus muti in varianti particolarmente contagiose, che possono sfuggire alla copertura del vaccino. Anche su questo fronte sono stati fatti importanti passi in avanti nel corso degli ultimi due mesi. Sono molto soddisfatto del lavoro svolto al Global health summit organizzato dall'Italia insieme alla Commissione europea, a Roma, il 21 maggio scorso. Il *summit* è stato il preludio del Consiglio europeo straordinario del 24-25 maggio, in cui i Paesi dell'Unione europea si sono impegnati a donare almeno 100 milioni di dosi di vaccini entro la fine dell'anno. L'Italia farà la sua parte e donerà 15 milioni di dosi quest'anno. Nel vertice G7 in Cornovaglia e nel successivo vertice Unione europea-Stati Uniti, è stato ribadito l'impegno comune ad aumentare la produzione dei vaccini anche al fine di una loro distribuzione più equa a livello globale.

Come ho dichiarato in altre occasioni, il trasferimento di tecnologie verso Paesi terzi è molto utile a questo fine; tale questione andrà definita nel quadro di un negoziato presso l'Organizzazione mondiale del commercio. La Commissione è pronta a presentare una propria proposta scritta come base per i negoziati. Al Global health summit la presidente von der Leyen ha presentato l'iniziativa europea per la produzione locale e l'accesso ai vaccini, ai farmaci e alle tecnologie sanitarie nel continente africano; è un'iniziativa che l'Italia appoggia con determinazione e convinzione. È previsto un miliardo di euro in investimenti a carico del bilancio europeo da incrementare col supporto degli Stati membri.

Durante il Consiglio europeo verrà inoltre accolta la decisione, adottata dalla settantaquattresima Assemblea generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, di convocare una sessione speciale dell'Assemblea mondiale della salute a novembre. In quell'occasione si discuterà di un quadro comune per migliorare la preparazione globale a future pandemie sulla base delle lezioni apprese durante questa crisi sanitaria. L'Italia, come tanti altri Paesi, si è trovata impreparata all'arrivo del Covid-19. Non possiamo e non vogliamo permettere che questo accada di nuovo. La Dichiarazione di Roma, approvata anch'essa al Global health summit, fornisce un'ottima base per una maggiore cooperazione e solidarietà internazionale in futuro.

Un altro tema che ci riguarda da vicino è la gestione dei flussi migratori, che torna a essere in agenda del Consiglio europeo su precisa richiesta dell'Italia. Pensate che non era più nell'agenda del Consiglio europeo dal giugno 2018. Come ho dichiarato in passato, il Governo vuole gestire l'immigrazione in modo equilibrato, efficace e umano, ma questa gestione non può essere soltanto italiana; dev'essere davvero europea. Occorre un impegno comune, che serva a contenere i flussi di immigrazione illegali, a organizzare l'immigrazione legale e aiutare questi Paesi a stabilizzarsi e a ritrovare la pace (e penso ovviamente, in modo particolare, alla Libia). (*Applausi*).

Un miglior controllo della frontiera esterna dell'Unione può essere la base per un piano più ampio, che comprenda anche il tema dei ricollocamenti. Tra i Paesi dell'Unione esiste un'ampia convergenza sull'esigenza di superare il Regolamento di Dublino. Si tratta di una convenzione concepita in una diversa fase storica, adatta a gestire numeri contenuti. Al momento, però, una solidarietà obbligatoria verso i Paesi di primo arrivo, attraverso la presa in

carico dei salvati in mare, rimane divisiva per i 27 Stati membri. Serve un'alternativa di lungo periodo, per fare in modo che nessun Paese sia lasciato solo. Il Patto sulla migrazione e l'asilo, proposto il 23 settembre dello scorso anno dalla Commissione europea, ha il merito di ricercare un cambio di prospettiva. Il negoziato sul Patto dimostra, tuttavia, che c'è ancora molto lavoro da fare.

Attualmente sta emergendo un terreno comune fra gli Stati europei su diversi aspetti fondamentali. Tra i 27 Stati membri ci sono punti di convergenza, innanzitutto sul riconoscimento delle rotte migratorie come parte integrante dell'azione esterna dell'Unione europea. Intendiamo intensificare in tempi rapidi partenariati e forme di collaborazione con i Paesi di origine e di transito, in particolare con quelli africani. Lo scopo è evitare perdite di vite umane, ma anche contrastare le partenze illegali, nonché ridurre la pressione sui confini europei. (*Applausi*). Ho discusso anche di questo durante gli incontri avvenuti nelle ultime settimane con il primo ministro libico Dabaiba e il presidente della Repubblica tunisina Saïed, dai quali ho ricevuto riscontri positivi.

Anche la Commissione europea e l'Alto rappresentante dell'Unione europea per gli affari esteri e la politica di sicurezza hanno ribadito l'urgenza di portare avanti azioni concrete dai tempi certi con i Paesi di origine e di transito, un invito su cui mi sembra ci sia ampia convergenza. Inoltre, la maggioranza dei Paesi membri sembra essere sensibile all'esigenza di una più stretta collaborazione tra l'Unione europea, l'Alto commissariato ONU per i rifugiati e l'Organizzazione internazionale per le migrazioni riguardo a tutte le rotte migratorie.

Vogliamo che il Consiglio promuova un'azione più incisiva sui rimpatri, anche attraverso lo strumento dei rimpatri volontari assistiti, e che favorisca un impegno comune a sostegno dei corridoi umanitari. Credo che finora siamo solo noi che riusciamo a farlo. Lo facciamo anche abbastanza bene, ma chiaramente sono numeri abbastanza piccoli.

Più in generale, serve una maggiore considerazione dal punto di vista politico e finanziario delle rotte migratorie nel Mediterraneo centrale e occidentale. Oggi è privilegiata dall'Unione europea soprattutto la rotta orientale sul piano giuridico e finanziario. Occorre uno specifico impegno dell'Unione europea per la stabilità in Libia, auspicabilmente sotto gli auspici delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda la politica estera, il Consiglio europeo si occuperà prima di tutto dei rapporti tra Unione europea e Turchia. Nella sua riunione di marzo, il Consiglio aveva ricordato come sia di interesse strategico europeo avere una situazione di stabilità e sicurezza nel Mediterraneo orientale e dunque collaborare con la Turchia. Il Consiglio intende sottolineare di nuovo la disponibilità dell'Unione europea a cooperare in alcune aree di interesse comune, come la lotta ai cambiamenti climatici, la salute pubblica o la lotta al terrorismo. Siamo impegnati anche sul tema dell'unione doganale. Ribadiremo però la nostra preoccupazione per il rispetto dei diritti fondamentali in Turchia, come i diritti delle donne, i diritti civili e i diritti umani. (*Applausi*).

Per quanto riguarda la Russia, si farà riferimento alle conclusioni del Consiglio europeo straordinario di maggio e si ribadirà l'impegno ai principi chiave che governano la relazione tra Unione europea e Russia.

Infine, nelle conclusioni del Consiglio europeo sono previsti riferimenti alle crisi nel Sahel e in Etiopia. La stabilizzazione del Sahel rappresenta una priorità per l'Italia. Negli ultimi anni abbiamo ampliato il nostro impegno nella regione sia sul piano politico, sia su quello della cooperazione allo sviluppo e dell'assistenza nel campo della sicurezza. A riprova dell'attenzione italiana ed europea alla stabilità nella regione del Sahel, è opportuno ricordare la nomina, il 21 giugno, dell'onorevole Emanuela Claudia Del Re come rappresentante speciale dell'Unione europea per il Sahel. (*Applausi*).

Per quanto riguarda la grave crisi umanitaria nel Tigray, l'Italia continua a fare appello per un immediato cessate il fuoco, il pieno accesso umanitario e la fine degli spostamenti forzati. Chiediamo inoltre indagini indipendenti sulle violazioni dei diritti umani e l'avvio di un percorso di riconciliazione nazionale. Lo facciamo nel solco dei tradizionali rapporti di amicizia e collaborazione bilaterale e nel pieno sostegno al processo di riforme e allo sviluppo del Paese.

Oggi possiamo dirci ragionevolmente fiduciosi (non direi ottimisti) per l'evoluzione della situazione europea: la campagna vaccinale ci sta permettendo di contenere in maniera efficace la pandemia, la ripresa economica procede rapida e il programma Next generation EU ci fa guardare con fiducia a una stagione di riforme e investimenti. Tuttavia, permangono diverse sfide, a partire dalla gestione della migrazione, che dobbiamo affrontare con attenzione per andare incontro alle richieste dei nostri cittadini. L'Unione europea è la sede giusta per risolvere questi problemi, ma è importante che i nostri *partner* comprendano l'urgenza di trovare soluzioni rapide e condivise. Il vostro sostegno è e sarà determinante per portare avanti gli interessi italiani in Europa. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Avverto che le proposte di risoluzione dovranno essere presentate entro la conclusione della discussione.

Dichiaro aperta la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

È iscritto a parlare il senatore Casini. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, l'ultima esperienza che ho avuto parlando in quest'Aula, nella quale sono stato interrotto dopo dieci minuti - non certamente per responsabilità di alcuno, salvo che del Regolamento - mi induce a essere sintetico e annunciarle che vorrei parlare di tre cose. Vorrei parlare del suo discorso, di lei e di noi. Vorrei parlare del suo discorso, del professor Draghi e di noi parlamentari. Lei è stato molto sintetico e io lo sarò altrettanto.

Come è capitato alla Camera dei deputati, anche io, come il mio Gruppo Per le Autonomie, sono in quella larghissima maggioranza di parlamentari che condivide dalla A alla Z il suo discorso. Signor Presidente del Consiglio, il sostegno ampio del Parlamento c'è, è un valore importante e stia

sicuro che la accompagnerà. Lei ci ha detto che c'è una prospettiva incoraggiante dell'economia, non sottovalutando i rischi che incontreremo alla ripresa autunnale. Le vaccinazioni vanno bene, vanno meglio, e il tema dell'immigrazione, come sa bene la Ministra dell'interno, è un'autentica emergenza, ma purtroppo siamo soli. Lo ha ricordato anche lei, signor Presidente del Consiglio, quando ha fatto riferimento al Regolamento di Dublino, alla sua mancata riforma e alla mancata condivisione sul tema dei Paesi di prima accoglienza. Ha poi parlato di Mediterraneo, di Turchia e di stabilità e credo che tutti noi la accompagniamo al Consiglio europeo con assoluta e convinta solidarietà.

Adesso parliamo di Draghi e parliamo di noi. Vorrei farlo senza adulazione, peraltro assai in voga in questo periodo, e senza ipocrisia, sempre in voga nella politica. Come è capitato in tanti momenti della vita nazionale, siamo andati a cercare un signore di grande prestigio, non eletto in Parlamento - era infatti fuori dal Parlamento - perché ci trovavamo in una condizione di assoluta emergenza. Lo abbiamo fatto e il professor Draghi ha accettato di mettere non solo la sua capacità tecnico-politica, ma anche e soprattutto il suo nome, come ombrello protettivo di un Paese... (*Applausi*). Scusate colleghi, ma il mio è un ragionamento: non vorrei un applauso. Dicevo: come ombrello protettivo di un Paese, che era ed è in grandissima difficoltà. Come però tutti sappiamo, se è vero che è un ombrello efficacissimo e un efficacissimo interprete della politica italiana rispetto ai temi del *recovery plan* e del rapporto con l'Europa, noi dobbiamo avere - qui parlo di noi - l'onestà intellettuale di capire che i problemi sono esattamente gli stessi e sono tutti davanti a noi. Mi riferisco infatti alle forze politiche e al Parlamento, da cui peraltro si assiste giornalmente a una fuga. Sono contento che anche l'onorevole Del Re sia andata a rafforzare le fila di coloro che abbandonano il Parlamento: possiamo ricordare infatti la quantità di colleghi prestigiosissimi, che negli ultimi mesi ha abbandonato il Parlamento. Colleghi, la mia non è una battuta, ma l'indicazione preoccupante di una marginalità crescente, che il Parlamento deve registrare. Se non ci rendiamo conto di questo, abbiamo litigato con i fondamentali della politica. (*Applausi*).

Oggi, davanti a un Governo di amplissima convergenza, come quello del professor Draghi, possiamo fare due cose: attendere e metterci in una situazione di paralisi e di attesa, rispetto alla questione delle riforme e degli investimenti che sono necessari, oppure affrontare i problemi. Qui il rapporto tra Draghi e il Parlamento, diventa un rapporto tra Governo e forze politiche. Dunque vorrei fare tre esempi e concludere il mio intervento, per evitare di essere tacitato. In primo luogo, il professor Draghi ha parlato di competitività anemica - credo che abbia usato giustamente questo termine - italiana, per cui cresciamo meno degli altri Paesi, crescevamo meno anche prima e dobbiamo crescere di più, se vogliamo non solo utilizzare i soldi del *recovery plan*, ma utilizzare l'occasione che dalla pandemia ci viene offerta. Ebbene, tra le questioni da affrontare non c'è solo quella della pubblica amministrazione, ma anche quella della giustizia. Vorrei dire una cosa con molta semplicità e chiarezza: i provvedimenti sulla giustizia non possono essere un pannicello caldo. Non servono i pannicelli caldi, perché oggi abbiamo questioni emergenziali.

Basta pensare al livello di discredito che nell'opinione pubblica hanno i magistrati e confrontarlo con il rispetto assoluto reputazionale che avevano vent'anni fa. Ebbene, colleghi, non basta una riforma del CSM, che, peraltro, dilata il numero dei componenti del CSM stesso (questo, francamente, è un po' sorprendente), senza una separazione netta tra le sezioni disciplinari e l'organo amministrativo.

Sulle valutazioni professionali dei magistrati verrebbero introdotti altri indici e altri parametri, che, come sappiamo tutti, aumenteranno il contenzioso al TAR: perché chiunque oggi viene bocciato in una sede in cui vorrebbe andare, ha come unica azione immediata il ricorso al TAR. E il contenzioso amministrativo aumenta.

Ci vuole il coraggio di dire che, se un pubblico ministero manda a processo centinaia di persone che regolarmente vengono assolve, questo, in termini di valutazione professionale, non può che essere una cosa discreditanza, perché in un'azienda privata tutti adotterebbero questo sistema. (*Applausi*).

Per quanto riguarda il reddito di cittadinanza, colleghi del MoVimento 5 Stelle, il reddito di cittadinanza è stata una misura importante, che noi abbiamo introdotto sulla vostra spinta. Molti Paesi hanno un reddito di cittadinanza, sotto forme diverse. Benissimo: credo sia importante dare una tutela alle fasce emarginate, ma attenzione: si stanno moltiplicando gli episodi di datori di lavoro che, forse anche a causa di regole non chiarite, non trovano lavoratori italiane, perché queste persone preferiscono percepire il reddito di cittadinanza. È un'anomalia o va tutto bene? (*Commenti*).

Collegi, se io fossi un fautore del reddito di cittadinanza - ammetto di non esserlo - sarei il più interessato a regolare tale questione, proprio a tutela dell'effettività del reddito di cittadinanza.

Infine, presidente Draghi, lei ha accennato alla Libia e alla Turchia. In Libia siamo in una situazione emergenziale assoluta e in una condizione in cui non abbiamo carte da dare. Poi, onorevoli colleghi, io capisco di affrontare un altro tabù, ma ci rendiamo conto di essere gli unici *player* mediterranei che sono riusciti a litigare, nello stesso momento, con l'Egitto e con la Turchia, che nel Mediterraneo sono notoriamente in conflitto permanente tra di loro? Noi siamo riusciti, per questioni diverse, ad avere difficoltà di interlocuzione con gli uni o con gli altri.

Su questo dobbiamo fare, noi come Parlamento e poi successivamente il Governo, un esame serio. Abbiamo dei contenziosi che vanno affrontati. Sono dolorosi, riguardano vicende umane e quei diritti dell'uomo cui, giustamente, il presidente Draghi ha fatto riferimento.

Sono orgoglioso che il mio Presidente del Consiglio faccia tali affermazioni, perché sono la storia e la tradizione italiana, ma, colleghi, noi dobbiamo mirare a cambiare una politica che, se non ci dà la possibilità di essere punto di riferimento nel Mediterraneo, ci condanna ad una subalternità permanente. Erano le questioni che voleva affrontare. Credo e spero siano state di qualche utilità. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

MONTI (*Misto*). Signor Presidente del Consiglio, l'incontro di ieri tra lei e la presidente *von der Leyen* offre l'occasione migliore e rende doveroso e gradito rallegrarci con lei, per la sua *leadership* in Italia, in Europa ed oltre l'Europa, e rallegrarci con l'Unione europea per la risposta, che è stata, contemporaneamente, visionaria ed estremamente concreta alla crisi pandemica. Tocco rapidamente due punti.

Il primo è brevissimo ed è di particolare apprezzamento per il modo in cui lei, presidente Draghi, ha descritto le prospettive del quadro economico, un modo particolarmente equilibrato, senza alcun allarme per ora, ma menzionando i temi dell'inflazione e del debito che, senza alcuna soverchia preoccupazione oggi, meritano però grande attenzione.

La mia seconda osservazione è sull'Europa. Lei ci ha mostrato, anche con l'evento di ieri sul PNRR, l'Europa che funziona e funziona bene, e ci ha mostrato, con i suoi riferimenti all'agenda del Consiglio europeo al quale si accinge a partecipare, anche l'Europa che per ora non funziona: migrazioni e ricollocamenti, politica estera e, vorrei aggiungere, fiscalità, che lei ha toccato soltanto indirettamente a proposito del G7, nel cui ambito sappiamo che è stato raggiunto un accordo sulla tassazione minima delle società; le vere difficoltà saranno poi in Europa per farla approvare da tutti gli Stati membri.

Lei ha invocato soluzioni rapide e condivise. In questi tre campi i progressi sono insufficienti, faticosi e lenti. La radice comune a questi tre e ad altri punti di difficoltà dell'Unione europea, come lei sa bene, è che in queste materie non può decidere, se non con il vincolo dell'unanimità.

La mia domanda è di prospettiva: nella prospettiva della Conferenza sul futuro dell'Europa, le chiedo come il Presidente del Consiglio italiano vede la possibilità, la strategia e le modalità per andare gradualmente, se lo ritiene necessario, verso superamenti, almeno parziali e condizionati, della regola dell'unanimità, affinché un giorno lei stesso o un suo successore possa venire in quest'Aula a parlare solo di aspetti dell'Unione europea che funzionano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Masini. Ne ha facoltà.

MASINI (*FIBP-UDC*). Presidente Draghi, mi permetta di dirle grazie. Grazie per il lavoro che sta portando avanti con autorevolezza e competenza, che di rimando sono attribuite nuovamente - e direi finalmente - anche al nostro Paese.

Risulta ovvio, almeno dal mio punto di vista, che c'è stato un netto cambiamento in Europa rispetto al passato. È sotto gli occhi di tutti quanto lei sia rispettato dagli altri *leader* europei, quanto le posizioni dell'Italia abbiano una voce forte e quanto in questi mesi sia decisamente cambiato il passo, non solo nella gestione della pandemia e della fase economica, ma proprio nei rapporti con tutti gli altri Stati membri dell'Unione europea.

Il prossimo Consiglio europeo sentirà forte le posizioni dell'Italia sui temi importanti che lei ha ben focalizzato e ricordato con nettezza e chiarezza. Proprio perché è stato netto e chiaro, soprattutto sul piano economico e pandemico, non mi sento assolutamente, né di ritornare sui soliti argomenti, né di darle consigli, che mi pare del tutto evidente non sono necessari. Mi prendo

quindi la libertà di spostare l'attenzione su altre tematiche che lei ha toccato, anche alla luce degli eventi di cronaca politica dell'ultimo periodo.

Nel suo discorso ha parlato di Europa a 360 gradi, ha parlato di economia e ha fatto capire come il PNRR non sia un regalo, ma una risposta alle oggettive difficoltà economiche che l'Italia ha affrontato e continua ad affrontare. Ha parlato di pandemia, ma ha anche affrontato il tema fondamentale della transizione digitale e anche per questo la ringrazio, perché il futuro di un Paese non può prescindere dalla sua digitalizzazione. (*Applausi*).

Stesso discorso vale per la transizione ecologica e la sostenibilità ambientale, entrambi argomenti di chi guarda al futuro del Paese a lungo raggio.

Lei ha poi parlato di Turchia, di Libia, di flussi migratori, di ripresa dei rapporti internazionali. Tutto questo di rimando non può che portare anche ad una riflessione legata al rapporto che l'Europa ha con i diritti. Anche se l'Unione europea è l'area del mondo che assicura la maggiore tutela dei diritti e delle libertà fondamentali, negli ultimi tempi vi sono stati degli arretramenti o addirittura delle chiare violazioni sulle libertà personali, sui diritti delle minoranze e sulla libertà di accesso alla libera informazione, arretramenti su cui l'Unione europea non può tacere senza minare il proprio progresso sociale e culturale. Se parliamo di immigrazione, ad esempio, non possiamo tralasciare la situazione gravissima che sta affrontando la rotta orientale sin dal 2017. Con lei, presidente Draghi, l'immigrazione è tornata al centro dei dibattiti europei per cercare di ottenere, come lei ha detto, una soluzione equilibrata, efficace, ma soprattutto umana. La sua onestà intellettuale le fa parlare di immigrazione associata a una necessaria integrazione, unico connubio possibile per una gestione concreta e adeguata del problema.

Forza Italia non può che accogliere con favore la ripresa dei contatti tra Italia e Libia. I rapporti diplomatici e gli accordi bilaterali sono, come già in maniera lungimirante aveva capito il nostro presidente Berlusconi (*Applausi*), l'unico modo per intervenire in maniera efficace sul controllo dei flussi migratori.

Così come non può che farci piacere l'interlocuzione tra lei e la cancelliera Merkel, dato che il problema immigrazione non è solo un problema di accoglienza immediata, ma è una realtà molto più complessa, che necessita l'aiuto di tutti e da tutti i punti di vista.

Parlando di diritti sono obbligata a parlare di Turchia. Mi rendo conto che la complessità dei rapporti diplomatici, anche in relazione al piano sull'immigrazione e sui cambiamenti climatici, renda necessaria la ripresa di dialogo e trattative. Tuttavia ci deve essere da parte del Governo di Erdogan una netta inversione democratica perché, come ha detto il presidente del Gruppo Partito popolare europeo-PPE al Parlamento europeo, Manfred Weber, la Turchia è un vicino con cui vanno mantenuti buoni rapporti, ma senza scendere a compromessi sul tema dei diritti.

Stesso discorso va fatto per la Russia e, di rimando, anche per la Bielorussia. Il disgelo avvenuto tra Putin e Biden non deve far dimenticare all'Europa la propria autonomia rispetto alle decisioni e alle relative sanzioni.

Quindi, signor Presidente, credo che questo Consiglio europeo possa essere l'occasione, almeno da parte dell'Italia, per ribadire l'importanza non

solo di una comunità economica, ma anche di un'unità di intenti, anche dal punto di vista della tutela e della protezione dei diritti umani e civili.

E anche se non è all'ordine del giorno, mi permetta, Presidente, di evidenziare la questione dei diritti delle persone LGBT. A marzo i deputati del Parlamento europeo hanno dichiarato l'Unione europea zona di libertà LGBT, in risposta all'arretramento sui diritti civili in alcuni Paesi, in particolare Polonia e Ungheria.

Dunque, signor Presidente, se da un lato siamo tornati a essere forti in Europa, dall'altro le chiedo di far sì che lo diventiamo ancora di più, perché credo fermamente che con lei sia possibile essere un esempio non solo di buona gestione economica e programmatica, ma anche di democrazia e rispetto dei diritti. A lei, presidente Draghi, l'onore e l'onere di riportare l'Italia al centro della scena continentale; sono certa che non avrà alcun problema. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Bonino. Ne ha facoltà.

BONINO *(Misto-+Eu-Az)*. Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, come lei ha detto, adesso tocca a noi. Intendo noi come comunità Paese, cioè i cittadini, le Istituzioni, il Parlamento e quant'altro.

Non ripeterò - lo sappiamo tutti - che è un'occasione da non perdere. È qui, soprattutto sul piano delle riforme, necessarie come prerequisito, che cominceranno - temo - dei problemi seri. In ogni caso, lei ha toccato i temi che saranno all'ordine del giorno.

Le voglio dire tre cose, che tra l'altro stanno nella corposa risoluzione della maggioranza, che sarà depositata tra poco.

Migrazioni. A parte qualche accenno, un po' ridondante e molto contorto nelle premesse, relativo alle responsabilità dei Paesi di bandiera di coloro che salvano i migranti (cosa che non esiste in nessuna convenzione internazionale e in nessun diritto del mare, è un'invenzione italiana), penso che lei faccia molto bene a insistere. Per qualche battaglia bisogna battere anni e anni, quindi la persistenza è una virtù.

Colgo l'occasione di vedere, come è sempre possibile, la signora Ministro degli interni per dire che forse un elemento di credibilità in più, umano e politico, sta nel fare i compiti a casa nostra.

Ora, non so per quale motivo, però delle 207.000 richieste di permesso per lavoro agricolo, come lei ricorda - e sono contenta che ci sia la collega Bellanova, che tanto si è battuta per i lavoratori agricoli e gli aiuti domestici -, non è pensabile e certamente non è entusiasmante che dopo un anno siano solamente circa 25.000 le richieste evase. Ci sarà forse qualche vischiosità, come le chiamava il presidente Draghi, ma le sottolineo tale problema affinché si tenti un ulteriore sforzo su questo settore, in attesa di trovare soluzioni europee e mondiali, in modo da aggiungere sicurezza - perché la legalità dà sicurezza anche ai cittadini complessivamente - tanto più in quanto si sta aprendo la stagione dei lavoratori agricoli.

Infine, nell'augurarle buon lavoro e ripeterle che nella buona e nella cattiva sorte +Europa - o io stessa - la sosterrà, voglio anche segnalare che è vero che chiediamo alla Turchia più diritti e quant'altro, però non è arrivato il

momento di chiedere anche ai nostri colleghi ungheresi e polacchi di essere più coerenti smettendola di usare l'Unione europea come un puro bancomat e violando tutto il resto? Questo, secondo me, è anche un problema di credibilità. Succede che quando incontro... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pepe. Ne ha facoltà.

PEPE (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentanti del Governo, vorrei rivolgere al presidente Draghi un ringraziamento e poi degli auguri. Il ringraziamento è perché ha contribuito con la sua azione e con questa maggioranza a ridare centralità all'Italia tanto nel contesto europeo quanto nel contesto internazionale più ampio: l'Italia fanalino di coda, l'Italia che annaspava, è oggi soltanto un brutto ricordo. (*Applausi*).

Gli auguri che le rivolgo e che, tramite la sua persona, rivolgo a tutti gli italiani e all'Italia intera, sono dovuti alla bellissima promozione a pieni voti che ieri ci ha riconosciuto l'Europa per il Piano Italia domani, che ha avuto un importante successo - ricordiamolo per onestà intellettuale - solo ed esclusivamente grazie a questo Governo. (*Applausi*).

Adesso bisogna andare avanti e bisogna farlo secondo due percorsi. Il primo è quello delle riforme, così che si possano accelerare i tempi e migliorare le *performance* di spesa di questi finanziamenti, a cominciare dalla giustizia. A tal proposito, colgo l'occasione per dire che chiunque dovrebbe sostenere i quesiti referendari che la Lega, insieme ai radicali, ha messo su, perché non sono contro qualcuno ma a sostegno di questo Parlamento e di questo Governo. Bisogna riformare la pubblica amministrazione e azzerare il codice degli appalti; occorre inoltre ottimizzare questi investimenti affinché, come ha avuto modo di dire anche lei, presidente Draghi, siano strutturali e non occasionali.

Sulle vaccinazioni, la parola data è stata mantenuta: le vaccinazioni vanno avanti così come da programma; bisogna monitorare le varianti e bisogna fare i dovuti complimenti a quell'emblema che oggi è diventato il generale Figliuolo, che gira in lungo e in largo l'Italia, orgoglioso sia della divisa che indossa (che non mette paura ma che rassicura), sia per i risultati importanti che sta portando a casa. (*Applausi*).

Tra le varie cose che ieri ha detto la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, ha anche affermato che l'Italia è stata un esempio di solidarietà. Più specificatamente, ha detto: voi, uscendo dalla crisi pandemica, avete ispirato un intero Continente e avete dimostrato qual è il vero significato della solidarietà.

Bene, ora noi ci aspettiamo che sia l'Europa a dare prova concreta di solidarietà verso l'Italia sulla tematica dell'immigrazione. (*Applausi*).

Lei ha fatto benissimo, signor Presidente del Consiglio, a portare questo problema in quella sede, perché è quella giusta e competente ad affrontarlo e a risolverlo. Tuttavia l'Europa deve farlo subito.

Tra l'altro, per rimanere in tema di solidarietà, ieri, signor Presidente del Consiglio, lei ha dato un'ulteriore risposta mettendo a disposizione dei

Paesi più poveri ben 15 milioni di dosi di vaccini, in modo che tutto il mondo vada avanti più o meno alla stessa maniera.

Tornando all'immigrazione, però, l'Europa deve fare presto, perché i numeri sono preoccupanti. Quest'anno, infatti, abbiamo avuto fino ad oggi oltre 17.000 sbarchi che sono molti di più dell'anno scorso: nel 2020 in questo periodo dell'anno ne avevamo 5.637, nel 2019 addirittura 2.154.

Oggi vorrei ricordare un altro episodio, visto che parliamo di immigrati irregolari o immigrati incontrollati. Vorrei esprimere vicinanza e solidarietà a quel poliziotto che qualche giorno fa, presso la stazione Termini di Roma, ha fatto esclusivamente il suo dovere per tutelare la sicurezza pubblica. (*Applausi*). Noi ci aspettiamo che quel procedimento penale sia archiviato subito, che vengano indagati altri, ma non chi con onore indossa quella divisa.

Nel frattempo, signora Ministro dell'interno, cosa deve fare l'Italia? Non credo debba aspettare l'Europa. Credo che l'Italia debba fare il suo dovere, debba adoperarsi, difendere i suoi confini via terra e via mare, come fanno tanti altri Paesi: la Spagna difende i suoi confini, la Francia difende i suoi confini, Malta difende i suoi confini, la Slovenia difende i suoi confini; tutti difendono i loro confini, non capiamo perché non debba farlo nel frattempo anche l'Italia (*Applausi*).

Il piano Next generation EU parla dell'Italia di domani e noi la intravediamo all'orizzonte, signor presidente Draghi: un'Italia del domani che cammina sulle gambe della fiducia e del coraggio; quella fiducia e quel coraggio che gli italiani hanno dimostrato di avere in questo anno e mezzo difficile. Vediamo un'Italia veloce, efficace, un'Italia giusta, in grado di garantire la coesione sociale, e un'Italia onesta, in grado di investire queste risorse mantenendo fuori tutta la galassia della criminalità organizzata. Questo è il percorso felice e irreversibile verso il quale siamo destinati ad indirizzarci, basta crederci. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore De Falco. Ne ha facoltà.

DE FALCO (*Misto*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, ho ascoltato il suo discorso e, a parte complimentarmi per aver dismesso quella politica di adeguatezza e proporzionalità tentennante che non ci avrebbe mai potuto portar fuori dall'emergenza pandemica, devo dire che per altro verso non posso concordare con quanto inserito nella proposta di risoluzione della maggioranza. Come ha accennato prima la senatrice Bonino, che evidentemente si intende di affari esteri, non si può ritenere corretto dire che gli Stati di bandiera si devono far carico dei migranti. È una sciocchezza in via di fatto prima ancora che di diritto, perché se lei immagina una nave cinese o coreana, che porta 20.000 unità equivalenti a venti piedi (TEU) nel Mediterraneo, si renderà immediatamente conto che non può farsi carico di portare i migranti in Corea, altrimenti è chiaro che quella nave, come tutte le navi in quelle condizioni, tirerà dritto. La norma, in realtà, si basa sulla necessità della effettività. Per questo, dunque, la proposta di risoluzione della maggioranza per questi aspetti non soltanto non è votabile, ma è mistificatoria e pertanto ne ho presentata un'altra.

Vorrei infatti che il Governo da lei presieduto e che ha fatto bene nell'emergenza pandemica, con la stessa determinazione, risolutezza e determinazione possa cessare il finanziamento alla Guardia costiera libica. Attenzione, il 21 e 22 aprile sono morte 130 persone per l'assoluta incapacità di coordinamento della Guardia costiera libica. Non esiste un coordinamento della Guardia costiera libica e ciò è oggetto di un esposto che anch'io modestissimamente sto contribuendo a firmare e a portare avanti. Come dice infatti anche la Guardia costiera italiana, attraverso il suo rappresentante per le relazioni pubbliche, la Guardia costiera libica non ha nessuno strumento di coordinamento. È questa la ragione per la quale non poté mandare le navi presenti in zona in soccorso ad un gommone con 130 persone. Smettiamola quindi e cessiamo questa finzione del sovvenzionamento alla Guardia costiera libica. Abbiamo speso centinaia di milioni di euro per dei delinquenti, che sono collaterali ai trafficanti; vogliamo far finta di non capirlo e di non saperlo?

Quindi, smettiamola di finanziare la Guardia costiera libica. Dobbiamo far tornare in mare la nostra Guardia costiera, al di là delle 12 miglia. Le 12 miglia infatti sono acque territoriali e il soccorso in mare non si fa soltanto nelle acque territoriali, altrimenti, al largo di Ischia, oltre le 12 miglia non dovremmo salvare nessuno. Sia chiaro.

E ancora, bisogna attivare e gestire regolarmente canali legali di ingresso. Queste persone non sono irregolari, sono naufraghi quelli che prendiamo in mare, questa è la più grande mistificazione.

Ancora una parola, una sola parola, perché lei, Presidente, ha detto che se le fosse stata posta la domanda, avrebbe risposto. La nota verbale della Santa Sede sul disegno di legge Zan, che lei... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Mi dispiace, non ho dato a nessuno tempo in più. Può però depositare le sue osservazioni che saranno allegate al Resoconto.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferrara. Ne ha facoltà.

FERRARA (*M5S*). Signor Presidente, in tema di politica estera, come ha ricordato, il prossimo Consiglio europeo tornerà ad affrontare le questioni relative ai rapporti tra Unione europea e Russia. Il Movimento 5 Stelle continua a ribadire l'importanza di riprendere e rinvigorire il dialogo costruttivo con Mosca affinché si possa consolidare un rapporto proattivo con un attore che resta innegabilmente un *partner* fondamentale per l'Europa sia in termini commerciali che geopolitici.

Adottare un approccio di rottura e contrapposizione sarebbe dannoso e controproducente. A fronte dell'oggettivo peggioramento delle relazioni tra Bruxelles e Mosca, su cui ha pesato soprattutto la vicenda dell'oppositore filo-occidentale Navalny, l'Italia, pur senza rinunciare a sostenere sempre il diritto internazionale e il rispetto dei diritti umani, deve prodigarsi per evitare che il divano tra Unione europea e Russia si approfondisca, mantenendo aperti i canali di cooperazione con Mosca.

Per questo attendiamo con trepidazione la discussione della relazione dell'Alto rappresentante e della Commissione sulle opzioni strategiche sui rapporti tra Unione europea e Russia.

Presidente Draghi, a mio avviso, l'Italia deve mantenere i suoi tradizionali rapporti di amicizia con Mosca, non solo in virtù dell'interesse economico nazionale e delle intense relazioni commerciali bilaterali, ma anche per la funzione strategica che la Federazione russa svolge nella stabilizzazione di alcune Regioni fondamentali per il nostro Paese. Basti pensare alla Libia, dove il ruolo di Mosca è indispensabile per il buon esito del processo di riconciliazione e pacificazione nazionale.

Non possono tuttavia essere ignorate le lacune nella tutela dei diritti umani. Il progressivo restringimento della sfera delle libertà fondamentali in Russia, come altrove, deve destare sempre preoccupazione; diritti e libertà fondamentali che rappresentano i pilastri imprescindibili della cultura dell'Unione europea e del nostro Paese e che, in quanto tali, non sono negoziabili. I diritti umani vanno difesi in quanto valore assoluto e non devono essere strumentalizzati a scopo politico (*Applausi*), tanto più quando questo può aggravare una situazione già molto preoccupante come quella ucraina, dove rischiamo una nuova guerra alle porte d'Europa con il potenziale coinvolgimento della NATO.

Quanto accaduto oggi nel Mar Nero (lo avrà sentito) dimostra come la tensione sia pericolosamente alta.

Per quanto riguarda le relazioni tra Unione europea e Russia, in virtù di quanto richiamato, le chiediamo di rappresentare in sede di Consiglio europeo l'opportunità di evitare un eccessivo e rischioso irrigidimento nei rapporti con Mosca.

Come ha ricordato nel suo intervento, un ulteriore argomento già ampiamente trattato in precedenza in sede di Consiglio europeo è il rapporto con la Turchia. Nel corso del Consiglio europeo del marzo 2021 era stata accolta favorevolmente la *de-escalation* delle tensioni nel Mediterraneo orientale, ottenuta tramite l'interruzione delle attività illegali di trivellazione e la ripresa dei colloqui bilaterali tra Grecia e Turchia.

Come abbiamo più volte sottolineato, il Movimento 5 Stelle condivide la posizione espressa dall'Unione europea relativamente alla forte convinzione che la Turchia sia un attore essenziale per il mantenimento della stabilità e della sicurezza del Mediterraneo orientale.

L'Unione europea e l'Italia hanno un interesse strategico a sviluppare relazioni reciprocamente vantaggiose con Ankara, basate sul dialogo, ma non irreversibili. Anche in questo caso non possiamo dimenticare i diversi episodi in cui la Turchia si è posta in contrasto con la vera essenza dei valori europei, non ultime la gravissima decisione di ritirarsi dalla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica sottoscritta a Istanbul, ma anche la sistematica repressione del dissenso politico e della libertà di stampa e la persecuzione contro la minoranza curda.

Qualora la Turchia consolidasse e mantenesse un atteggiamento positivo, costruttivo e cooperativo, senza intraprendere azioni o assumere posi-

zioni provocatori o lesive del diritto internazionale, essa dovrà essere interlocutore privilegiato sulle questioni della cooperazione nella gestione dei flussi migratori, del contrasto al jihadismo e al terrorismo e dello sfruttamento delle risorse energetiche *off-shore*, evitando di alimentare tensioni con altri Paesi europei.

Presidente Draghi, queste sono le criticità che le chiediamo di evidenziare a Bruxelles, al fine di costruire solide basi per l'avvio di una nuova vantaggiosa stagione nelle relazioni euro-turche ed euro-russe.

Da ultimo, voglio esprimere la forte preoccupazione del Movimento 5 Stelle per la gravissima situazione nella regione etiopica del Tigray, alla luce del recente *raid* aereo governativo che ha causato la morte di almeno 80 civili. L'Unione europea chieda con forza un immediato cessate il fuoco per fermare questo conflitto, che già sta provocando ondate di profughi.

La stabilizzazione dei Paesi di origine dei flussi migratori deve essere una priorità strategica dell'Europa, dal Corno d'Africa al Sahel, dove l'Italia si sta impegnando in prima linea con una delicatissima missione militare antiterrorismo.

Presidente Draghi, come Movimento 5 Stelle le auguriamo pertanto buon lavoro, auspicando che porti avanti le nostre istanze a Bruxelles. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Alfieri. Ne ha facoltà.

ALFIERI (*PD*). Signor Presidente, penso che questo sia davvero un Consiglio europeo di svolta perché viene dopo un G7 in cui gli Stati Uniti sono tornati all'antico.

Biden ha rilanciato la via del multilateralismo rispetto all'atteggiamento di Trump, che sarebbe sbagliato definire isolazionista, in quanto era un approccio basato sui rapporti di forza e di tipo *one to one*. Biden ha detto in maniera molto chiara che gli avversari rimangono quelli di prima, ma che intende costruire le proposte e gli approcci con gli alleati storici. Pertanto, rilanciando il metodo multilaterale, lo fa all'interno dell'Organizzazione mondiale della sanità.

È bene che le proposte italiane abbiano attecchito e che si vada verso una collaborazione sempre più strutturata e un'attenzione ai Paesi in via di sviluppo, perché questa rimane una delle più formidabili armi diplomatiche per non lasciare campo libero al tentativo di costruire un nuovo ordine internazionale da parte della Cina. Il progetto della Belt and road initiative è legittimo, basta saperlo e comprenderlo. È corretto che la Cina faccia la sua parte.

È corretto che Stati Uniti ed Europa reagiscano insieme, con una proposta altrettanto importante e personalmente ritengo che ci si debba concentrare nel dare contenuto alla proposta del Build back better world. Dobbiamo essere capaci, però, di non fare la fotocopia del progetto cinese, dobbiamo invece costruire un progetto complessivo di infrastrutture con le nostre caratteristiche, tipiche dei modelli delle democrazie liberali, spingendo sull'attenzione e sulla tutela dei diritti umani, sul rispetto dell'ambiente e sulla responsabilità sociale delle imprese, altrimenti non si capisce quale sia la differenza. Dobbiamo dimostrare di essere diversi rispetto all'approccio cinese. Il fatto di

avere accanto gli Stati Uniti è una buona notizia: con la nostra autonomia, in maniera leale, facendo le nostre battaglie, questo può essere rafforzato e può essere sostenuto, perché si è ritrovata una collaborazione positiva anche grazie al lavoro che avevamo fatto con il precedente Governo e rafforzato da lei e dalla sua credibilità, Presidente.

In questa collaborazione fra Germania, Francia e Italia, Turchia, Sahel e Libia, si tengono insieme i rapporti con la Turchia, per i quali noi accettiamo - penso che sia stato questo anche il senso del suo incontro con la presidente Merkel l'altro giorno - di sostenere un investimento importante da parte dell'Unione europea sulla rotta balcanica, con la richiesta di attenzione sulla messa in sicurezza del Sahel, che rischia di diventare la palestra dei fondamentalisti islamici. Da lì passa il traffico d'armi e passa soprattutto il traffico di esseri umani. Quanto alla stabilizzazione della Libia, noi siamo stati i primi ad andare. Lei, Presidente, ha incontrato il suo omologo libico; bisogna muoversi con grande attenzione, con la collaborazione dei Paesi europei.

Sull'immigrazione, ha fatto bene a sottolineare che l'ha rimessa al centro dell'agenda politica; è positivo il superamento del Regolamento di Dublino, è positivo il rafforzamento dei corridoi umanitari e dei rimpatri volontari assistiti: noi siamo quelli che li utilizziamo di meno a livello europeo, quindi chiedere maggiori risorse all'Europa per questo modello penso che sia un passo in avanti certamente utile, così come fare accordi di riammissione a livello europeo, perché siamo più forti e più credibili.

Il punto dolente è certamente quello dei ricollocamenti. Non si va verso la strada dei meccanismi automatici. Penso che a questo proposito dobbiamo dire una cosa molto chiara, Presidente: va riaffermato il vincolo solidaristico, vanno ritrovate le ragioni dello stare insieme, di affrontare insieme le grandi sfide internazionali che non siamo più in grado di affrontare, come Stati, da soli. (*Applausi*). Questo significa dire ai Paesi dell'Europa orientale che se non ci stanno, ci saranno delle sanzioni dal punto di vista delle risorse. La politica di coesione territoriale ha permesso loro di colmare i divari di sviluppo, grazie a noi e grazie alla nostra solidarietà. Adesso è l'ora di dimostrare che anche loro stanno dentro questo vincolo solidaristico. Lo dico perché se questa non fosse la strada, penso che dovremo - anche nell'ambito della Conferenza sul futuro dell'Europa - dire in maniera molto chiara che noi siamo per l'utilizzo delle clausole passerella e per passare dall'unanimità alla maggioranza qualificata sui temi dell'immigrazione. Penso che questa sia una battaglia che l'Italia deve fare. (*Applausi*).

Ricordiamoci che l'Unione europea non è solo un mercato unico, in cui le persone e le merci girano liberamente, non è solo uno strumento innovativo e straordinario per affrontare le sfide internazionali che abbiamo davanti e non siamo più in grado di affrontare da soli, ma è anche una comunità di persone che crede in valori e principi che sono alla base della costruzione europea. Ebbene, non possiamo non vedere che in Paesi come la Polonia e l'Ungheria questi principi e questi valori che hanno a che fare con i diritti delle donne, con la libera scelta, con le libertà fondamentali sia messa a rischio. (*Applausi*). Bene ha fatto ieri il sottosegretario Amendola, non avendo avuto le risposte e i chiarimenti dovuti, a firmare la lettera con gli altri Paesi europei. Questo vale a tutte le latitudini, vale anche nel nostro Paese. Noi abbiamo gli

anticorpi necessari, ma non bisogna mai abbassare la guardia e quindi dobbiamo rafforzare anche in Italia gli strumenti - lo stiamo facendo nel Parlamento - per contrastare e lottare contro ogni forma di odio basata sulla discriminazione in base all'orientamento sessuale. (*Applausi*). Da questo punto di vista, Presidente, voglio dire in maniera molto chiara, da parte del Partito Democratico, che auspichiamo, rispetto all'evoluzione in corso, che si guardi a quello che sta facendo il Parlamento, che sarà aperto al confronto, alla discussione, all'ascolto, facendolo nella maniera più corretta possibile, rispettosa delle norme nazionali e internazionali. Vogliamo, con il Governo accanto, ispirarci al principio della laicità: libera Chiesa in libero Stato. Noi ci muoveremo in questa direzione. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Crucioli. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (*Misto-l'A.c'è-LPC*). Signor Presidente, ho l'onore e la responsabilità di prendere la parola a nome della componente l'Alternativa c'è, che proprio ieri è stata riconosciuta come componente del Gruppo Misto del Senato. Siamo la seconda forza politica di opposizione riconosciuta, composta da 19 parlamentari, l'unica che oggi prenderà la parola per contestare, con spirito critico ma costruttivo, la sua illustrazione di ciò che intende fare nel prossimo Consiglio europeo.

Ha parlato, in particolare, di economia e di pandemia. Per questioni di tempo limiterò a questi due aspetti la mia relazione critica. Lei, per quanto riguarda la ripresa economica, ha tracciato un quadro economico che ha definito positivo e di forte miglioramento e crescita. Tuttavia, noi abbiamo una visione molto diversa dalla sua. Siamo fortemente consapevoli che ci sono sei milioni di poveri totali nel Paese e che solo nell'ultimo trimestre ci sono stati 243.000 nuovi disoccupati. Non capiamo, quindi, come lei possa definire positivo il quadro economico nazionale. Lo sarà forse per i grandi industriali e per l'*élite* finanziaria; non lo è certamente per chi lavora per pochi euro all'ora, per chi cerca di difendere i propri diritti del lavoro perdendo la vita e per le famiglie comuni.

Ammettiamo per un attimo che il quadro economico, come dice lei, sia veramente positivo. Noi speriamo di sbagliarci ma, se ha ragione lei, allora non dovrebbe avere difficoltà nel riconoscere e rafforzare le tutele del lavoro e, in particolare, non dovrebbe avere difficoltà a posticipare la fine del blocco dei licenziamenti. Vada in Europa e con i suoi omologhi europei trovi modalità per tutelare il diritto al lavoro di tutti coloro che oggi rischiano di perdere il proprio posto di lavoro. Non faccia solo gli interessi di Confindustria, ma anche dei lavoratori e delle classi più deboli.

Lei ha preannunciato una politica espansiva, ma ha avuto cura di limitarla nel tempo. Lei ha parlato di una politica espansiva europea per i prossimi mesi. Noi non abbiamo bisogno di politiche espansive per i prossimi mesi, ma per i prossimi anni e, almeno, per tutto l'anno prossimo. Quando lei parla di una politica di medio e lungo termine che dovrà tendere alla riduzione del debito, lei dice qualcosa che ci terrorizza. Lei toglie dall'agenda europea il tema della sterilizzazione del debito pandemico. È di questo che deve parlare in Europa; deve andare a dire che tutto il debito che è stato fatto dall'Italia e

dagli altri Paesi per contenere gli effetti della pandemia - Presidente, le chiedo di ascoltarmi perché sono l'unica forza di opposizione che osa prendere la parola oggi - non deve essere considerato e deve essere sterilizzato. Non si deve dire che nel medio e lungo periodo bisognerà ripercorrere quei sentieri di austerità che erano cari ai precedenti Governi.

Passiamo al tema della pandemia. Tutta la narrazione del Governo, e la sua in particolare oggi, tende a evidenziare i miglioramenti che sarebbero conseguenti alle politiche di chiusura e di vaccinazione. Non menziona mai la questione della stagionalità del virus. Allora, questa parzialità e questa mancanza di obiettività nei dati ci preoccupa. Le faccio un caso specifico. Ho chiesto che i dati giornalieri dei nuovi contagi e dei nuovi decessi per Covid siano disaggregati indicando quanti di questi erano stati vaccinati. Questo dato non è presente. Io l'ho chiesto all'Istituto superiore di sanità e al Ministero della salute e non ho avuto risposte.

Lei deve dire in Europa che ci siano i mezzi per fornire i dati disaggregati, affinché tutti noi ci si possa fare un'idea e la scienza si possa fare un'idea corretta e non funzionale alla narrazione del Governo, come è già avvenuto in passato e come già ci ha fatto vedere purtroppo il capo di Gabinetto del ministro Speranza. Ora tutta la sua relazione... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Ferro. Ne ha facoltà.

FERRO *(FIBP-UDC)*. Signor Presidente, signor presidente Draghi, signori del Governo, colleghe e colleghi, nella parte iniziale della sua relazione, presidente Draghi, lei ha parlato dei rischi che ci sono ancora, pur in un contesto economico positivo: il rischio pandemico e il tema dell'inflazione. Il 2 per cento di inflazione a maggio, con una crescita di circa lo 0,4 per cento su aprile, desta qualche preoccupazione. I mercati hanno già scontato un forte rimbalzo dell'economia nordamericana ed europea, nonché una crescita notevole della domanda globale. I mercati però ora puntano l'attenzione al 2022-2023, cioè alla fine delle politiche straordinarie di stimoli fiscali, di cospicui investimenti a debito, di moratorie, dei tassi a zero e di acquisto del debito pubblico, temendo una recessione.

Sono timori fondati? Io, presidente Draghi, rispondo che dipende molto da cosa faranno le banche centrali e da come i Governi spenderanno le risorse stanziata a debito. La qualità della spesa, la qualità degli investimenti, la messa a terra di queste cospicue risorse saranno la chiave di lettura, se abbiamo visto bene e se il nostro ottimismo, che oggi ci vuole, è un ottimismo ben riposto. *(Applausi)*. 191 miliardi e mezzo di debito, con una crescita del PIL, a fine PNRR, del 3,6 per cento, non ci pongono nella condizione matematica di poter rimborsare i debiti che abbiamo. Lei lo dice in maniera indiretta nel suo intervento, ma dobbiamo capire di che cosa stiamo parlando.

Gobernar no es asfaltar, c'è questo famoso brocardo. Chi, come lei oggi, si trova ad avere la responsabilità di governare il nostro Paese, ha anche la capacità di proporre delle soluzioni. È indubbio che c'è una ritrovata fiducia dell'Europa nei confronti dell'Italia. Signor Presidente, senza piaggerie, c'è una fiducia essenziale nella sua persona e di questo dobbiamo essergliene

grati. (*Applausi*). Ci ricordiamo tutti quando, non più tardi di un anno fa, ci rimandarono a casa a fare i compiti, quando rigettarono tutte le nostre proposte senza nemmeno degnarci di considerazione.

Signor presidente Draghi, parla un modesto senatore che arriva dal Veneto; lei ha un 50 per cento di sangue della mia terra che un po' si riconosce e quindi mi permetto. Fra tre mesi la cancelliera Merkel termina il mandato, Presidente, porti pazienza, lei ha una responsabilità nei confronti dell'Europa: chi governerà l'Europa nei prossimi anni? Presidente Draghi, lei sa che nei Vangeli c'è la parabola dei talenti, per chi ci crede; uno dei peccati gravi che al catechismo ci hanno insegnato è il peccato di omissione. (*Applausi*). Lei ha una responsabilità storica, che ci porta a poter rigiocare, attraverso di lei, un ruolo importante per il nostro Paese; io penso che non le mancherà. Il nostro presidente Berlusconi, sin da subito, dall'appello del Presidente della Repubblica di mettere da parte le logiche di parte e di impegnarci, individuò in lei la figura assolutamente in grado di traghettarci fuori da questa situazione. (*Applausi*). Toccherà a lei, presidente Draghi, confermare sul campo la fiducia che non solo l'Italia, ma tutta l'Europa le ha confermato. La visita della presidente von der Leyen ieri ne è un'ulteriore conferma, se ancora ce ne fosse bisogno.

Lei ha citato il tema della migrazione. Io parlo di diplomazia economica. Dobbiamo usare la diplomazia economica per ridurre il fenomeno migratorio e impedire che mantenga le attuali dimensioni. (*Applausi*). Non ci mancano le risorse e non ci mancano le capacità.

Signor presidente Draghi, sul tema del PNRR e degli investimenti delle risorse, ricordo che il sistema produttivo italiano è fatto per lo più di piccole e medie imprese, che ne costituiscono il sistema portante. In una logica nazionale, dobbiamo essere in grado di garantire che gli investimenti ricadano in favore di queste imprese (*Applausi*), che non arrivino *general contractor* dalla Germania, dalla Francia, dall'Inghilterra o da chissà dove e che le nostre imprese non siano costrette a prendere lavori in subappalto al massimo ribasso.

Signor presidente Draghi, questa è un'opportunità e Forza Italia non le farà mancare il nostro appoggio convinto. Buon lavoro e, alla veneta, *mai molar!* (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bagnai. Ne ha facoltà.

BAGNAI (*L-SP-PSd'Az*). Signor presidente Alberti Casellati, signor Presidente del Consiglio, approfitto di questa discussione per sottoporre a voi e all'Assemblea due punti di attenzione, uno in una prospettiva di breve e uno in una prospettiva di medio termine. Credo che sia nostro dovere staccarci dalla contingenza e guardare avanti, perché prevenire è certamente meglio che curare, anche se questo - come argomenterò - non significa però che la profilassi possa sostituire o cancellare la terapia e viceversa. Ciò vale sia per il corpo umano, che per il corpo sociale.

La riflessione a breve riguarda la strategia di contrasto al Covid-19. A distanza di più di un anno della sua comparsa, possiamo dire di avere a che fare con una malattia estremamente grave e insidiosa, ma che in una grande

quantità di casi ha dimostrato di essere curabile, se affrontata per tempo. Ciò non vuol dire ovviamente che non si debba fare tutto quello che si sta facendo, di cui le siamo sinceramente grati, per prevenirla, ma non si capisce perché non si veda un impegno apprezzabile da parte delle istituzioni nel curarla, cioè, per essere inequivocabilmente precisi, nel promuovere quelle terapie domiciliari precoci, su cui ormai abbiamo un'ampia messe di riscontri empirici e su cui il nostro Gruppo ha attirato l'attenzione del Governo a più riprese e con vari strumenti, come interlocuzioni informali, interrogazioni, mozioni e oggi anche con un impegno nella proposta di risoluzione della maggioranza. Ripeto, per la massima precisione: mi riferisco alle terapie domiciliari - che dunque non richiedono e in effetti, in moltissimi casi documentati, scongiurano l'ospedalizzazione - e precoci, cioè che non intervengono solo dopo un peggioramento della situazione. Voglio osservare che se nostro Signore, o l'evoluzione naturale - lascio scegliere, perché siamo per la libertà anche di culto - insomma, se qualcuno o qualcosa, ha disposto che il nostro organismo reagisca a certe intrusioni alzando la propria temperatura corporea, un motivo ci sarà e non sarà del tutto sbagliato, visto che da scimmie arboricole siamo diventati individui coscienti. Viene quindi un po' strano pensare che l'unico consiglio che il Ministero, sicuramente popolato da persone coscienti e coscienziose, sta ancora dando a chi ha la sventura di essere attaccato da questa grave malattia, sia quello di aspettare il peggio, reprimendo con antipiretici l'unica reazione naturale del nostro organismo, quando esistono altre strategie terapeutiche sperimentate.

Tutto ciò non ha nulla a che vedere con i pur utili fondi che il PNRR destina al tema della sanità territoriale, tant'è che, anche in assenza di questi fondi, alcuni medici di medicina generale si sono organizzati e reagiscono salvando vite, nel rispetto del giuramento di Ippocrate e nel pieno e legittimo esercizio di un'altra libertà: quella di cura. (*Applausi*).

Anche qui voglio essere estremamente chiaro: non si tratta di promuovere assolutamente il fai da te, come qualcuno ha detto, ma di coinvolgere e valorizzare i medici di base e la loro libertà di proposta terapeutica, basata sulla conoscenza che essi hanno dei loro pazienti. È esattamente se non si fa così, cioè se non si promuovono e disciplinano a livello istituzionale le terapie domiciliari precoci, che si incentiva il fai da te, esponendo oggettivamente a rischi. Va però anche detto, *sine ira et studio*, che se va prevenuto il potenziale fai da te dei pazienti, forse andrebbe anche gestito un certo fai da te ministeriale, che ultimamente è parso di vedere ad alcuni nella nota vicenda dei *cocktail*, su cui mi taccio, per carità di patria. Confidiamo in lei perché la razionalità prevalga. Se non dovesse prevalere, temiamo che la strada sia segnata: se non si prevedono nuovi posti letto e non si prevencono le ospedalizzazioni, c'è il rischio che in autunno si debba riprendere la strada delle misure restrittive, nonostante il successo della campagna vaccinale, di cui le riconosciamo il merito.

Vengo allo scenario a medio termine, diciamo al 2023, che in qualche modo ci pone in una prospettiva uguale e contraria. Voglio dire che, mentre per il Covid-19 si sta facendo molto per prevenire e meno per curare, nel caso dell'altra infezione europea, l'austerità, si è fatto molto per curare da parte di

questo Governo, con due decreti sostegni e altre misure che hanno dato sollievo a cittadini e imprese, come lei ha giustamente rivendicato. Tuttavia, non è forse altrettanto chiaro che cosa si stia facendo per prevenire.

Nel 2023 verrà disattivata la clausola di salvaguardia generale e tornerà, quindi, in vigore il Patto di stabilità, che, come abbiamo capito, non è anche di crescita. Molti, a partire da lei, hanno messo in guardia contro i pericoli del ritorno a uno scenario *business as usual*. Tutti dicono che occorrono nuove regole per prevenire il soffocamento dell'economia italiana ed europea, ma, onestamente, non è ancora del tutto chiaro se ci sia e quale sia la proposta del nostro Governo al tavolo della riforma delle regole.

Questa è l'unica riforma veramente indispensabile, senza la quale tutte le altre sono, purtroppo, destinate a fallire, insabbiandosi nella stagnazione economica. Nessuna riforma delle regole sarà credibile né efficace se non abbandonerà il riferimento al PIL potenziale e all'*output gap*, la cui distorsione prociclica è ormai comprovata da una ampia letteratura. La prevenzione, in questo e in altri casi, passa da qui: dall'abbandonare definitivamente regole assurde, come il *calendar provisioning*, i cui gravissimi limiti abbiamo denunciato per primi, inascoltati. Confidiamo che lei ci stia lavorando. In sintesi, un maggior equilibrio tra profilassi e terapia ci aiuterebbe in entrambi i casi. Confidiamo in lei perché questo maggior equilibrio possa prevalere, qui e a Bruxelles. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pellegrini Marco. Ne ha facoltà.

PELLEGRINI Marco (*M5S*). Signora Presidente, gentili colleghe e colleghi, signor Presidente del Consiglio, tra i temi da lei trattati oggi c'è la ripresa economica. Lei domani sarà a Bruxelles per il Consiglio europeo ed è davvero un bel momento per arrivarci, dopo l'approvazione del PNRR italiano da parte della Commissione europea, il cui importo, che ammonta ad oltre 200 miliardi, rappresenta più di un quarto di tutti i fondi che l'Europa ha messo a disposizione del Next generation EU (o *recovery fund* che dir si voglia).

È innegabile che questa approvazione segni un grande riconoscimento per il lavoro fatto dal nostro Paese e costituisca l'ennesima conferma che il percorso indicato all'Europa dal presidente Conte per affrontare la crisi economica e sanitaria causata dalla pandemia fosse il percorso giusto, lungimirante e innovatore, anzi rivoluzionario.

Ora sembra tutto facile, tutto scontato, tutto quasi elementare, ma poco più di un anno fa, nel pieno della pandemia, non lo era affatto. C'era uno scontro politico duro tra i Paesi cosiddetti frugali, i rigoristi, i sostenitori dell'*austerità* da una parte e chi, dall'altra parte, guardava lontano e voleva un'Europa diversa, più giusta, più solidale, più inclusiva.

Noi del MoVimento 5 Stelle ci battevamo per un'Europa nuova che mettesse le persone al centro dell'azione politica. Ambivamo a una vera Unione di Paesi moderni e democratici, che volessero stare insieme per fare sviluppo sostenibile e per migliorare le condizioni di vita dei cittadini. Oggi

come allora non volevamo un'Europa come coacervo di interessi di affaristi e di banchieri.

Ricordo agli smemorati che nei momenti più drammatici dall'inizio della pandemia c'era chi ancora voleva affrontare l'incombente e colossale crisi economica con i fondi, davvero insufficienti, del MES e della BEI. In quei momenti, alcuni politici olandesi, amici e alleati di Salvini e della Meloni, urlavano: non un centesimo all'Italia. Ora fa quasi sorridere. Sembra passato un secolo e, invece, è passato solo un anno e questi progressi giganteschi li dobbiamo al presidente Giuseppe Conte e al suo Governo.

L'approvazione del PNRR, il cui testo è pressoché identico, secondo alcuni al 95 per cento, a quello predisposto dal precedente Governo, è il riconoscimento definitivo del grande lavoro fatto dal Governo Conte II, di cui giustamente quello attuale segue le orme. Grazie a questo enorme lavoro, a luglio arriveranno in Italia 25 miliardi. Ossia la prima *tranche* del *recovery fund*. Quindi, chi per mesi ha urlato falsamente che eravamo in ritardo, spero chieda scusa o taccia per un po'.

Se tutto questo lo dicessi solo io o lo dicesse soltanto il MoVimento 5 Stelle, potrebbe essere scambiato per una visione di parte. Invece lo ha affermato, alcuni giorni fa, l'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, Josep Borrell, che ha espressamente reso merito alla tenacia di Giuseppe Conte nell'ottenimento di questo risultato. Tra l'altro, ha parlato di tabù che sono stati infranti.

Credo che sia necessario ricordare tutto questo perché in quest'Aula, ma anche in alcune Commissioni permanenti, qualcuno ha voluto sminuire l'enorme lavoro fatto negli scorsi mesi, parlando di una formuletta: secondo un senatore di Fratelli d'Italia gli oltre 200 miliardi del Next generation EU sono arrivati in Italia grazie a una formuletta. So che è assurdo, ma è stato affermato qui, in Commissione bilancio, l'ho sentito con le mie orecchie.

Vorrei porre allora dei quesiti agli esponenti del centrodestra.

Se era così facile, perché tutto ciò non è stato fatto nel 2008-2009, quando l'Europa fu colpita dalla crisi dei mutui *subprime*? Perché non è stato fatto nel 2011 (Governo Berlusconi), quando l'Italia, in piena crisi sul debito sovrano, era attaccata dalla speculazione internazionale?

Se era così facile, a dire degli esponenti del centrodestra, applicare la cosiddetta formuletta, perché, invece di ottenere - come oggi noi siamo riusciti - 230 miliardi, di cui 80 a fondo perduto, i Governi dell'epoca si sono piegati all'austerità imposta dall'Europa, che ha creato oltre 5 milioni di poveri in Italia, che ha fatto morire centinaia di migliaia di aziende, che ha tagliato le pensioni di milioni di italiani, che ha impoverito un'intera Nazione, che ha precarizzato milioni di giovani?

Perché, se era così facile - sempre a dire di questi stessi esponenti - non si è mosso un solo ciglio, un sopracciglio o fatto una minima protesta, quando il 5 agosto 2011 arrivò la letterina dai Presidenti uscente ed entrante della BCE, in cui si elencavano le riforme lacrime e sangue che l'Italia avrebbe dovuto applicare e poi in effetti ha applicato? Avete quindi impoverito il Paese, avete distrutto la vita di milioni di italiani, salvo poi dare la colpa al senatore Monti da voi stessi sostenuto.

Concludo dicendo che ora siamo in una fase nuova grazie alle battaglie del MoVimento 5 Stelle e alla nostra forza parlamentare. Confidiamo che le nostre proposte politiche diano frutti ancora più ricchi. Siamo fiduciosi che vengano messi in discussione e cambiati per sempre alcuni baluardi di quell'epoca, quali il pareggio di bilancio in Costituzione, il meccanismo di stabilità, gli assurdi e non scientifici parametri sul debito e sul *deficit*.

Siamo convinti che una nuova Europa sia alle porte, l'Europa dello sviluppo, della solidarietà, della giustizia sociale, dei cittadini e degli Stati, non certo l'Europa dei banchieri e delle *lobby*. Confidiamo di fare questo tutti insieme. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Garavini. Ne ha facoltà.

GARAVINI (*IV-PSI*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, esponenti del Governo, onorevoli colleghi, siamo convinti di una cosa: bisogna intervenire su quei fattori che provocano le migrazioni. È necessario combattere le cause dei processi migratori e non i migranti. Bisogna combattere allora guerre, carestie, stravolgimenti climatici, povertà, quei fattori che inducono centinaia di migliaia di persone a mettersi in fuga in cerca di prospettive più promettenti. Bisogna investire nei luoghi di origine, cosicché le persone trovino opportunità di lavoro nelle loro terre e non siano costrette ad andarsene.

Presidente Draghi, la sua proposta al Consiglio europeo di affrontare tutti insieme alla radice la questione migratoria, come fosse una questione di politica estera per l'Europa e non solo di politica interna, può essere strategica, perché ci consente di spostare il baricentro e di puntare l'attenzione sui Paesi di partenza, nel tentativo di creare lì le condizioni per cui si possa smettere di emigrare in massa e si possano evitare le troppe stragi nel Mediterraneo. Insistiamo, cioè, sulla necessità di intervenire a monte, così da non limitarci a piangere i morti in mare, investendo in via anticipata per creare sviluppo e ridurre le partenze.

È quindi un vero e proprio cambio di paradigma, che non può però di certo diventare una scusa per alcuni Paesi per sottrarsi ai propri obblighi nell'accoglienza dei profughi già arrivati. Ecco che a Bruxelles bisogna continuare a pretendere una gestione condivisa, attraverso una riforma del Regolamento di Dublino, che li ripartisca in modo equo tra i diversi Stati, imponendo a coloro che si rifiutano di accogliere i migranti di farsi almeno carico dei costi per la difesa delle frontiere esterne. Girarsi dall'altra parte di fronte alla sfida migratoria e lasciare da soli i Paesi di frontiera è un atteggiamento che non può essere tollerato ulteriormente. Paesi come l'Ungheria, che da tempo snobbano il *dossier* migrazione, devono essere costretti a cambiare atteggiamento.

È giusto insistere su una strategia europea di ingresso legale nei nostri Paesi e di sostegno ai rimpatri volontari, favoriti anche da adeguati incentivi, erogati alla luce di intese e di partenariati stilati *ad hoc* con vari Paesi, a partire dalla Libia e dalla Tunisia, dal Sahel e dal Corno d'Africa. Insomma, un cambio di visione che impegni tutti i Paesi europei ad affrontare il problema sin

dalle sue fondamenta; una visione, dunque, che può segnare una svolta importante nel far fronte al fenomeno migratorio, rimettendo lo sviluppo del continente africano all'ordine del giorno dell'agenda europea, esattamente come l'Italia aveva già cominciato a fare con i Governi Renzi e Gentiloni Silveri.

Adesso serve un'azione coordinata da parte di tutta l'Unione europea, così che possa avere un impatto significativo; perché è una questione di umanità, ma anche di buon senso. Entro la fine di questo secolo, il continente africano vedrà quadruplicare i propri cittadini, il che significa che esprimerà il 40 per cento dell'intera popolazione mondiale, tra l'altro con un'età media molto giovane, attorno ai vent'anni, rispetto invece a una diminuzione della popolazione in Europa, sempre più anziana.

Ecco perché serve un nuovo approccio rispetto alle politiche migratorie. È positivo che sia l'Italia a rendersene artefice, perché il futuro di un continente come l'Africa non può essere l'emigrazione, soprattutto un'emigrazione selvaggia e pericolosa, con la quale ogni giorno nel Mediterraneo sono in pericolo migliaia di vite umane. Bisogna creare nella stessa Africa sufficienti possibilità di crescita, così che ne traggano beneficio le persone sul posto, ma anche coloro che avranno avuto la capacità e l'intelligenza di investire in quel continente, Europa in testa.

Ecco che un cambio di approccio, che declini la politica migratoria come politica estera, senza per questo tralasciare le battaglie storiche in materia, può essere una strategia utile per fare passi avanti su più fronti. Anche perché lo scacchiere internazionale si sta ridefinendo. Assistiamo ad atteggiamenti sempre più aggressivi, anche alle soglie di casa nostra, da parte di Paesi come la Turchia, la Russia, la Cina, che sempre più frequentemente calpestano diritti e libertà interne, ledono gli interessi di altri Stati attraverso attacchi illeciti e vengono meno al rispetto del diritto internazionale.

L'Unione europea non ha interesse ad accettare tutto questo; anzi, a partire dal Mediterraneo, è necessario favorire processi di stabilizzazione a livello internazionale. Ecco che è opportuno che l'Europa continui ad arrivare a una netta condanna delle violazioni dei diritti, siano essi civili o internazionali, e inviti ad astenersi da azioni unilaterali provocatorie nei confronti di altri Stati.

Insomma, signor Presidente, siamo alla vigilia di un Consiglio europeo importante, che coincide con il battesimo del Next generation EU, la più brillante risposta che l'Europa potesse dare a una drammatica pandemia come quella da Covid-19, che ha rischiato di mettere in ginocchio il mondo intero.

La visita ieri a Roma della presidente von der Leyen ha sancito anche per il nostro Paese il fischio di inizio di una nuova straordinaria partita, una ricca stagione di investimenti dedicati alla ripresa e alla realizzazione di quelle riforme di cui il Paese ha bisogno da decenni. È una scommessa e noi siamo contenti, signor presidente Draghi, che sia lei, a nome dell'Italia, a giocare questa partita in Europa. Buon lavoro e grazie. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Zaffini. Ne ha facoltà.

ZAFFINI (*Fdl*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, il primo punto all'ordine del giorno del Consiglio europeo del 24 e 25 giugno reca proprio l'aggiornamento delle valutazioni concernenti la situazione epidemiologica e vaccinale e gli sforzi di coordinamento in risposta alla pandemia da Covid-19.

Lei, Presidente, secondo me, nel suo intervento si è espresso con un eccesso di ottimismo rispetto a ciò che sta accadendo in Italia (glielo dico con la preoccupazione dovuta) e spero che sia ottimismo che si tramuta in azione.

Il quadro, signor Presidente, è un po' diverso da quello che probabilmente le viene relazionato. Noi abbiamo una squadra di governo della pandemia che, rispetto a quello che è accaduto dai primi mesi del 2020, ha collezionato una serie di dati negativi e *record* negativi, un *palmarès* di difetti che avrebbe suggerito ben altra prudenza nei giudizi. In particolare, fin dal primo momento, nella non disponibilità dei vaccini, l'OMS raccomandava tre azioni, che sono rimaste alla storia: la necessità di testare la presenza del virus nella popolazione (il *testing*); la necessità di tracciare i positivi in modo da isolare i focolai; la necessità di trattare il virus con adeguate terapie, prime fra tutte quelle domiciliari.

Ebbene, signor Presidente, rispetto a tali macrocolonne per affrontare la pandemia, la nostra Nazione ha fallito miseramente su tutte e tre. Innanzitutto, i tamponi ancora oggi non li stiamo facendo e questo lo stiamo gridando da tanto tempo in quest'Aula. Ieri, in sede di audizione in 12ª Commissione, il professor Rezza si è svegliato come Biancaneve dopo un lungo letargo e ha detto che l'errore nella primavera del 2020 è stato quello di non aver effettuato i tamponi; e poi ci siamo trovati nella seconda ondata. Quindi, la parte che riguardava la ricerca del virus nei non sintomatici è ancora oggi fallita e non la stiamo facendo. Signor Presidente, le assicuro che non la stiamo facendo, in modo assolutamente colpevole: se non andiamo a cercare i non sintomatici e non sequenziamo le famose varianti, ci ritroveremo nella stessa difficoltà che abbiamo dovuto sopportare nei mesi scorsi.

Anche questo l'hanno detto con grande solarità il professor Rezza e il professor Brusaferrò ieri in audizione presso la 12ª Commissione, affermando testualmente: è inutile che ce lo neghiamo, l'Italia non sequenzia. Allora chiedo a lei, signor Presidente: chi deve sequenziare in questo nostro Paese? Chi deve venire a fare il sequenziamento dei nostri positivi e dei nostri ipotetici focolai di varianti? È questo il vero grande pericolo rispetto alla vaccinazione di massa che stiamo facendo.

L'altro grande fallimento della sua squadra - perché la squadra di questo Governo è la stessa del precedente - è il tracciamento. Ci è stato raccontato che, a causa dei grandi numeri che hanno superato ampiamente le dimensioni previste del fenomeno, il tracciamento si è perso. Se si è perso il tracciamento con i grandi numeri, oggi che i numeri sono assolutamente inferiori riprendiamo quel tracciamento o pretendiamo di rifare il tracciamento con la *app* di Conte e di Arcuri? Lo dico al collega che è intervenuto poco fa: abbiamo visto tranquillamente quello che è accaduto. Rifacciamo un altro strumento di tracciamento? E soprattutto, aumentiamo le strutture di farmaco-vigilanza e di vaccino-vigilanza per avere contezza e analisi precise degli eventi avversi? Gli eventi avversi ci sono e vanno valutati, tracciati e affrontati.

Il terzo problema è quello che ha perfettamente illustrato il collega Bagnai nel suo intervento, ossia quello del trattamento. Il vaccino, infatti, non è il trattamento della pandemia ma la profilassi e fino a prova contraria sarà una profilassi efficace. Tuttavia ancora non si conosce il trattamento, né le terapie domiciliari, cioè quello che devono fare i medici di medicina generale e la sanità del territorio, perché non ci sono protocolli diffusi dal Ministero e condivisi nella comunità scientifica.

Pertanto, signor Presidente del Consiglio, la sua squadra non le consente - mi perdoni, con tutta la solidarietà del caso - di essere ottimista. Le faccio un ulteriore esempio: la sua squadra le dice che bisogna vaccinare i minori, perché bisogna raggiungere quella famigerata, ipotetica, immunità di gregge. Ormai la comunità scientifica ci dice unanimemente - se vuole le fornisco i dati, ma li chiedo al qui presente collega Sileri, che ne è assolutamente al corrente - che il vaccino a RNA messaggero non copre dalla possibilità di infettare. Quindi noi ci accingiamo a vaccinare i minori, che non hanno necessità di essere coperti (perché i minori non ne hanno necessità), con un vaccino del quale non conosciamo gli effetti tra dieci, quindici o vent'anni; in più non hanno necessità di essere vaccinati, perché il vaccino Pfizer, quello individuato, non copre circa la possibilità di trasmettere l'infezione. Pertanto facciamo un danno probabile e una inutile cura certa. Inoltre, signor Presidente del Consiglio, dal punto di vista etico io un problema me lo farei, perché vaccinare i minori per proteggere gli adulti è un qualcosa che non si è mai visto, né fatto, quindi quantomeno una risposta etica a questo quesito è dovuta.

Proseguendo il mio intervento, signor Presidente del Consiglio, vorrei raccomandare due azioni. Lei ha parlato di numerosi rischi, di grandi problemi che affliggono la nostra Nazione, primo fra tutti quello economico, ci mancherebbe; però abbiamo a disposizione gli ultimi dati sulla denatalità, il vero grande dramma che il suo Governo deve affrontare se vuole veramente metter mano ai grandi rischi dell'Italia. Il numero medio di figli delle donne di cittadinanza italiana è il più basso di sempre ed è pari a 1,18; l'età media in cui si diventa madri in Italia è 31,3 anni, sono tre anni in più rispetto al 1995; la percentuale di nati da genitori coniugati è del 33,4 per cento, era al 38,1 per cento nel 1995. Il calo della popolazione residente in Italia nel 2020 è stato dello 0,6 per cento; si registrano quasi 16.000 nascite in meno rispetto al 2019, con un calo del 3,8 per cento; l'aumento dei decessi (e non solo per il Covid) è del 17,6 per cento. Signor Presidente del Consiglio, noi siamo di fronte ad un baratro demografico che non può esser colmato dall'immigrazione, anche se nei primi sei mesi del 2021 abbiamo avuto quasi 20.000 immigrati clandestini e arriveremo a fine anno con 40.000 immigrati clandestini in più: sono triplicati rispetto al 2020 e decuplicati rispetto al 2019. Signor Presidente del Consiglio, lei ha vicino il suo Ministro dell'interno, ci sa dire in sede di replica perché in due anni il numero dei migranti clandestini in Italia è decuplicato? (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, signor Presidente del Consiglio, ieri la presidente Ursula von der Leyen, durante la conferenza per

la firma del PNRR italiano, promosso a pieni voti, ha parlato dell'inizio di un viaggio comune. L'Italia è legata all'Europa in maniera indissolubile in questo momento.

Devo dire che il viaggio di cui eri la Presidente ha parlato è iniziato un anno e mezzo fa ormai. È iniziato da quando si è deciso di condividere con tutti gli Stati membri i passaggi per contrastare l'epidemia, compreso l'acquisto dei vaccini insieme a tutta l'Europa. A partire quindi dai vaccini, è stato intrapreso un percorso per cercare di contrastare l'epidemia, quasi un preludio per una sanità che sia di respiro europeo. È quello che è avvenuto anche nel corso del Global health summit che si è svolto a Roma a maggio. Credo perciò che l'Italia stia dando davvero un segnale importante anche sul tema della sanità, fino ad arrivare al *green pass*, il raggiungimento di un altro importante traguardo per avere un'interoperabilità fra tutti gli Stati membri.

Sono passaggi importanti che noi dobbiamo evidenziare. Pensiamo anche al Covax, uno sguardo importante verso tutti i Paesi che non possono permettersi i vaccini. L'Europa, tutta insieme, ha deciso di acquistare dosi e l'Italia sta facendo anche qui la sua parte.

Serve derogare però, Presidente, al regime dell'Accordo Trips per incrementare le capacità di produzione e fabbricazione dei vaccini nei Paesi in via di sviluppo.

Presidente, ieri, per la prima volta, è accaduta un'altra cosa importantissima; abbiamo condiviso un debito comune in tutta Europa. È un passaggio importante. Ecco perché siamo indissolubilmente tutti legati.

Veniamo però al tema del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR), sottoscritto ieri. Un tema importantissimo, come hanno detto altri colleghi. Mi riferisco però soprattutto alla missione 6, una sfida importante. Giustamente lei ha detto che dobbiamo essere all'altezza e dimostrare all'Europa, che ci meritiamo la tanta fiducia che ci ha dato. Certo che ce la dobbiamo meritare e allora è bene strutturare l'economia, così come è stato fatto, ma questo stesso proposito deve essere anche mantenuto per la sanità.

Si tratta infatti, Presidente, di un tema fondamentale. La boccata di ossigeno del Piano apre infatti una stagione di investimenti mai avuti e mai visti in sanità, sui quali noi, come Parlamento, saremo vigili per vedere effettivamente il loro utilizzo. Come ha detto anche lei, controlliamo tutto ciò che avverrà. Benissimo, dobbiamo però già adesso pensare di trovare risorse per evitare di essere sempre in emergenza perché dobbiamo ovviamente trovare e stabilizzare il personale sanitario che noi abbiamo previsto nel PNRR e che al 2026 abbiamo bisogno di mantenere in essere; pensare già a superare i tetti di spesa, che sono stati una tenaglia importantissima, che ha smembrato tutti i nostri servizi e il Sistema sanitario nazionale, credendo già nelle prossime assunzioni, oltre ad una buona programmazione delle figure professionali di cui noi avremo bisogno e che saranno necessarie per non trovarci impreparati. Come infatti ha detto, ci siamo trovati impreparati ad affrontare la pandemia, ma ciò non deve più accadere.

Credo che questo momento ci debba essere utile per credere e riuscire a superare questi momenti che ci hanno trovati impreparati. Anche questa è una sfida. L'economia si è vista purtroppo come una statua di sale, venuta

meno per la mancanza di un sistema sanitario che ci permettesse di proteggere la salute dei cittadini.

Signor Presidente, le diamo nuovamente fiducia per l'importantissimo Consiglio europeo di domani che sta portando avanti, con tutti gli impegni che le abbiamo fatto sottoscrivere. Ancora una volta credo che l'Italia si meriti la fiducia, già accordata ieri. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fantetti. Ne ha facoltà.

FANTETTI (*Misto-IeC*). Signor Presidente, svolgerò un intervento di pochi minuti per noi Europeisti, non più Gruppo parlamentare, ma subcomponente importante della componente Cambiamo del Gruppo Misto. Siamo confortati peraltro dal fatto che rispetto a pochi mesi fa, quando abbiamo iniziato ad agire politicamente, sono quasi tutti diventati europeisti e quindi forse abbiamo seminato bene, forse qualcuno è rimasto convinto delle argomentazioni che abbiamo sempre posto davanti alla nostra azione politica e cioè che il campo da gioco per l'Italia è quello europeo e non vale la pena di sprecare tempo e forze in campi secondari e provinciali.

Abbiamo quindi tempo per approfondire i temi economici; prendiamo come auspicio le sue rassicurazioni sul rialzo dell'inflazione *core* nelle macro aree europee e americane, come un rischio non impattante sulla sostenibilità del debito pubblico italiano, che continua a crescere, così come sul Patto di stabilità e crescita che, perlomeno fino al 2023, nella forma precedente non sarà rimesso.

Mi concentro sul tema delle emigrazioni nella duplice veste di immigrazioni ed emigrazioni. Le immigrazioni hanno una dimensione esterna sulla quale l'Unione europea sta agendo bene e stanziato tante risorse economiche. Tuttavia, da europeisti convinti, crediamo che l'Unione europea, essendo un *soft power* importante, non possa limitarsi a mettere dei soldi sul tavolo, ma debba offrire qualcosa di più.

Alla sponda Sud del Mediterraneo - da Israele alla Turchia, dall'Egitto al Marocco e alla Tunisia (comprese, per quanto possibile, Libia e Siria) - noi dobbiamo poter offrire qualcosa di più. Penso, per esempio, all'unione doganale, in quanto siamo la zona di libero scambio commerciale più importante del pianeta. Dobbiamo poter offrire uno sviluppo *green*. È uscito un importante rapporto economico dell'European forum sulla possibilità di dirigere la svolta *green* anche in questi Paesi. Dobbiamo poter offrire sviluppo culturale e democratico, senza naturalmente rinnegare i nostri valori principali.

Penso alla proposta di qualche anno fa di rinvigorire la politica euro-mediterranea, nel senso - per esempio - di istituire una banca multilaterale regionale (la famosa banca per il Mediterraneo), essendo stati un successo il FEMIP e l'operatività della Banca europea per gli investimenti. Tuttavia, si può ancora fare meglio.

Per quanto riguarda la dimensione interna, abbiamo letto il *draft* del comunicato finale del Consiglio europeo. Non riteniamo sufficiente il rinvio all'autunno 2021 della presentazione, richiesta alla Commissione europea, da parte del Consiglio di piani di azione per la gestione. Capiamo benissimo le condizionalità politiche di Germania e Francia su questo tema, ma per noi la

crisi è *ad horas* e quindi non possiamo certamente aspettare. Almeno da un punto vista volontario, tra i Paesi rivieraschi (Francia, Malta, Cipro e Grecia), l'impegno del Governo italiano dovrebbe essere nel senso di ottenere qualche cosa prima dell'autunno.

C'è tra l'altro la possibilità di utilizzare la Conferenza sul futuro dell'Europa, che è partita adesso e di cui noi europeisti siamo stati i primi a parlare in Italia il 10 marzo, quando sono stati firmati a Bruxelles i trattati istitutivi, per inserire il principio dell'eventuale modifica dei trattati. A noi interessa modificare il Trattato di Dublino e dobbiamo essere audaci. Presidente Draghi, alla Camera lei ha detto: chi avrebbe pensato, qualche mese fa, che si sarebbe arrivati al debito comune. Noi possiamo essere così audaci da pensare che la Conferenza sul futuro dell'Europa sia un esercizio utile per arrivare alle modifiche dei trattati.

Da ultimo, mi soffermo sul tema dell'emigrazione italiana. Grazie per aver accennato all'importante comunità italiana in Germania e Spagna nei suoi viaggi. L'Unione europea dovrà negoziare nuovi accordi con il Regno Unito e la Svizzera. In questi Paesi ci sono 1,6 milioni di italiani. Lei è l'unico rappresentante di Governo che rappresenta 3,5 milioni di cittadini all'interno dell'Unione europea. Deve essere fiero di ciò e ci raccomandiamo a lei per l'attenzione che questa platea merita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Giammanco. Ne ha facoltà.

GIAMMANCO (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, colleghi, presidente Draghi, la ringrazio anzitutto per la sua relazione, che ho apprezzato e condiviso punto per punto.

La pandemia che ha sconvolto il mondo ci impone tutt'ora di inserire come punto fondamentale nell'agenda politica la lotta al virus. Sarà quindi imprescindibile nel prossimo Consiglio europeo ribadire l'importanza e la necessità, anche per i prossimi mesi, di un coordinamento a livello europeo nel contrasto al Covid-19.

La solidarietà internazionale per migliorare l'accesso ai vaccini dei Paesi rimasti indietro sarà l'unico modo per fermare il virus e garantire a tutti la sicurezza in materia sanitaria. La comunità scientifica ci ha più volte spiegato come più esso si diffonde, più si generano varianti. L'Europa quindi deve muoversi nel segno del pragmatismo, tenendo conto inoltre che Paesi come Russia e Cina stanno di fatto utilizzando i vaccini come arma geopolitica.

Mi permetta poi una riflessione in continuità con quanto emerso durante il G7 sul ruolo della Cina. Sarà complicato accertare la sua responsabilità nella pandemia (*Applausi*), ma con sicurezza sappiamo che la Repubblica popolare cinese è colpevole di avere nascosto per mesi la verità sul virus. Sappiamo che non rispetta i diritti dei lavoratori, che rinchiude nei *lager* gli oppositori, che perseguita le minoranze. Quindi, Presidente, anche se al prossimo Consiglio non si discuterà in modo puntuale della questione Cina, le anticipo che riteniamo necessario frenare sull'accordo tra Europa e Cina sugli investimenti; un accordo poco chiaro e definito, poco conveniente per il nostro Paese e che suscita diverse perplessità. Allo stesso tempo, in seguito

all'incontro tra Putin e Biden, pensiamo sia importante riprendere un dialogo strategico Europa-Russia, non solo perché le sanzioni hanno danneggiato il nostro tessuto economico, ma anche ai fini della lotta al terrorismo e perché interfacciarsi con la Russia significa impedire che l'abbraccio tra Mosca e Pechino diventi definitivo.

Per quanto riguarda l'Africa, è fin troppo chiara l'importanza di un intervento più incisivo dell'Europa nel Mediterraneo; il fenomeno delle migrazioni di massa interessa da troppi anni il nostro Paese senza che l'Europa abbia fatto significativi passi in avanti.

Presidente, la sua è una voce autorevole in Europa. Combatta affinché i Paesi membri comprendano che Lampedusa non è solo terra di confine italiano, ma confine d'Europa. (*Applausi*). La redistribuzione dei migranti è un atto di giustizia dovuto, a cui i Paesi europei non possono ancora sottrarsi. Al contempo, occorre che l'Europa si occupi davvero di Africa. La parola «cooperazione» è la chiave. Sono passati troppi anni da quel lontano 2011, in cui la Libia è stata attaccata militarmente con le conseguenze che paghiamo ancora oggi. All'epoca, il presidente Berlusconi aveva capito come solo con accordi di partenariato stabili e reciprocamente vantaggiosi si sarebbe potuto dare un sostegno alle economie dei Paesi africani e l'accordo con la Libia ne fu un chiaro esempio. Non possiamo, quindi, che essere soddisfatti del nuovo approccio del Governo, che per questa via - più complicata, ma senz'altro più feconda - sta provando a ricucire solidi rapporti con i Paesi della sponda Sud del Mediterraneo. Il controllo del flusso delle partenze dei migranti sarà realmente possibile solo assicurando sviluppo ai Paesi di partenza. Se la Germania guarda alle sue rotte e all'accordo con la Turchia che in questi anni ha pesato ben sei miliardi sulle casse comunitarie, noi dobbiamo guardare verso il Mediterraneo e agli accordi con Libia e Tunisia. A questo riguardo, Presidente, nella risoluzione che voteremo più tardi ho chiesto al sottosegretario Amendola, che ringrazio per l'eccellente lavoro svolto, di inserire un passaggio a cui tengo particolarmente. In questa proposta di risoluzione c'è scritto che occorre assicurare che nei partenariati strategici dell'Unione europea con i Paesi dell'Africa del Nord siano garantite adeguate misure di sicurezza alle imprese che operano nel Mediterraneo. Solo pochi mesi fa, infatti, alcuni nostri pescatori sono stati sequestrati dai libici e non è stato un caso isolato (chiedo al Presidente del Consiglio e anche alla ministra Lamorgese di ascoltarli). Serve quindi mettere in sicurezza le nostre marinerie affinché questi pescatori possano svolgere serenamente il loro lavoro senza mettere a rischio la loro stessa vita. Mi auguro che anche lei, Presidente, possa prendere a cuore questo punto e lo sottoponga ai *partner* europei.

È giusto, inoltre, porre il tema del rispetto dei diritti nei confronti della Turchia, certo, ma anche e soprattutto nei confronti dei Paesi dell'Europa. Per questo esprimo forte preoccupazione per la nuova legislazione ungherese contro la comunità LGBT: se Ungheria o Polonia non si fanno scrupolo a ricevere i fondi europei, dovrebbero allo stesso modo rispettare i valori e i principi europei. (*Applausi*).

Da ultimo, le nostre imprese, i cittadini, le famiglie sono ancora provati dalla crisi e occorre assicurare loro risorse finanziarie che forniscano dovute risposte anche nei prossimi mesi. La pandemia ha posto l'Unione davanti

a una scelta: se essere solo mera burocrazia o compiere ulteriori passi in avanti per diventare una grande e forte realtà. Il Patto di stabilità è sospeso fino al 2022. Impegniamoci affinché nel 2023 i vecchi parametri, figli di altri tempi, siano rivisti, cancellando l'Europa dell'*austerità* per proseguire sulla via dello sviluppo e della crescita. (*Applausi*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Candiani. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, presidente Draghi, facevo una riflessione poco fa ascoltando le parole di chi mi ha preceduto e, in particolar modo, quelle del professor Bagnai. Questa è una stagione nella quale dobbiamo avere necessariamente lo sguardo teso al futuro pensando bene che ciò che stiamo facendo ovviamente avrà un riverbero ben oltre questa generazione e si proietterà sulla prossima.

Le riforme, che sono ovviamente parte fondante rispetto alla sua azione di Governo e alle quali ovviamente abbiamo aderito proprio per la necessità di dare slancio al nostro Paese, ci debbono impegnare particolarmente. Presidente Draghi, però faccia caso che a questo impegno e a questo dibattito cui noi ci sottoponiamo, come facciamo anche per le regole e le imposizioni di Bruxelles, sfugge totalmente a una revisione o a una considerazione da parte di Bruxelles di quanto sarebbe necessario riformare la stessa Unione europea. Ci sono regole di base che è evidente che facevano fatica a funzionare prima e ci sono regole di base che è evidente non ci possono garantire stabilità in futuro. E, vivaddio, lo diciamo anche in questa circostanza: l'Unione europea, come qualsiasi Stato, non può essere la sommatoria di tanti interessi particolari, ma deve necessariamente crescere e diventare finalmente qualcosa che ha utilità generale; altrimenti, tutto ciò non ha senso e si è semplicemente una proiezione di un interesse nazionale, magari, nel caso specifico di quello tedesco.

Su queste cose una riflessione va fatta in termini di democrazia e anche in termini delle stesse istituzioni che rappresentano i cittadini. Noi, infatti, oggi abbiamo un'Unione europea nella quale i cittadini sono rappresentati esclusivamente nel Parlamento, che peraltro è marginale o non principale rispetto alla stessa azione di fare norma. Su queste cose una riflessione la deve portare. È riuscito a imporre all'agenda europea il dibattito sui migranti. Ne siamo soddisfatti, ma occorre anche che l'Unione europea si impegni a un dibattito serio, compiuto, completo e non marginale rispetto all'autoriforma della stessa; altrimenti, tutto ciò di cui parliamo oggi rischia di scontrarsi poi con le frustrazioni che si proiettano sulla nostra popolazione.

Presidente, dobbiamo anche ricordarci che in questo momento dobbiamo confrontarci con situazioni ben più ampie, anche rispetto all'Unione europea. Penso ai rapporti economici con la Cina, l'unico Paese che nel corso della pandemia non solo ha tenuto il proprio bilancio in attivo, ma ha accresciuto ancora la propria capacità di penetrazione. Ciò non può essere fatto che attraverso una seria politica economica e, quando serve, di protezione rispetto a penetrazioni che troppo spesso e volentieri sono state descritte come un'opportunità per l'Italia.

Facciamo attenzione. Ha detto prima che in questo momento domande e offerta mettono in difficoltà le nostre strutture produttive, fino ad arrivare anche al rischio di un'impennata inflazionistica. È corretto ciò che lei dice e, cioè, che va gestita e tenuta sotto controllo; altrimenti, la stessa carenza delle materie prime che abbiamo voluto richiamata nella proposta di risoluzione e che troppo poco finora è stata oggetto di dibattito in quest'Aula ci creerà dei problemi enormi perché la competitività del nostro Paese non è solo in funzione delle regole che diamo, ma anche dei costi cui le nostre imprese sono sottoposte. L'Unione europea deve tutelare il nostro mercato e la nostra capacità di approvvigionamento delle materie prime. Presidente, su questo sappiamo che lei ha una particolare attenzione, ma vogliamo che ci sia un dibattito e anche una debita conclusione.

«Non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli». Queste parole pronunciate da lei qualche tempo fa sono state da noi particolarmente apprezzate, anche perché hanno tracciato una linea netta sull'obiettivo di Governo. Occorre impegnarsi anche a livello europeo affinché ci sia una revisione delle singole normative fiscali e affinché quel *dumping* che ancora esiste all'interno dell'Unione europea non continui a mettere il nostro Paese in una situazione paradossale in cui le imprese italiane più grandi, che non hanno vincoli a restare e vanno dove vogliono, smobilitano e spostano la loro sede fiscale o amministrativa in Stati sempre all'interno dell'Unione europea dove la fiscalità - sappiamo - essere molto più vantaggiosa rispetto a quella italiana.

Presidente, parallelamente occorre una riforma fiscale in Italia. Su questo non abbiamo alcun dubbio. Occorre in questo momento dare agli italiani la certezza che fare impresa non è un lusso; fare impresa non è un ostacolo, ma una necessità. Spendere i soldi per creare crescita e occupazione è certezza che in futuro saremo in grado di ripristinare quel debito e di restituirlo. Su questo ovviamente anche all'interno del dibattito europeo la sua voce sarà sicuramente forte.

Vede, Presidente, nella proposta di risoluzione che ci apprestiamo a votare fra poco abbiamo voluto che al tema immigrazione fosse inserita una specifica nota: «risulta pertanto fondamentale, nelle more di una riforma organica delle politiche di contenimento dell'immigrazione e del superamento di Dublino, assicurarsi che gli Stati di bandiera delle navi europee che effettuano operazioni di salvataggio in mare, collaborino all'individuazione di un porto di sbarco e si assumano la responsabilità dell'accoglienza delle persone soccorse». (*Applausi*). Il tutto «nel rispetto delle convenzioni internazionali sul diritto del mare». È un'assunzione di responsabilità alla quale dobbiamo chiamare tutti gli altri Paesi europei, perché deve finire quel meccanismo che ha visto navi battenti bandiera di altri Paesi europei fare l'ultimo miglio degli scafisti e poi scaricare, come fossero merce, i migranti in Italia. Noi siamo al Governo per impedire che tutto questo avvenga e sappiamo che... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

PRESIDENTE. Grazie, senatore Candiani. Se vuole, può allegare il testo del suo intervento al Resoconto della seduta.

È iscritto a parlare il senatore Loreface. Ne ha facoltà.

LOREFICE (M5S). Signor Presidente, signor presidente del Consiglio Draghi, colleghi, membri del Governo, siamo nuovamente - perché questo è un appuntamento periodico - in procinto di un incontro europeo, uno di quelli importanti. Abbiamo già ottenuto dei buoni risultati, ma domani si riprenderà a parlare di temi forti, come la ripresa economica e tutta la gestione della fase post-pandemica, anche se la pandemia ancora non è proprio sconfitta. Si parlerà anche di relazioni internazionali: i temi sono quelli legati alla Turchia e alla Russia. Ultima, ma non ultima (almeno dal mio punto di vista), finalmente si ritorna a parlare della questione migrazioni e asilo. È dal 2018 che in un Consiglio europeo non si trattava questo importante tema, che vede la nostra Nazione come una delle più "impattate" da questa problematica.

Signor Presidente del Consiglio, mi permetto di uscire un attimo fuori dal tema e, prima di affrontare l'argomento migrazioni, di provare a fare delle sollecitazioni. Oltre alla tematica legata al MES, spesso veniva utilizzato il tema dello *spread* come maglio per attaccare i precedenti Governi. Mi permetto di ricordare a lei, ma anche ai colleghi, che, quando è iniziata questa legislatura con il Governo Conte I, abbiamo trovato uno *spread* a oltre 230 punti base; dopo il Conte I e il Conte II glielo abbiamo consegnato a circa 130, perciò l'abbiamo fatto scendere di oltre 100 punti. Da quando c'è lei, da 130 siamo a circa 105 nella chiusura odierna; però non si parla più di *spread* e non si usa più lo *spread* come maglio per attaccare il Governo. Io ora le chiedo e mi aspetto - lo dico sinceramente - che con la sua attenta guida questo *spread* si possa avvicinare allo zero. Perciò le chiedo di fare un passaggio anche su questa tematica, sebbene non strettamente legata all'incontro del prossimo Consiglio europeo.

Un altro tema, che è stato messo in luce anche dalla collega Masini e sul quale le chiedo magari di fare un breve passaggio, è quello legato alla normativa sull'omotransfobia; un altro tema a noi caro e alla ribalta non solo a livello nazionale, ma anche a livello di Unione europea. Lei sa benissimo che alcuni Stati, che sono in contrapposizione o contrari alla linea nazionale sul tema migrazione, hanno una posizione molto critica (non voglio usare termini decisamente più calzanti e forse più appropriati); questa gente evidentemente ha un approccio democratico diverso dal nostro. Il rispetto dei diritti delle persone deve essere sempre messo al centro e non usato per beghe politiche.

Torno al tema della migrazione e dell'asilo. Sono siciliano e dunque vengo da una delle terre maggiormente "impattate" dai flussi migratori. Sentiamo giornalmente che Lampedusa, Porto Empedocle, Pantelleria e tanti dei nostri porti di primo approdo vengono "impattati" da migliaia di poveri Cristi, che viaggiano da una parte all'altra del mondo, da quella meno ricca a quella più ricca e spesso durante questi viaggi incontrano anche la morte. L'Unione europea ha cercato in quest'ultimo periodo di affrontare il problema, a mio avviso blandamente. Alcuni degli Stati che hanno avuto la presidenza di turno del semestre europeo, per usare un termine calcistico, hanno fatto melina, non ultimo il Portogallo. Proprio lo scorso 14 giugno ho partecipato ad una conferenza interparlamentare di alto livello, con presidenza portoghese, e mi dispiace dire - ma la voglio informare di questo, signor Presidente - che coloro che gestiranno la presidenza di turno dal primo luglio, cioè gli sloveni, hanno

già manifestato in maniera chiara la loro posizione, perfettamente in linea con i cosiddetti Paesi di Visegrád. Perciò, mi dispiace dirlo, ma ritengo che anche per il prossimo semestre, sul tema dell'immigrazione, si continuerà a prendere tempo, così come hanno fatto, in precedenza, anche altri due Stati.

Signor Presidente, in quell'occasione mi hanno dato soltanto un minuto e mezzo per esprimere la posizione italiana, ma in quei consessi internazionali non so quanto si possa far comprendere agli altri Stati, in un minuto e mezzo, che la nostra Nazione, l'Italia, è la frontiera Sud dell'Unione europea, ma che non per questo può continuare a subire simili impatti. Perciò, signor Presidente, chiedo a lei di farsi valere con forza e di far capire che solidarietà non significa scaricare sui Paesi di primo approdo l'onere non solo della gestione del fenomeno migratorio. Perché un conto è ricevere 1.000 profughi per ognuno dei 27 Stati membri e un altro è invece farne arrivare 27.000 solo sulle coste siciliane e non poterli gestire. Perciò il tema è quello della redistribuzione obbligatoria e su questo, secondo me, non si possono fare passi indietro.

Signor Presidente, concludo dicendo che anche con il ministro Lamorgese abbiamo affrontato la tematica di recente: perciò, anche per i flussi controllati, riapriamo i flussi... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri.

Comunico all'Assemblea che sono state presentate le proposte di risoluzione n. 1, dalla senatrice Granato e da altri senatori, n. 2, dai senatori Lorefice, Candiani, Giammanco, Stefano, Garavini, Laforgia e Casini, n. 3, dal senatore De Falco, e n. 4, dal senatore Ciriani e da altri senatori.

Ha facoltà di intervenire il presidente del Consiglio dei ministri, professor Draghi.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, vorrei svolgere alcune considerazioni di carattere generale, prima di rispondere, spero puntualmente, ai vari interventi. Prima di tutto ringrazio tutti voi per le espressioni di stima e di incoraggiamento: sapere che c'è il sostegno di gran parte di questa Camera è la maggiore fonte di forza, per chi deve andare fuori, ma anche per chi deve stare qui e affrontare un programma difficile e urgente. *(Applausi)*.

In secondo luogo, questa discussione avviene dopo il G7, il vertice NATO e i vari incontri bilaterali, avuti con la cancelliera Merkel e con la Presidente della Commissione europea. Domani si svolgerà il Consiglio europeo. Questi incontri hanno sostanzialmente preso atto del fatto che l'atmosfera generale è cambiata.

È cambiata per moltissime ragioni. La prima è che le economie vanno bene: in alcuni casi benissimo, in altri bene. La seconda ragione è che c'è sollievo, perché l'epidemia sembra essere meno grave, sembra essersi attenuata. Il terzo motivo di sollievo è il passaggio da Trump a Biden. Il quarto motivo, in un certo senso conseguenza del terzo, è che è ripresa l'opera di ricostruzione di quell'edificio basato sul multilateralismo, sull'equità, sui negoziati, sui compromessi, se volete, sui quali sono stati creati lo sviluppo e la

prosperità dal secondo Dopoguerra. Questa è l'atmosfera generale in cui stanno avvenendo oggi le discussioni.

La terza constatazione, che un po' ho fatto anche stamattina alla Camera, è che, ascoltando tutti i vostri interventi, appare che oggi siamo tutti europei. Se si confronta l'atmosfera di oggi nei confronti dell'Europa con quella di circa sei mesi fa, per non parlare di un anno fa, prima della presentazione del PNRR da parte della Commissione, si vede l'enorme differenza. (*Applausi*). Ma perché?

Questo senso di una maggiore appartenenza all'Europa da parte nostra trova, in un certo senso, rispondenza nel fatto che anche i Paesi membri oggi si rendono conto che, per affrontare sfide di questa dimensione, non si può stare da soli. Bisogna farlo insieme. Infatti, appena chiesto di mettere all'ordine del giorno il tema migrazione, che, come dicevo prima, è dal giugno del 2018 che non veniva più messo all'ordine del giorno del Consiglio europeo, la risposta è stata immediatamente positiva. Attenzione, però: questo non va a credito di chi lo ha chiesto. Questo è spiegato semplicemente dalla consapevolezza che la dimensione delle sfide che abbiamo è sovranazionale. Quindi, in un certo senso, i vostri interventi di oggi e l'atteggiamento generale dei membri del Consiglio europeo marcano di comune accordo verso un maggiore e più forte riconoscimento dell'Europa come entità di riferimento.

Cercherò di rispondere puntualmente e brevemente ai vari interventi.

Senatore Casini, non è esattamente vero che tutti i problemi stanno ancora lì. Tanto è stato fatto. È stato fatto un decreto semplificazioni, è stata fatta una riforma della pubblica amministrazione, è stata fatta una riforma del reclutamento nella pubblica amministrazione. Vi sarà presto una legge sulla concorrenza.

Sulla riforma della giustizia, lei ha giustamente richiamato la necessità che sia fondamentale, che sia profonda e che non sia, come ha detto, un pannicello caldo: vedremo. Prima della fine del mese sarà presentato il disegno di legge delega sulla riforma del codice degli appalti e delle concessioni. Poi, nel mese di luglio, ci sarà la legge sulla concorrenza. I problemi ci sono sempre, ma si sta cercando di affrontarli, con rapidità, efficacia e incisività.

In secondo luogo, non è che in Libia non abbiamo carte da giocare. Ne abbiamo e, secondo me, ne abbiamo almeno quanto tutti gli altri attori, che devono e vogliono essere coinvolti in quella parte del mondo.

L'attore che avrebbe più carte da giocare non vuole essere coinvolto in quella parte del mondo: questo è stato anche oggetto dei colloqui avuti in Cornovaglia. Quello che però si sta cercando di fare è sollecitare l'azione dell'Unione europea come tale sotto l'auspicio delle Nazioni Unite e a quel punto vedere se gli Stati Uniti possono affiancare o comunque essere favorevoli all'azione delle Nazioni Unite in quella parte del mondo, di nuovo nella consapevolezza che ormai quella sfida è diventata troppo grande per essere affrontata dai singoli Paesi.

Vi ricordate anni fa, quando c'erano altri Paesi europei che ritenevano di avere una strategia nazionale e gli interessi del Paese da difendere in Libia? Non ne parlano più, anzi, stanno cercando di rivedere la loro presenza nel Sahel e, in un certo senso, di ridurre la presenza per affidarsi di più ad un'azione collettiva e concordata. E qui c'è l'altra evoluzione che, secondo me, è

positiva: prima giravamo in ordine sparso, ci danneggiavamo ed eravamo concorrenti; oggi non si parla più di posizioni diverse, ma si discute e si marcia sulla stessa linea.

Il senatore Monti, da persona di grande esperienza del funzionamento dell'Unione europea, giustamente ricordava come il principio dell'unanimità blocchi ogni riforma, o meglio, l'azione, (dire che blocca ogni riforma è esagerato, perché in fondo di strada ne abbiamo fatta tanta, anche con l'unanimità). Certo che l'Italia si è sempre adoperata perché questo principio fosse superato, ma, siccome per superare il principio dell'unanimità, ci vuole l'unanimità, non ci siamo ancora riusciti.

Speriamo che la strada domani sia quella dell'unanimità, altrimenti sarà probabilmente una sempre più estesa applicazione del principio della cooperazione rafforzata. Questa è la strada che forse occorrerà seguire anche sul tema dell'immigrazione.

Alla senatrice Masini dico che sono completamente d'accordo - poi dirò più estesamente perché - sulla difesa delle libertà fondamentali, dei diritti umani e civili e sulla necessità, non solo di gestire l'immigrazione - anche se «gestire» è una brutta parola e preferirei non usarla - ma anche di considerare un aspetto che probabilmente finora non è stato affrontato con determinazione. Mi riferisco all'integrazione: una volta che si hanno flussi legali, bisogna aiutarli a essere integrati. (*Applausi*). Se non vengono integrati - questo è molto importante - facciamo prima di tutto un danno a noi stessi, perché creiamo potenzialmente nemici della Nazione e del Paese dove devono vivere per forza o per ragione, ma senza poter contare su un'introduzione nella società che, a differenza di loro, noi per nascita, per cultura e per storia abbiamo automaticamente e prendiamo per data. Questo è un aspetto in generale molto importante della gestione dell'immigrazione (continuando a usare un'espressione che, lo ripeto, non mi piace).

La senatrice Bonino ci richiama giustamente a fare i compiti a casa, senza aspettare palingenetiche riforme che vengono dall'Europa. Infatti, come ho detto anche prima in risposta al senatore Casini, parecchie cose si stanno facendo e continueremo a farle.

Molti interventi hanno toccato il tema dell'atteggiamento e della posizione politica che si deve avere nei confronti di Paesi che presentano aspetti autocratici o nei quali ci sono violazioni dei diritti umani, dei diritti civili e delle libertà politiche, imprigionamenti forzati, utilizzo dei lavoratori come schiavi e così via. Alcuni di questi sono grandi Paesi, per cui, se vogliamo risolvere o comunque affrontare il problema del cambiamento climatico, non lo si può fare senza cooperare con la Cina. Tuttavia, ricordo sempre che l'Unione europea produce solo il 7 per cento delle emissioni di CO₂ nel mondo; il 30 per cento sono della Cina (*Applausi*) e il resto degli Stati Uniti e dell'India. Per questo il ritorno degli Stati Uniti al tavolo multilaterale, coinciso con l'arrivo di Biden, è così importante, perché si è unito alla lotta mondiale per combattere il cambiamento climatico. (*Applausi*).

Con la stessa logica, è molto importante cooperare con la Cina e anche con l'India, che è l'altra fonte (più ridotta) di produzione di emissioni di CO₂. Questo vale anche per la Russia e - anche se non sul fronte del cambiamento

climatico - per la Turchia. Di questi Paesi, o per un motivo o per l'altro, tutti hanno bisogno per qualcosa.

La cooperazione è solo il primo passo. Il secondo - e questo è specialmente vero per la Cina - è la concorrenza. Siamo concorrenti della Cina e dobbiamo perciò difenderci. La concorrenza non è sempre leale, ma spesso è sleale (non la nostra), perciò dobbiamo difendercene. Questo secondo me è naturale, come lo è che riconosciamo che la Cina possa perseguire quegli obiettivi di grandezza economica, di progresso e di sviluppo e che dobbiamo difenderci e perseguire gli stessi obiettivi. Quindi ci dobbiamo difendere dalla concorrenza sleale. (*Applausi*).

Il terzo pilastro della strategia concerne la posizione che dobbiamo tenere per quel che riguarda, come dicevo prima, i diritti umani, le violazioni della libertà personale, le discriminazioni di ogni tipo. Su questi temi bisogna essere franchi. In altre parole, gli accordi e la cooperazione sono importanti, ma altrettanto lo è la franchezza nel dire chiaramente che queste sono violazioni che l'Unione europea non tollera e nel ricordare che, pur dovendo avere a che fare con questi Paesi, le nostre visioni del mondo sono profondamente diverse. (*Applausi*).

Occorrono quindi cooperazione, concorrenza, franchezza e coraggio.

Ringrazio il senatore Alfieri per l'apprezzamento rispetto alla decisione del G7 di creare una *task force* che in prospettiva (vedremo poi esattamente cosa farà) dovrà mettersi in concorrenza con quella che è stata la «Via della seta» e con una geopolitica dei vaccini, rispetto alla quale non ho dati per dire quanto abbia successo: i dati che la Presidente della Commissione europea ha fornito recentemente dimostrano che fondamentalmente c'è un enorme divario tra ciò che viene promesso e ciò che viene mantenuto. Però, insomma, si tratta di un altro strumento di un confronto geopolitico che sta avvenendo in tutto il mondo, soprattutto in Africa. Quindi è bene che il G7 abbia preso questa iniziativa.

Il senatore Alfieri, poi, poneva una domanda a proposito della discriminazione. Mi soffermo un momento sulla discussione in corso in questi giorni in Senato, senza voler entrare nel merito della questione. Ciò che però voglio dire, specialmente rispetto agli ultimi sviluppi, è che il nostro è uno Stato laico (*Applausi*), non confessionale. (*Applausi*). Il Parlamento quindi è certamente libero di legiferare e di discutere: sono considerazioni ovvie, queste. Il nostro ordinamento contiene inoltre tutte le garanzie per assicurare che le leggi rispettino sempre i principi costituzionali (*Applausi*) e gli impegni internazionali, tra cui il Concordato con la Chiesa. Vi sono quindi i controlli preventivi di costituzionalità nelle competenti Commissioni parlamentari: è di nuovo il Parlamento che, per primo, discute della costituzionalità. (*Applausi*). Poi ci sono i controlli successivi della Corte costituzionale. Voglio infine precisare un punto che si ritrova in una sentenza della Corte costituzionale del 1989: la laicità non è indifferenza dello Stato rispetto al fenomeno religioso, ma tutela del pluralismo e delle diversità culturali. (*Applausi*).

Infine, per completare l'informazione, ieri l'Italia ha sottoscritto con altri 16 Paesi europei una dichiarazione comune in cui si esprime preoccupazione sugli articoli di legge in Ungheria che discriminano in base all'orientamento sessuale. (*Applausi*). Queste sono le dichiarazioni che oggi mi sento di

fare, senza ovviamente entrare nel merito della discussione parlamentare. Come vedete, il Governo la sta seguendo, ma questo è il momento del Parlamento, non del Governo. (*Applausi*).

Al senatore Crucioli, che mi ha ricordato giustamente come il bicchiere può essere visto come mezzo pieno o mezzo vuoto, dico che evidentemente lo vede sempre mezzo vuoto, mentre io, forse anche per interesse costituito, tendo a vederlo certe volte come mezzo pieno. Ha perfettamente ragione, però, senatore Crucioli, quando dice che ci sono milioni di poveri: sono aumentati moltissimo, ma guardi che erano aumentati anche prima del Covid-19; chiaramente sono aumentati anche durante e dopo il Covid. Questo vuol dire che andiamo male? No, vuol dire che ci sono i poveri, che bisogna affrontare la povertà e che, allo stesso tempo, l'economia si sta riprendendo e lo sta facendo bene, grazie a Dio, e questo ci aiuta anche ad affrontare tale problema. (*Applausi*).

Per quanto riguarda quello che questo Governo ha fatto per la povertà, nei due decreti-legge sostegni e sostegni *bis* il Governo ha finanziato il reddito di emergenza per importi veramente significativi - non ho le cifre con me - riprendendo una solidarietà che, nei confronti delle categorie che più beneficiano del reddito di emergenza, spesso si dimentica. Ci sono infatti le categorie che hanno giustamente tutti i sussidi di disoccupazione, le assicurazioni e quant'altro, ma spesso ci si dimentica degli ultimi, ossia coloro che hanno fatto crescere le file della Caritas: fino a pochi mesi fa, avevamo il fenomeno per cui, per la prima volta nella storia, più del 50 per cento di coloro che stavano nelle file della Caritas era italiano. Speriamo che questo cambi rapidamente, ma non si tratta di ignorare il problema, bensì di vedere che esiste e di riconoscere che la situazione sta migliorando e ci porterà un aiuto anche su quel fronte.

Quanto alla politica espansiva, ho parlato di pochi mesi? No, forse anche qualche anno. Attualmente, l'unica cosa che so è che in questo momento non bisogna pensare a una politica restrittiva, a cui peraltro nessuno sta pensando. Anche da parte di altri Paesi, che tradizionalmente avevano molto a cuore l'austerità di bilancio, si prende coscienza che quella attuale è per forza di cose un'epoca di grandi impegni di spesa. Pensate soltanto a quello di cui abbiamo discusso oggi: la pandemia, la cooperazione internazionale, la ripresa economica, i vaccini e le donazioni. Non è il momento di pensare o immaginare un'imminente austerità.

Il terzo punto trattato dal senatore Crucioli riguarda il Patto di stabilità, che, se non sbaglio, è stato sollevato anche dal senatore Bagnai e da altri. Il Patto di stabilità e di crescita, così com'era prima, è superato e questa ormai è convinzione comune. Saranno circa tre anni che continuo a osservare che le regole fiscali che avevamo non erano più adeguate, ma oggi è definitivamente superato. Abbiamo tutto il tempo per una discussione che mi auguro sia equilibrata e informata, perché, sulla base di quanto mi ha detto il commissario Gentiloni, durerà per tutto il 2022 e si ricomincerà a vedere se avere regole di bilancio e quali debbano essere soltanto nel 2023. Pertanto abbiamo tutto il tempo, il Governo ci sta già lavorando; si tratterà anche di vedere, anzi di

cercare di fare una specie di fronte comune su un certo orientamento: in questo periodo, dunque, approfondimento analitico e diplomazia economica devono andare insieme.

Rispondendo ancora al senatore Crucioli sulla stagionalità del virus, non c'è alcun dubbio che la situazione vaccinale ed epidemiologica abbia beneficiato della stagionalità, quindi questo richiamo serve a dirci un'altra cosa che mi preme. Non è un liberi tutti: quest'esperienza l'abbiamo avuta l'anno scorso e abbiamo avuto una lezione; ora dobbiamo imparare a essere pronti con infrastrutture, logistica, trasporti locali (*Applausi*) e soprattutto a individuare all'inizio i piccoli focolai che si possono creare e ad affrontarli rapidamente.

In merito alla continuazione della cooperazione con le Regioni, non rammento chi ricordava che il rapporto tra Governo e Regioni è buono ed è molto importante che resti così. A questo proposito, bisogna anche ringraziare le Forze armate (*Applausi*), la Protezione civile, la Croce Rossa e milioni di volontari (*Applausi*). Questi non hanno finito il loro compito: dobbiamo tenere alta la mobilitazione, perché non sappiamo cosa ci aspetta.

Sono completamente d'accordo con il senatore Ferro sul fatto che la qualità degli investimenti che facciamo è fondamentale. Dicevo ieri, in occasione della cerimonia del PNRR con la Presidente della Commissione europea, che quello che spero, mi auguro e voglio è che questi soldi siano spesi bene e ciò significa con efficienza, ma con onestà. (*Applausi*). Quindi la qualità degli investimenti e l'onestà delle nostre procedure e della nostra spesa sono fondamentali per la nostra crescita, ma anche per dimostrare al resto dell'Europa, a Paesi i cui cittadini hanno pagato le tasse per finanziare il nostro PNRR, che questi soldi non sono stati spesi male. Per questo è così importante e la responsabilità che abbiamo è così forte nei confronti di noi stessi e del resto d'Europa.

Il senatore Bagnai ha giustamente richiamato l'importanza di promuovere terapie precoci: direi che questo è oggi ampiamente condiviso e bisogna quindi organizzare l'assistenza territoriale. Devo dire però che lo si sta facendo: lo stesso PNRR le dà molta attenzione e c'è un investimento sostanziale nella telemedicina, proprio per riuscire ad arrivare nelle zone lontane subito. Comunque, a parte la telemedicina, il supporto territoriale è molto presente sia nelle politiche attuali, sia nel PNRR.

Per quanto riguarda l'intervento del senatore Marco Pellegrini, osservo solo che siamo tutti europei, come ho già detto prima.

La senatrice Garavini richiama giustamente il fatto che bisogna combattere i fattori che provocano l'immigrazione. Questo è esattamente quello che si intende per dimensione esterna dell'Unione europea, una parte della quale significa proprio far di tutto per combattere questi fenomeni. *In primis*, bisognerà aumentare significativamente l'assistenza economica a questi Paesi. Significa anche portare assistenza tecnica e *know-how*. Pensiamo alla produzione di vaccini, come richiamato da molti di voi. È stato ricordato che c'è stata una discussione tra quelli che volevano sospendere i diritti di proprietà sui brevetti, cui è seguita la difesa dei diritti di proprietà da parte di alcuni Paesi produttori, anche per buone ragioni, non incomprensibili.

La questione si sta avviando verso una strada che definirei costruttiva. La Commissione ha presentato una proposta all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) per l'attribuzione obbligatoria di licenze per produrre i vaccini, quindi non la sospensione dei diritti di proprietà. Si stanno nel contempo individuando siti produttivi in Africa, ma non basta, perché, anche qualora si facessero questi due passi, che sono ancora tutti da fare, produrre i vaccini è complicato. Ci vuole trasferimento di *know-how* e, in sostanza, la cooperazione del settore privato, la quale devo dire che nel Global health summit si è già rivelata. Il primo risultato di questa discussione è che le grandi case farmaceutiche, in prima linea le due Biontech e Pfizer, hanno fatto in tutto due miliardi di dosi, che verranno date all'Africa e ai Paesi a basso reddito al prezzo di costo e ai Paesi di medio reddito con un piccolo profitto.

Quindi la discussione è stata estremamente fertile, perché ha portato a un'azione immediata del settore privato e a una proposta della Commissione che si spera possa essere accettata.

Al senatore Zaffini, che ricordava i vari problemi dell'Organizzazione mondiale della sanità, ricordo che nell'ultimo G7 si è discusso di una sua riforma. Vediamo dove porterà questa discussione, ma non è che le incertezze dimostrate, specialmente all'inizio della pandemia, siano andate inosservate. Il senatore ricordava giustamente la necessità di sequenziare di più. Ciò è importantissimo, ma l'altro punto è individuare rapidamente i focolai che si verificano.

Non sono d'accordo sul fatto che i vaccini non si debbano fare ai minori. Si vaccinano i minori per il morbillo e per la meningite, pertanto i vaccini si fanno ai minori. (*Applausi*). Il problema è vedere se ora questa è una priorità. Come ho detto stamattina, oggi la priorità è cercare di vaccinare le persone al di sopra dei cinquant'anni e di persuadere anche coloro che non si vogliono vaccinare. Questo è adesso l'obiettivo principale, proprio in vista di un autunno che non sappiamo come potrà essere.

La senatrice Boldrini invita a essere cauti, sempre sul fronte della vaccinazione. Certamente: bisogna apprezzare i miglioramenti, ma non è il momento dei trionfalismi. Non voglio ripetere quello che ho appena detto. È il momento di stare... (*Si avverte un forte sibilo in sottofondo*). Forse è la Presidente che mi sta togliendo la parola. Ho parlato troppo. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Non mi permetterei, signor Presidente del Consiglio. Probabilmente, c'è qualche microfono acceso.

DRAGHI, *presidente del Consiglio dei ministri*. Mi sembra di aver risposto a molte domande.

Al senatore Lorefice vorrei ricordare che gli immigrati di cui ha parlato sono non 27.000, ma 19.000.

Al senatore Candiani voglio dire una cosa. Fare impresa non dev'essere un lusso - sono d'accordo - ma anche la tutela dei diritti del lavoro non dev'esserlo. (*Applausi*). Questo lo dico per essere equilibrati.

Ha ricordato anche che è necessario riformare l'Unione europea. Pensi quanto è cambiata: con il PNRR, completamente; siamo passati da una gestione abbastanza nazionalistica delle posizioni a una condivisa. Come dicevo

prima, ci sono Paesi che hanno tassato i cittadini, perché ci potessero dare i *grant* e i sussidi del PNRR. Quello è uno dei tanti cambiamenti.

Sul fronte dell'emigrazione non aspettiamoci risultati trionfali, in quanto il negoziato è lungo e bisogna essere persistenti e incisivi, ma soprattutto continui. Sul piano sia multilaterale, sia bilaterale ci potrebbero essere anche risultati, ma non so quanto rapidi.

Vi ringrazio, scusandomi per la lunghezza della replica. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Chiedo al sottosegretario Amendola di esprimere il parere sulle proposte di risoluzione presentate.

AMENDOLA, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il parere è contrario sulle proposte di risoluzione nn. 1, 3 e 4 e favorevole alla n. 2.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, non userò tutti i cinque minuti a mia disposizione, perché ho già parlato in precedenza.

Voglio dire al Presidente del Consiglio che ho apprezzato molto le analitiche risposte che ha dato. Il Parlamento non è un applausometro, non serve per applaudire il Governo, ma per intessere con il Governo un dialogo importante. E lo spirito con cui lei, presidente Draghi, ha risposto analiticamente ai colleghi vuol dire che ha esattamente compreso che il nostro spirito è quello di cercare di portare il nostro contributo.

Naturalmente, portare il nostro contributo significa non solo che lo scarichiamo a voi, ma che ci facciamo carico dei problemi, perché la gran parte di essi, come quelli evocati dal cosiddetto disegno di legge Zan, sono in condominio esattamente tra Governo e Parlamento.

A questo proposito, devo dire che su tutto il merito ci possiamo dividere, ma non si può discutere sul fatto che il Parlamento sia legittimato a esprimere la propria libera opinione e che il nostro sia uno Stato laico in cui c'è distinzione tra le convinzioni religiose e la dimensione delle Istituzioni pubbliche. Se così non fosse, saremmo uno Stato confessionale, che è un modello che viene proposto nel mondo, molto distante da noi, da Paesi di altre culture e religioni dove c'è lo Stato teocratico, ma questo non è il nostro Stato.

Voglio aggiungere, sul tema della Libia, che mi è chiarissimo, signor Presidente, che lì Italia e Francia - che lei, diplomaticamente, non lo ha citato, ma sa bene che questi sono i problemi - sono andate in ordine sparso. Oggi, purtroppo, rispetto a prima, l'Europa si trova ad agire quando sul campo Russia e Turchia hanno i loro uomini ed è per questo che la Conferenza di Berlino oggi chiede che la data delle elezioni non sia posticipata e che se ne vadano

le truppe mercenarie dalla Libia. Evidentemente, dovremo fare di tutto perché queste truppe se ne vadano, affrontando grandissime difficoltà.

A nome del Gruppo per le Autonomie, esprimo l'adesione alla proposta di risoluzione di maggioranza, di cui siamo parte convinta. (*Applausi*).

RENZI (*IV-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENZI (*IV-PSI*). Signor Presidente del Consiglio dei ministri, nell'appuntamento di domani e dopodomani vi sono non soltanto le cose che giustamente lei ha detto, ma anche un fatto che non ha ricordato, ma che conosce molto bene ed è speciale: per l'ultima volta Angela Merkel partecipa al Consiglio europeo nella pienezza dei suoi poteri, o meglio, all'ultimo Consiglio europeo ordinario; quello successivo, di ottobre, la vedrà probabilmente ancora al Governo, perché il sistema elettorale tedesco prevede una lunga trattativa prima che si formi un nuovo Esecutivo, ma non vedrà più la Cancelliera nel pieno dei suoi poteri.

Parto da questo, signor Presidente - nel ringraziarla e nell'augurarle buon lavoro, assicurandole il sostegno anche del Gruppo Italia Viva - perché quella di cui ho parlato è un'altra delle svolte da lei indicate che stanno terremotando e trasformando l'Europa. Sedici anni di *leadership* merkeliana in Europa solo molto di più di una semplice stagione. Quello di Governo in Germania sarà un cambio di era, non solo un cambio di Governo, e, sotto questo profilo, è interessante capire quale ruolo potranno giocare l'Italia e il presidente del Consiglio Draghi.

Immaginate queste scene come fossero *slide* fotografiche: venerdì in Spagna, a Barcellona, il presidente del Consiglio spagnolo Sanchez le ha tributato una *standing ovation* per quello che ha fatto sul ruolo dell'euro e per quello che sta facendo in Consiglio europeo; poi l'incontro con Angela Merkel ed infine a Cinecittà ieri, in un ambiente simbolico e affascinante, quale quello del Teatro 5, l'incontro con Ursula von der Leyen per la presentazione del PNRR, che lei ricordava, signor Presidente, sta cambiando totalmente l'Europa che abbiamo conosciuto solo pochi anni fa, come ricordava anche il presidente Monti.

Fa riflettere che proprio in quello studio di Cinecittà Federico Fellini, in una *clip* straordinaria di una sua intervista, diceva: vi concedo solo tre minuti di populismo. Ebbene, finiti i tre anni di populismo di questo Paese, l'Italia può tornare ad essere *leader* a livello internazionale e il punto di riferimento anche perché, accanto alla fine dell'esperienza Merkel, ci sono una situazione francese complicata e una battaglia elettorale in Francia resa molto difficile, come abbiamo visto anche nelle elezioni amministrative appena svolte.

In questo scenario, ci sono il ritorno prepotente dell'America - «*Diplomacy is back*», come ha detto il presidente Biden qualche giorno fa, dopo il G7 in Cornovaglia - e l'Italia, che è il punto di riferimento del G20, perché quest'anno la Presidenza tocca al nostro Paese e, dopo la parentesi dello scorso anno, si torna al vertice in presenza a Roma, a novembre.

Tutto ciò porta a dire che in questa stagione di due anni che ci separa dalla scadenza naturale del mandato del 2023 abbiamo la possibilità di essere, come Italia, non soltanto chi - lo ha detto il Presidente del Consiglio - migliora l'economia con un più 4,2 per cento di PIL. Secondo me, come ha detto il presidente Draghi, il dato più interessante è quello della fiducia, perché fa scattare la possibilità di spendere bene non soltanto i soldi del Next generation EU, ma anche il piccolo tesoretto - che piccolo non è - di 180 miliardi che l'Italia ha fermo nel risparmio, cresciuto da dopo l'inizio della pandemia, che è più o meno l'equivalente del Next generation EU. Ci sono due Next generation EU.

Non c'è soltanto la necessità di intervenire sulla grande e complicata questione dell'emergenza pandemica stando attenti. Condivido il riferimento alla crescita dei contagi anche in quei Paesi dove i vaccinati sono numerosi e, signor Presidente, aggiungo che successivamente bisognerebbe capire cosa non ha funzionato, non per una necessità di mettere i puntini sulle i, ma perché sarebbe semplicemente insopportabile scoprire che, a fronte di 127.000 decessi, nel frattempo qualcuno lucrava e rubava sugli approvvigionamenti. Accanto a questa battaglia nazionale che riguarda l'Italia, c'è il ruolo dell'Italia nel mondo e in Europa.

Paradossalmente, per una serie di coincidenze che qualcuno forse aveva intuito, mentre altri non l'avevano fatto, questa è una fase nella quale tra il G20, la *co-leadership* della COP26, la fine dell'esperienza Merkel, le difficoltà di campagna elettorale della Francia e la Brexit l'Italia può giocare il ruolo di guida. È chiaro o no che la nostra capacità di sostenere il Governo, oltre naturalmente ai meriti personali del Presidente del Consiglio e della sua squadra, diventa decisiva per dare non all'Italia, ma all'Europa l'orizzonte di cui ha bisogno? Ciò vale, a maggior ragione, per ciò che è stato detto sul Patto di stabilità e sulle regole del bilancio. È vero infatti che sarà nel 2023, ma è nel 2022 che si gioca la partita nei confronti, nei tavoli e nelle discussioni.

Ciò vale anche per la grande questione africana, che non è soltanto quella della pandemia. È importantissimo che tutti i Paesi diano dosi ed è importantissimo che ne diamo 15 milioni, ma in questo momento c'è una questione africana che non è soltanto la pandemia e - mi si permetta di dirlo - neanche l'immigrazione.

Onorevoli colleghi, forse è il momento di dire che sull'immigrazione, visto che in quest'anno possiamo discutere anche con maggiore tranquillità interna, il dibattito va tolto agli *influencer* e va ripreso nella logica della politica. Siamo figli di migranti; siamo genitori di migranti. (*Applausi*). Signor Presidente del Consiglio e tutti noi, abbiamo esperienze familiari in cui i nostri figli già vanno all'estero a studiare. Sono migranti diversi da quelli che arrivano a Lampedusa, ma siamo figli e padri di migranti. Essere contro l'immigrazione è come essere contro l'alba o il tramonto. Potete essere contro il fatto che domani mattina spunti l'alba, ma spunterà lo stesso. Allora, il problema è come discipliniamo questa grande questione.

Ciò che voglio dire è che la questione africana non è soltanto la pandemia né soltanto l'immigrazione; è una questione ben più grave in questa fase ed è legata al ritorno dell'estremismo di matrice islamica. Facciamo attenzione, perché non ne parla nessuno, ma il nostro Mozambico - che dico

"nostro" perché era uno dei primi Paesi che, anche nella scorsa legislatura, visitammo per tutta una serie di iniziative, di interventi e di investimenti, a cominciare dall'ENI - oggi è uno dei punti avanzati della ripartenza del terrorismo dell'estremismo islamico e possiamo vincere questa battaglia soltanto alleandoci con l'Islam riformista e con i Paesi che hanno una capacità di visione non legata semplicemente alla paura, alla preoccupazione e al dibattito da Twitter. Ecco perché penso che serva un protagonismo europeo.

Signor Presidente, penso che nei prossimi due anni ci sarà molto da fare in quest'Europa, che è paradossalmente a rischio, perché il dibattito tra Stati Uniti, da un lato, e Russia e Cina, dall'altro, rischia di schiacciarsi e di non farci toccare palla su tutti i grandi temi dell'intelligenza artificiale, dell'Internet delle cose, dell'innovazione tecnologica, del rilancio di una visione di medicina personalizzata e di sanità innovativa. L'Europa può avere un senso se noi aiuteremo il nostro Governo a fare ciò che l'Italia deve fare da sempre e che non sempre è stata capace di fare.

Signor Presidente, chiudo ritornando da dove spesso siamo ripartiti, che è un'isola nel nostro Mediterraneo, il Mare Nostrum. Quanto è importante che lei abbia scelto di fare come prima visita una visita nel Mediterraneo, segnatamente in Libia, anche per evitare mire egemoniche della Turchia, che giustamente contestiamo per il tema dei diritti, ma che dobbiamo contestare anche per una visione sbagliata di geopolitica. Torno in un'isola del Mediterraneo, torno a Ventotene. Era a Ventotene che Altiero Spinelli diceva che la via da percorrere non è facile, né sicura; ma deve essere percorsa e lo sarà. La percorra, signor Presidente; Italia Viva e spero tutto il Parlamento sarà al suo fianco. (*Applausi*).

FAZZOLARI (*Fdl*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FAZZOLARI (*Fdl*). Signor Presidente, signor presidente Draghi, sono ore che sente «Grazie, evviva, evviva Draghi!». Ha ricordato molto il fantozziano: «Lei è un bel direttore, un santo, un apostolo!». Credo allora che sarà felice di sentire un coro un po' diverso, con la sincerità e la chiarezza tipica di Fratelli d'Italia. I temi sono moltissimi; ho preparato le *slide* per cercare di stare nei tempi e ho fatto partire il cronometro.

Quadro economico positivo: purtroppo non è così, presidente Draghi. Nel 2020 abbiamo avuto un calo del PIL dell'8,9 per cento; la stima Istat per il 2021 è più 4,7 per cento. Si chiama rimbalzo, lei lo sa meglio di me, e vuol dire che la nostra economia è messa malissimo. Abbiamo un milione di posti di lavoro già persi e molti a rischio. L'Istat dice che il 45 per cento delle imprese è a rischio chiusura; questo vuol dire una situazione drammatica. Mi ascolti però, presidente Draghi.

Ci dice pure che il lavoro del sostegno dal lato dell'offerta è stato fatto e che adesso tocca sostenere il lato della domanda; ma anche questo non è esatto. Abbiamo avuto nel 2020 un calo del fatturato delle nostre imprese di 350 miliardi. Nel 2020 ci sono stati aiuti per 29 miliardi, cioè l'8 per cento di questa perdita; sommando gli aiuti che verranno dati nel 2021, siamo a 42,5

miliardi, una piccola percentuale della perdita. Vuol dire che le nostre imprese sono a rischio chiusura. La priorità rimane sostenere le imprese.

Piano nazionale di ripresa e resilienza: è il tempo della verità. Adesso che è partito, smettiamo di dire menzogne. Non lei, ma chi l'ha preceduta ha detto che sarebbero piovuti miliardi su imprese e cittadini e che saremmo stati tutti salvi. Ebbene, adesso che avete avuto il tempo di leggere il PNRR, sapete che non è così. Quei soldi non vanno alle imprese in difficoltà, non vanno ai ristoratori, al turismo, alle palestre; nulla di tutto questo. Servono per una grande svolta *green* e tecnologica, che però cosa comporterà nel breve termine? Visto che vi eravate vantati tutti nella maggioranza di aver letto e capito il PNRR in dodici ore, avrete visto che a pagina 251 il Governo dichiara che, in virtù del PNRR, avremo un peggioramento della bilancia commerciale: aumento delle importazioni e riduzione delle esportazioni. Perché? Perché non siamo campioni del mondo in queste due materie (tecnologia e *green*) e quindi andremo a importare. Da chi? Prevalentemente dalla Cina. Questa è una svolta *green* bizzarra. Per fare la svolta *green* importiamo dalla Cina, che è il Paese che inquina di più al mondo.

Sotto questo aspetto il 3 luglio, presidente Draghi, saranno messe al bando le bioplastiche, anche quelle che si deteriorano in acqua. Noi dal 3 luglio dichiariamo non producibili le bioplastiche, mettendo in ginocchio le nostre imprese. Visto che Sanchez ha detto che, quando lei parla, la gente la ascolta in Europa, si faccia sentire e dica che il 3 luglio non deve scattare il divieto di produzione di bioplastiche e che le nostre imprese non saranno messe in ginocchio. Se vogliamo salvare il pianeta, visto che l'Europa contribuisce solo per lo 0,6 per cento alle plastiche in mare e che il resto deriva prevalentemente dall'India e dalla Cina, poniamo i dazi di civiltà: chi inquina venga tassato quando importa in Europa e così faremo una politica veramente *green*.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha detto che i morti calano grazie ai vaccini, ma i numeri non dicono questo: i numeri dicono che abbiamo lo stesso andamento di morti, in Italia e in Europa, che avevamo un anno fa. Quindi ci sta aiutando più fratello sole, che non i vaccini. Con il sole il Covid muore: nell'Unione europea, dal 1° al 21 giugno avevamo 5.400 morti e quest'anno ne abbiamo 9.800. I morti dunque non sono calati, ma sono aumentati. In Italia la questione è la stessa: nel 2020 i morti erano 1.159 e nel 2021 sono 1.070. I morti sono calati, perché andiamo verso la bella stagione e con l'arrivo della cattiva stagione rischiamo una nuova ondata. Lo avevamo detto al Governo un anno fa, ma Speranza si è messo a scrivere il libro su come abbiamo sconfitto il Covid e poi siamo stati travolti dalla seconda ondata. (*Applausi*). La presidente Meloni ha consegnato al generale Figliuolo le proposte di Fratelli d'Italia su come affrontare la terza ondata. Speriamo che questa volta venga letto questo documento, invece del libro di Speranza.

Intervengo sempre sui numeri, signor Presidente Draghi: se mi ascolta, è importante. Continuiamo infatti ad avere un Governo che smentisce i numeri ufficiali dell'Organizzazione mondiale della sanità, degli esperti di Oxford e della comunità scientifica. L'Italia ha un tasso di mortalità tra i più alti nell'Unione europea ed è in linea con quello del Brasile. Il tasso di mor-

talità da Covid in Italia è dello 0,21 per cento. In Brasile, che si trova nell'emisfero Sud, in cui adesso è inverno, questo tasso è dello 0,23 per cento. Ne abbiamo già parlato e so che ha detto che i suoi esperti sostengono che questi numeri non sono esatti, ma sono quelli dell'Organizzazione mondiale della sanità e di Oxford. Se il Governo ha dei numeri diversi, perché non li fornisce? Non possiamo accettare che il Governo dica che non è così, ma i numeri non vengono dati.

Ho già utilizzato sei minuti e trentasei secondi, dunque mi concentro sull'immigrazione. Questo è l'andamento dell'immigrazione: avevamo 2.300 sbarchi illegali nel 2019 e ora siamo a 19.320, nello stesso periodo. L'emergenza immigrazione, però, non riguarda tutta l'Europa, perché i numeri dicono che su un totale di 35.347 sbarchi, 19.320 sono in Italia. Dunque il 55 per cento è merito nostro e gran parte del resto è della Spagna. In Spagna funziona così: quando governano i socialisti sbarcano, quando governa la destra no e lo stesso avviene in Italia. In Italia sbarcano solo perché la sinistra immigrazionista comanda in Italia dal 2011 a oggi: questo è l'unico motivo per il quale si sbarca in Italia. (*Applausi*).

Invito i colleghi a stampare la cartina dell'Unione europea, perché può aiutare quando si parla di immigrazione. Dire che l'Italia ha una situazione geografica esposta all'immigrazione, vuol dire non aver mai aperto una cartina geografica. Tutti i Paesi dell'Est Europa hanno confini esterni più esposti dei nostri, perché è più facile attraversare illegalmente il confine dall'Ucraina alla Polonia, che non attraversare il Mediterraneo: non è che ci vuole proprio un genio per capirlo. Anche via mare è più facile arrivare a Malta, in Spagna, a Cipro o in Bulgaria piuttosto che in Italia. Perché sbarcano in Italia? Perché governa la sinistra immigrazionista! (*Applausi*).

Dunque Fratelli d'Italia, per controllare l'immigrazione, chiede di fare ciò che chiede l'Europa. Questo è il Governo più europeista della storia d'Italia e l'Europa chiede proprio di controllare i confini esterni, banalmente, come fanno tutti gli altri. Si fa grande polemica perché i cattivoni di Fratelli d'Italia chiedono il blocco navale e l'affondamento delle navi illegali. Lo sapete che questo è quanto chiede l'Unione europea? No, perché non studiate. «l'Unità» del 28 gennaio 2017 pubblica una bella foto della Mogherini: «Unione Europea. Blocco navale in Libia contro le morti in mare». Questa è la soluzione chiesta nel 2017 dalla Commissione europea. Se qualcuno di voi avesse letto l'articolo 1 della missione Sophia, saprebbe che la missione consiste nella gestione militare della crisi, che contribuisce a smantellare il modello di *business* delle reti del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centro-meridionale, attraverso misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati. Così recita l'articolo. Somiglia un po' ad affondare le navi degli scafisti? Sì, e lo chiede l'Europa. Che cosa chiede, invece, la risoluzione di maggioranza? E qui siamo allo scandalo! Volete legalizzare l'attività illegale delle ONG. Al punto 21 della risoluzione di maggioranza c'è scritto: «In modo da assicurare una gestione controllata e legale delle partenze... (*Il microfono si disattiva automaticamente*).

STEFANO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, colleghi e colleghe, signor Presidente del Consiglio, sono tempi decisamente nuovi quelli che ci troviamo a vivere e, soprattutto, quelli che siamo chiamati a costruire. Tempi che ci portano, con una sensibilità altrettanto rinnovata, a misurarci con un diverso approccio sui temi, sugli impegni, su prospettive e priorità.

Questo mese di giugno, in particolar modo per il nostro Paese, è un mese significativo, che ci riempie di orgoglio, come ha sottolineato lei, presidente Draghi, anche in queste ore. Se, da una parte, giorno dopo giorno, siamo confortati dai dati di monitoraggio della pandemia, che finalmente restituiscono una curva dei contagi che si assottiglia, grazie soprattutto alla sempre più corposa diga dei vaccini, dall'altra parte, sotto il profilo internazionale sono molti i segnali di un vero e proprio risveglio del multilateralismo: con il ritorno della guida democratica alla Casa Bianca, *America is back*, ma, allo stesso tempo, anche con l'Europa che torna ad interpretare un significativo protagonismo interno ed esterno.

In questo senso, i temi sul tappeto del prossimo Consiglio europeo sono da considerare come un forte incentivo a continuare a rafforzare il percorso politico dell'Unione. Non c'è dubbio alcuno che la pandemia da Covid-19 abbia rivelato la fragilità dell'euroscetticismo, portando alla luce del sole, sì le debolezze, ma, nel contempo, il senso di comune destino che ci appartiene, come Europa e come europei.

Come lei ha detto, oggi fa piacere scoprirci finalmente tutti europei. Ecco che, allora, la questione della vaccinazione diventa elemento centrale, non solo nella strategia di contrasto al Covid-19, ma diventa espressione dell'indirizzo politico che l'Unione intende perseguire e declinare; indirizzo che leggiamo bene nell'impegno per lo sviluppo e la produzione di un accesso equo ed universale ai vaccini anti-Covid-19, non solo in Europa, ma anche nei Paesi del Sud del mondo, quelli più deboli.

Il comune destino, che pone non solo l'Europa, ma l'intera umanità di fronte al Covid-19, deve esplicitare, in modo ancora più evidente, quel vincolo di solidarietà umana che la pandemia ha decisamente contribuito a ridestare, quella solidarietà che ha avuto opportunamente modo di declinarsi nell'Unione europea, anche sotto gli aspetti generazionali ed economici, attraverso il Next generation EU ed il nostro PNRR in particolare.

Signor Presidente del Consiglio, in questo senso la promozione a pieni voti da parte della Commissione europea del Piano italiano, che riconosce al nostro Paese di aver affrontato le raccomandazioni specifiche ed il rispetto degli obiettivi su transizione climatica e digitale, è un grande successo e un grande inizio per il nostro Paese e di questo dobbiamo giustamente restare orgogliosi.

Mi permetta quindi di rinnovare in quest'Aula la mia soddisfazione per il lavoro che il Governo ha svolto in questi mesi e al quale il Parlamento tutto ha sinceramente voluto contribuire in termini di osservazioni e proposte, perché abbiamo letto tutti in maniera molto chiara l'importanza e il valore dello strumento messo a disposizione dall'Unione europea. Una svolta epocale, alla quale l'Italia ha molto lavorato.

Per questo, signor Presidente del Consiglio, condivido pienamente anche il portato del suo intervento dello scorso lunedì, riguardo alla necessità di impegnare i prossimi anni nel totale assorbimento del divario di genere e generazionale che grava in tutto il nostro Paese. Allo stesso modo, condivido pienamente la sua indicazione di riconoscere allo strumento del PNRR la funzione di prima leva per ripristinare una sana equità nel nostro Paese, perché il divario di opportunità, garanzie e diritti esistente tra i diversi territori rende l'Italia meno competitiva e meno pronta ai processi di nuovo sviluppo che il Piano stesso prevede e ci indica, una disomogeneità di diritti che purtroppo, nella maggior parte dei casi, trova - ahimè - una definizione geografica ben precisa, dal momento che nel Mezzogiorno, non solo insiste con maggiore incidenza, ma si va purtroppo a sommare ad ulteriori squilibri, sperequazioni e ritardi atavici che la pandemia ha reso ancora più drammatici.

Ne è prova il processo di Build back better, di cui il PNRR è espressione e che per diversi aspetti non può essere esteso al Mezzogiorno, dal momento che non si può ricostruire quello che è sempre mancato. Tale situazione, di fatto, rende ancora più stringente l'impegno a introdurre servizi e infrastrutture e a riconoscere diritti universali che non sono ancora oggi presenti e sono effettivamente poco accessibili per i cittadini del Sud.

Da questo punto di vista, signor Presidente, la riuscita o meno del PNRR non avrà alibi, non necessiterà di particolari commissioni e di valutazioni *ex post*, dal momento che sarà plasticamente giudicata da come saremmo stati in grado di migliorare la vita di ogni singolo cittadino, soprattutto nei territori più fragili e per i cittadini del futuro.

Ancora, riprendendo i temi dell'agenda del prossimo Consiglio europeo, riguardo alla questione migratoria occorre che l'Unione continui nella sua lotta contro il vecchio fantasma dell'individualismo, che spesso si è mascherato con un insopportabile sovranismo nazionalista, e ricerchi una soluzione politica, non solo riguardo alla condivisione nella gestione degli arrivi, ma anche alla ricerca di uno strumento capace di instaurare in maniera stabile tavoli autorevoli con gli Stati attori dei movimenti migratori, un impegno che richiede un'attività che coinvolga innanzitutto i nostri *partner* europei, perché è profondamente sbagliato e insostenibile un approccio per così dire *cherry-picking* della partecipazione all'Unione europea. Ci sono oneri e onori che devono essere contemperati e questo va reso chiaro a tutti, anche a chi come la Turchia continua a fare orecchie da mercante sui diritti umani. Anzi, da questo punto di vista aggiungo che il primo elemento su cui intervenire, presidente Draghi, senza sconti, è far riconoscere come superato il Regolamento di Dublino: questo è imprescindibile, altrimenti l'ottimo lavoro fatto dal ministro Lamorgese rischia di non essere sufficiente.

Riguardo alla Libia è certo importante e fondamentale il ruolo politico e diplomatico che l'Italia ha recuperato a favore del processo di stabilizzazione per poterlo rimettere in piedi il prima possibile, ma occorre rilanciare un sistema di scambio economico fondamentale per contribuire a normalizzare un territorio dilaniato dal conflitto e dalla presenza di milizie estere che condizionano fortemente la vita di quel Paese. È tuttavia ormai incombente e sempre più pressante anche l'impegno per l'Unione a mettere mano a un

nuovo assetto istituzionale che superi gli attuali metodi che rallentano l'efficacia dell'azione di Commissione e Parlamento e che trovano giusta sede e occasione di approccio proprio nel prossimo appuntamento della Conferenza sul futuro dell'Europa, che dobbiamo rendere pragmatica e produttiva.

Questo assetto, io credo, dovrà comprendere anche gli aspetti legati al bilancio, con la previsione di risorse proprie e di un'unione fiscale, come pure un diverso approccio rispetto alle regole del Patto di stabilità, per accompagnare al meglio i Paesi europei verso l'orizzonte di una ripresa stabile e duratura. Una ripresa che non possiamo limitarci ad ancorare alla conversione al *green* e al digitale, ma che ci chiama a un necessario ulteriore momento di riflessione sulla debolezza strutturale europea sul fronte della ricerca, della sanità e dell'approvvigionamento dei beni e delle materie prime, che la pandemia ha messo in evidenza.

Per dare un senso compiuto a questa primavera europea dobbiamo cominciare a costruire anche una nuova strategia industriale di respiro europeo. Siamo infatti alla vigilia di un processo di ripensamento delle politiche della globalizzazione e il recente vertice del G7 in Cornovaglia è espressione anche di una nuova definizione, di un nuovo assetto dei rapporti internazionali, che porteranno ad un maggiore protagonismo dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America, sia sul fronte interno, sia nei rapporti con i Paesi terzi.

Concludo, signor Presidente. Una delle tante lezioni che la pandemia ci ha dato è che non possiamo più permetterci di dipendere dai Paesi terzi, Cina *in primis*, per la fornitura di materie di qualsiasi genere. *(Il microfono di disattiva automaticamente. Applausi).*

LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAFORGIA (*Misto-LeU-Eco*). Signor Presidente del Consiglio, la ringrazio per la puntualità delle sue comunicazioni e anche per la capacità di sintesi con cui le ha formulate, la stessa che cercherò di utilizzare io nei pochi minuti che mi sono concessi per fare alcune considerazioni in reazione alla sua relazione, ma anche alla sua replica, oltre che al dibattito che ho ascoltato con grande attenzione.

In primo luogo, il Consiglio europeo discuterà temi decisivi per l'Europa dei prossimi anni, in uscita da questa crisi; esso avviene anche a valle di una serie di appuntamenti internazionali, di cui abbiamo discusso anche in questa sede e di cui lei stesso, Presidente, è stato uno dei protagonisti. Penso, appunto, al G7 e al vertice della NATO, in cui è emerso un messaggio molto importante, ossia che quel legame tra l'Europa e gli Stati Uniti, che naturalmente è un legame di natura economica e sul terreno della cooperazione tecnologica e militare, è anche un legame storico e persino sentimentale e oggi si può riaggiornare e rafforzare in ragione del fatto che ci misuriamo con una nuova amministrazione statunitense e con la fine - per fortuna, aggiungo - della stagione della Presidenza Trump.

Tuttavia, Presidente, c'è un compito che spetta a quelle che un tempo venivano chiamate le democrazie occidentali: dimostrare, in questa stagione della storia, che il cosiddetto modello di democrazia liberale è ancora quello che funziona. Infatti, i sistemi che noi chiamiamo non democratici vogliono in qualche modo dimostrare il contrario e l'onere della prova cade esattamente su di noi. Certo, dobbiamo essere molto fermi nei confronti di questi sistemi nel chiedere il pieno rispetto dei diritti umani e civili, gli stessi su cui abbiamo bisogno di avanzare anche nelle nostre democrazie, per esempio, promuovendo leggi di civiltà come quelle contro i crimini d'odio, nel segno del rispetto dell'autonomia del Parlamento e della laicità dello Stato (e ha fatto bene a sottolinearlo).

Ma tutto questo non basta. Infatti, se noi vogliamo dimostrare che le democrazie liberali sono ancora quelle che funzionano, non basta una dichiarazione finale di un vertice internazionale. Occorre, presidente Draghi, ciò di cui lei stesso ha parlato anche nelle sue repliche, oltre che nella sua relazione, ossia un cambio di passo rispetto ai meccanismi di funzionamento di questi sistemi. La tesi per cui le democrazie liberali non funzionano rischia di fare presa innanzitutto tra le nostre popolazioni e noi a questo dobbiamo reagire, rispondendo, però, con fatti politici, che producano conseguenze anche e soprattutto sul terreno delle condizioni materiali delle persone. Se n'è parlato: noi non possiamo immaginare di uscire da questa crisi ricostruendo i termini di una discussione e l'impianto di quel Patto di stabilità e crescita per come l'abbiamo conosciuto. Ma, come lei stesso ha detto, c'è un convincimento condiviso a livello europeo, ma ci sarà anche una battaglia politica forte da fare. Sulla crescita, le cifre citate (il 4,2 per cento quest'anno e il 4,4 per cento per l'anno prossimo di crescita del prodotto interno lordo) devono farci gioire.

Però, presidente Draghi, è importante anche guardare nella scatola nera di questa crescita: ci sono dati che parlano di una crescita che rischia di essere dai piedi d'argilla se è trainata, ad esempio, dal lavoro povero, dal lavoro precario, dal lavoro sottopagato. Il tempo determinato è tornato a crescere, così come è tornato a crescere il *part time* involontario: quelle forme che alimentano, ad esempio, ulteriori discriminazioni tra uomini e donne nel mercato del lavoro. Penso che questa discussione vada fatta a livello europeo, ma anche sul piano nazionale. Ad esempio, bisogna affrontare il tema del salario minimo legale dentro la cornice della contrattazione. Occorre anche parlare di cosa è diventata quella catena di appalti e subappalti in cui poi si perde di vista il principio di responsabilità: chi fa che cosa e in capo a chi è la responsabilità dei fatti gravi che accadono in quel meccanismo.

Il secondo tema è l'immigrazione. È apprezzabile il superamento di Dublino, ragionare in termini di rivendicazione di una corresponsabilità dei Paesi europei e rimettere al centro dell'agenda mondiale il capitolo Africa senza quella insopportabile retorica - che lei, presidente Draghi, ovviamente si è guardato bene dall'utilizzare -, ossia «aiutiamoli a casa loro», ma come principio di un lavoro proattivo dell'Europa nel costruire condizioni di riscatto e di crescita di quel continente. Però dobbiamo dirci anche che esiste immigrazione illegale in questo Paese perché ci sono leggi che l'hanno definita tale; non ci sono infatti possibilità di ingressi legali nel nostro Paese. Questa discussione prima o poi andrà fatta.

Sulla pandemia le rivolgo una preghiera, ovviamente laica: presidente Draghi, argini - perché solo lei lo può fare - l'incontinenza mediatica e verbale di chi, anche dentro questa maggioranza, cerca di mettere un cappello politico su ogni allentamento delle misure di sicurezza. Se oggi possiamo guardare con qualche elemento di speranza la prospettiva davanti a noi è perché c'è stato chi, dentro questa maggioranza e nel Governo, ha tenuto il punto sul principio della tutela della salute pubblica, e noi questo lo dobbiamo riconoscere. Dobbiamo stare su quel terreno, continuare e dirci che la gradualità con cui usciamo da una condizione di emergenza deve essere la cifra dell'iniziativa governativa e parlamentare dei prossimi mesi.

Mi avvio a concludere. C'è un grande capitolo di cui si è discusso ed è quello dei vaccini e quindi anche dei sistemi di protezione intellettuale dei brevetti attorno al meccanismo dei vaccini. Io sono un sostenitore della sospensione dei brevetti e lei oggi ci ha detto che la Commissione europea ha indicato una sorta di terza via, che ha definito attribuzione obbligatoria delle licenze. Non ho motivo di pensare che questa via non sia più o meno efficace rispetto alla prima, cioè la sospensione dei brevetti; so però che è un obiettivo da raggiungere nel modo più veloce possibile, perché da questa pandemia usciamo se copriamo in modo velocissimo l'intera popolazione mondiale con i vaccini. L'Europa e il mondo hanno questa consapevolezza oppure no? Penso che di questa consapevolezza si deve dotare e spero, signor Presidente, che almeno a parte di queste osservazioni lei le possa portare autorevolmente in seno al Consiglio europeo. La ringrazio e le auguro buon lavoro. (*Applausi*).

CRAXI (*FIBP-UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRAXI (*FIBP-UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, il prossimo Consiglio europeo giunge dopo due appuntamenti internazionali di rilievo quali i vertici G7 e NATO, che hanno evidenziato una significativa comunione di intenti tra i principali *partner* globali, pur con alcuni distinguo interni all'Europa; accenti e sensibilità che riguardano anche temi all'ordine del giorno del Consiglio e che pertanto necessitano da parte nostra di un approccio pragmatico, consapevole, non retorico, in linea con quanto lei ha fatto in questi primi mesi di vita dell'Esecutivo.

Tra questi temi è evidente che il *dossier* economico e il *dossier* migranti hanno una rilevanza particolare, pur personalmente considerando fondamentale per la necessaria protezione internazionale del nostro Paese, specie sul versante Mediterraneo, la sempre più rilevante questione turca e il tema dei rapporti con la Russia.

I Paesi europei, nonostante alcuni errori non secondari, stanno procedendo verso una vaccinazione di larghi strati della popolazione. Serve proseguire su questa strada, garantire forniture vaste e crescenti di vaccini agli Stati, non solo quelli europei, ma cominciando da quelli limitrofi, e predisporre un'azione comunitaria per il futuro, per far fronte eventualmente all'insorgere di recrudescenze. Soprattutto però, signor Presidente del Consiglio,

crediamo si debbano riaprire definitivamente i confini e sapere che in autunno, anche innanzi ad aumenti dei contagi, dovremo imparare a convivere con un virus che diventerà endemico.

Se sul fronte economico registriamo i primi risultati positivi con l'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, e nonostante le sollecitazioni provenienti da un'istituzione a lei cara come la Banca centrale europea (BCE), che sottolinea la necessità che l'economia sia sostenuta da adeguati stimoli sia monetari sia fiscali, si intravedono all'orizzonte i rischi di un rigurgito rigorista, di politiche di *austerità* fuori dal tempo e dalla storia a cui certi Paesi membri e alcune realtà interne a loro guardano con simpatia. È una discussione che forse è sfuggita a molti, ma non certo a lei, signor Presidente del Consiglio, anche perché alcuni suoi teorici, come l'ex ministro tedesco Wolfgang Schäuble, oggi presidente del Bundestag, la chiamano in causa, nel mentre sostengono, prima dalle colonne de «Il Sole 24 Ore» e più di recente da quelle del «Financial Times», la necessità di ripristinare al più presto una severa disciplina fiscale. Sono parole che fanno il paio con le dichiarazioni non smentite del commissario Dombrovskis, che poche settimane fa ha parlato del ripristino del Patto di stabilità nel 2023.

Signor Presidente del Consiglio, lei ha detto che abbiamo tempo e ha speso parole di ottimismo e di certo non possiamo e non dobbiamo dare a lei suggerimenti e consigli su questa materia; credo però che tutti noi, tutto il Parlamento debba essere ben consapevole che in seno all'Europa la battaglia contro il rigore non è finita e che da essa dipendono il nostro futuro e gli spazi di libertà, di sovranità e di agibilità democratica del nostro Paese, nonché i destini della stessa Unione europea, che necessita sempre più di una grande riforma, di una nuova stagione costituente che metta la parola fine a totem e feticci che l'hanno portata da affrontare impreparata sfide che sono state epocali. Su questo le chiediamo un impegno forte, consapevoli che la sua autorevolezza può rappresentare un valore aggiunto, una forza per impedire nel prossimo futuro un pericoloso ritorno al passato.

Mentre dobbiamo evitare pericolose fughe all'indietro, abbiamo la necessità, ormai davvero inderogabile, di andare avanti sul *dossier* migranti. Signor Presidente del Consiglio, senza mezzi termini, ma con responsabilità e senza dogmatismi diciamo che le proposte contenute nel nuovo patto europeo per l'immigrazione e l'asilo non sono minimamente soddisfacenti per l'Italia. L'impianto complessivo non affronta risolutivamente il problema che poniamo come Paese. Manca un effettivo meccanismo di solidarietà e ripartizione dei migranti, che necessita di un sistema di accoglienza europeo che porti ad un ricollocamento automatico fra tutti i Paesi dell'Unione (*Applausi*). Un meccanismo obbligatorio che preveda sanzioni.

La dimensione europea dei confini è la giusta prospettiva, come è giusta l'idea di sviluppare intese comunitarie con il Nord Africa, essendo sostenuti in questo anche dall'interesse tedesco di vedere rinnovate le risorse date ad Ankara. Prospettiva a cui aggiungerei la suggestione di allargare all'area MED gli stessi fondi dei progetti europei per un effettivo partenariato di sviluppo condiviso. Mi chiedo però, e le chiedo, cosa faremo se l'interpretazione in seno al Consiglio sarà più simile a «*mare nostrum*» che non ad un meccanismo di solidarietà?

La scelta mediterranea, che deve essere la scelta prima dell'Europa e dell'Italia, necessaria per chi vuole oggi svolgere un ruolo non marginale nella nuova configurazione politica ed economica dello scenario internazionale, ci pone anche dinnanzi al tema dei rapporti in questa area strategica, in cui la presenza russa e turca non sono più secondarie.

Peraltro, una tale posizione europea - e coloro che ne sono portatori - può produrre, come auspichiamo, un'intesa privilegiata con l'alleato americano, distratto giustamente dal confronto epocale con Pechino, i cui inviti a partecipare alla «Via della seta» non dovrebbero interessarci poiché in netto conflitto con la nostra collocazione atlantica.

Per questo credo che il Consiglio, così come provano a fare gli Stati Uniti, debba fare uno sforzo verso la Russia ed evitare di consegnarla, se ancora possibile, definitivamente nelle braccia di Pechino, che rappresenta la vera sfida dell'Occidente tutto e dell'Europa. Ciò non vuol dire mantenere un atteggiamento di indifferenza e di passività rispetto a questioni fondamentali, ma significa affrontare il tema di un partenariato tra Russia e Unione europea, significa ad esempio spiegare che la NATO resta e resterà un'alleanza strategica per le realtà europee, significa anche dire che è impensabile sostenere il regime bielorusso, che soffoca la dissidenza filo-occidentale, che chiede libertà e democrazia. (*Applausi*).

Ebbene, se l'Unione vuole avviare questo dialogo, che io reputo positivo, è necessario anche contrastare gli attacchi russi agli interessi dell'Unione europea, è necessario che l'Unione diventi più robusta e resiliente, come ha detto Borrell, meno divisa, meno opportunistica e meno influenzabile.

Capiamo bene l'interesse preminente delle realtà mitteleuropee di mantenere chiuso il rubinetto della rotta balcanica finanziando Ankara, ma la Turchia, le sue mire nel Mediterraneo, sono un tema che va affrontato, specie perché l'aggressività turca fa il paio con una loro difficoltà strategica nella Regione mediorientale, come evidenziano i recenti accadimenti e gli stessi altalenanti rapporti con *partner* come la Russia, gli stessi USA, specie dopo la recente guerra tra Hamas e Israele.

Se Erdogan pensa che la Turchia ha fatto più che abbastanza per consentire a Bruxelles di avviare un'agenda positiva con Ankara, noi pensiamo che qualcosa in più vada fatto soprattutto sul fronte delle questioni regionali - penso alla Libia - e aggiungo sul piano dei diritti umani. (*Applausi*).

Presidente, sappiamo che i nostri timori e le nostre speranze sul piano europeo ed internazionale sono da lei largamente condivise e sappiamo che nonostante alcune scivolate di settori della maggioranza la collocazione internazionale dell'Italia è chiara e salda. (*Applausi*).

Per questo votiamo a favore della mozione di maggioranza, augurandole quella dose di fortuna che, come sempre, è necessaria per il successo di ogni negoziato, specie di quelli più complessi e difficili quali quelli a cui dovrà dare vita. (*Applausi*).

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, membri del Governo, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, il Gruppo Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione voterà favorevolmente alla risoluzione n. 2, che porta la firma dei senatori Lorefice, Candiani, Giammanco e altri, soprattutto focalizzando l'attenzione su due aspetti importanti in essa contenuti.

Il primo è al punto n. 1, che mette in evidenza che l'impegno al Governo non è solo volto a rafforzare la strategia europea sui vaccini garantendo una distribuzione di carattere universale, ma a potenziare la ricerca per trovare una cura appropriata. Per noi è fondamentale che la ricerca si concentri anche sulle cure e che produca e sviluppi farmaci, possibilmente da banco, per il Covid. Che possa essere più o meno conveniente per le famose Big Pharma ci interessa un po' di meno, ma di sicuro non possiamo pensare di diventare schiavi di una puntura una volta l'anno o ogni sei mesi, così come sembra, per tutto il resto della nostra vita.

Allo stesso modo, non possiamo pensare che il *green pass*, oggi strumento utile per rilanciare il turismo e la nostra economia, possa diventare in futuro uno strumento definitivo, a sistema, magari nelle mani di uno statalismo terapeutico o di una non lontana tecnoscienza assurta a nuova divinità. (*Applausi*). Presidente Draghi, ci rassicuri perché la Lega sarà sempre in prima linea nella difesa delle libertà costituzionali. (*Applausi*). Questo anche perché la scienza è un metodo di conoscenza e non di governo. (*Applausi*).

Presidente Draghi, lei ha dichiarato in più di un'occasione che finché la pandemia infuria, il virus può subire mutazioni pericolose che possono minare anche la campagna di vaccinazione di maggior successo. Si tratta di un potenziale pericolo cui lei ha fatto giustamente cenno durante il suo intervento. È proprio per questo motivo che diventa ancora più importante l'elemento contenuto nella proposta di risoluzione (di cui hanno parlato diversi colleghi e, per il mio Gruppo, il senatore Bagnai) sul potenziamento delle cure domiciliari, che non è dato solo dalla previsione degli 8 miliardi di euro nel PNRR sull'assistenza territoriale, di cui 4 per l'assistenza domiciliare (quelli sono investimenti), o della telemedicina.

È importante che a livello europeo si creino dei protocolli mirati per le cure precoci e si abbandoni l'ingiustificata vigile attesa. (*Applausi*). Questo è l'elemento che intendiamo sottolineare più volte, proprio facendo tesoro di quei medici che sul campo hanno fatto esperienza, curando i malati e somministrando farmaci che, utilizzati in tempi rapidi (magari prima ancora dell'esito del tampone), hanno consentito l'ottenimento di risultati importanti, evitando l'ospedalizzazione.

In Europa teniamo presente anche gli studi pubblicati su *magazine* che fanno capo a «The Lancet», secondo i quali un semplice algoritmo per il trattamento domiciliare di pazienti affetti da Covid può prevenire il ricovero in ospedale (mi riferisco a uno studio pubblicato dall'Istituto Mario Negri). Direi di dare voce e spazio a chi ha studiato e fa ricerca in questa direzione.

Sono poi importanti, come lei, presidente Draghi, ha giustamente detto, la capacità - questo è il tema vero - di recuperare il tracciamento (come ha detto in più di un'occasione il sottosegretario Sileri, oggi presente in Aula);

la sterilizzazione immediata dei focolai, come ha ricordato bene lei; il potenziamento dei controlli sulle persone che arrivano dai Paesi a rischio. Abbiamo visto che nei Paesi europei questi controlli si fanno e a volte abbiamo notato che non siamo efficaci ed effettivi ovunque. Pertanto, tali controlli andrebbero potenziati.

Occorre altresì incentivare l'acquisto di dispositivi di purificazione dell'aria per gli ambienti chiusi, a partire dalle scuole, a favore delle quali c'è già stato un investimento di 200 milioni di euro promosso dal sottosegretario Rossano Sasso, appartenente al nostro Gruppo.

Questi sono i temi di cui bisogna discutere in Europa, su cui bisogna trovare un vero e proprio coordinamento.

Concludo passando all'altro punto per noi fondamentale, quello dell'immigrazione. Nessuno l'ha messo in rilievo, ma c'è un elemento di novità rispetto al passato: finalmente nel Consiglio europeo, oltre a parlare di immigrazione - già questa è una notizia - non si parlerà solo dei ricollocamenti o della redistribuzione obbligatoria, che è stato un punto che ha visto l'Europa fallire negli ultimi dieci anni, di cui si è parlato per tanto tempo, ma finalmente si parlerà di finanziamenti europei attraverso un incremento di programmi e di progetti di cooperazione per disinnescare - questo è il termine giusto da utilizzare - i flussi migratori alla radice. (*Applausi*). Questa è la vera novità di cui nessuno ha voluto parlare. Quando lei parla di sostenere l'esigenza di incrementare e di strutturare il contributo dell'Unione europea, le sue sono parole che ci fanno ben sperare. Certo che la strada può essere quella, perché portare investimenti, civiltà, istruzione e sviluppo, anziché presunte missioni di pace, può davvero aiutare la fascia centrale del continente africano, che è l'origine degli importanti flussi migratori e contribuire anche alla stabilizzazione della Libia, come ha detto lei. Disincentivare le partenze, signor Presidente: questo è davvero il tema. Lo dico a tutta l'Assemblea, anche al senatore Renzi, che ha detto giustamente che su questo tema dell'immigrazione si può parlare adesso anche in maniera più tranquilla rispetto al passato, ma lo si può fare anche perché ci sono due *leader*, a livello mondiale, la Prima Ministra danese e la Vice Presidente degli Stati Uniti, che hanno invitato - una attraverso una legge (la Ministra danese) e l'altra attraverso dichiarazioni molto importanti - gli aspiranti migranti a restare nella propria patria. Questa è una vera e propria svolta mondiale della sinistra. (*Applausi*). Finalmente, quindi, potremo affrontare questo tema con pragmatismo e non più con l'ideologia che ci caratterizzava prima, con la consapevolezza che il tempo, come sempre, dà ragione ai giusti. (*Applausi*).

LICHERI (*M5S*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LICHERI (*M5S*). Signor Presidente, illustre presidente Draghi, gentili senatori e senatrici l'Italia arriva a questo Consiglio europeo con la storica notizia dell'approvazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza da parte della Commissione von der Leyen. È quindi ufficialmente aperta la strada dell'erogazione della prima *tranche* di finanziamenti del Next generation EU,

25 miliardi di euro che arriveranno nel giro di poche settimane e saranno finanziamenti ricavati attraverso l'emissione di debito comune europeo, i famosi eurobond di cui il MoVimento 5 Stelle parla da più di dieci anni (*Applausi*) e che la settimana scorsa hanno avuto il loro debutto nei mercati finanziari, con un'asta da 20 miliardi, titoli che sono andati letteralmente a ruba. In questi casi, la riflessione sorge spontanea, presidente Draghi: pensiamo solo se questo passo che il MoVimento 5 Stelle chiedeva da più di dieci lo avessimo compiuto dieci anni fa. (*Applausi*). Forse oggi saremmo stati tutti, ma proprio tutti un pochino meglio. È però certamente il coronamento di un percorso iniziato poco più di un anno fa, quando l'unico strumento finanziario - viene anche da sorridere - che c'era sul tavolo dell'Europa era il MES. (*Applausi*). Sono passati poco più di dodici mesi, ma sembrano decenni per la grandezza della portata innovativa di questo radicale mutamento paradigmatico. Non è stato solo un cambiamento di mezzi, ma anche un cambiamento di fini perché il Next generation EU è uno strumento fondamentale non solo per la ripresa economica, come lei giustamente ha sottolineato all'esordio del suo intervento, ma anche per la transizione ecologica e digitale della nostra economia.

Noi, purtroppo, registriamo come intorno all'espressione «transizione ecologica» ci siano ancora delle perplessità e delle riserve culturali. È un'espressione che continua a restare all'apparenza vuota, astratta e, a volte, astrusa. Eppure il MoVimento 5 Stelle ha dimostrato in questi due anni come dietro questa parola ci sia lavoro e ci siano le imprese; ha dimostrato come dietro questa parola ci sia il superbonus del 110 per cento. (*Applausi*). Dietro questa parola c'è il Rigenera Italia, una misura per la riqualificazione degli edifici pubblici; dietro questa parola c'è il Proteggi Italia, a contrasto del rischio idrogeologico del territorio italiano; dietro questa parola c'è il disegno di legge "salva mare", che aspetta solo una spinta di coraggio da parte di tutti voi perché possa vedere finalmente anche il mare un bene tutelato dalla Repubblica italiana. (*Applausi*). Dietro questa parola c'è anche quella piccola grande rivoluzione - sto guardando il presidente Girotto - delle nostre comunità energetiche. (*Applausi*). I nostri Comuni piano piano stanno entrando dentro questa piccola grande rivoluzione.

Presidente, pochi giorni fa, l'alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza comune dell'Unione europea, Josep Borrell, ha spiegato come questo risultato che oggi stiamo festeggiando tutti non era affatto scontato. È stato raggiunto - cito testualmente ciò che lui ha dichiarato - grazie all'atteggiamento combattivo e alla determinazione mostrata dai primi ministri Giuseppe Conte e Pedro Sanchez, grazie agli argomenti solidamente esposti da Italia e Spagna. Borrell ha praticamente detto che tutti noi, che tutto il Paese dovrebbe riconoscere gratitudine, senza incensare nessuno perché non ci sono superuomini, a Giuseppe Conte per il ruolo cruciale che ha svolto per la nascita di questo straordinario strumento economico europeo. (*Applausi*).

Signori, è solo l'inizio di una lunga battaglia che il MoVimento 5 Stelle di Giuseppe Conte porterà avanti per continuare a riformare radicalmente l'Europa, per chiudere definitivamente l'epoca dell'*austerità*, per conseguire definitivamente la revisione radicale del Patto di stabilità, per la predisposizione finalmente di un bilancio europeo alimentato da risorse proprie

che non pesino sui bilanci nazionali, a partire dalla tassazione delle multinazionali e dei colossi dell'economia digitale. Dobbiamo restare dalla parte dei più deboli. Tralascio le prossime battaglie per l'adozione di nuove regole europee per il contrasto del *dumping* salariale e fiscale che c'è in Europa, per l'introduzione del salario minimo europeo (*Applausi*) e per la lotta ai paradisi fiscali europei. Non potremo mai parlare di Europa seriamente se non abbattiamo i paradisi fiscali europei. (*Applausi*).

Signor Presidente, lei al Consiglio avrà poi modo di discutere dell'enorme sforzo internazionale volto a garantire un accesso universale ed equo ai vaccini anti-Covid, quindi a vantaggio anche dei Paesi poveri, anche al fine di evitare il proliferare di quelle pericolose varianti (vedo qui il sottosegretario Sileri), che, come dimostra il caso del Regno Unito, mettono a repentaglio addirittura la copertura vaccinale dei Paesi ricchi. Siamo tutti legati, ricchi e poveri, davanti a questa emergenza e su questo il MoVimento 5 Stelle è in prima linea. Ed è per questo che, negli impegni della proposta di risoluzione di maggioranza che ci apprestiamo ad approvare, chiediamo che lo sia anche il nostro Governo, che lo sia anche il Governo italiano, adoperandosi presso tutte le sedi affinché si possa arrivare a una sospensione temporanea dei brevetti e di tutti gli altri diritti di proprietà intellettuale. Lo dobbiamo fare, se vogliamo salvarci tutti. (*Applausi*).

In agenda della Presidenza, su richiesta del Governo italiano (come giustamente lei ci ha ricordato), è stato inserito anche lo spinoso tema dell'immigrazione, che accende ancora la destra sovranista (l'abbiamo visto adesso); tema che l'Italia, fin dal primo Governo Conte, ha posto in maniera rilevante all'attenzione dell'Europa. Ricorderete tutti ciò che accadde nel giugno 2018, quando Conte pose il veto italiano alle conclusioni del Consiglio europeo, riuscendo a portare tutta l'Unione europea a compiere quel primo passo verso un approccio solidale e condiviso. Oggi noi non siamo davanti allo stato di emergenza di quei giorni; tuttavia non possiamo negare che si tratta di un fenomeno che l'Italia fatica a gestire pienamente e compiutamente, perché l'Italia è stata lasciata sola, signor Presidente. I numeri sarebbero perfettamente gestibili per un'Unione di 27 Paesi che conta mezzo miliardo di abitanti, se solo in Europa prevalessesse quel principio di solidarietà e di condivisione della responsabilità, attraverso l'introduzione di un meccanismo di redistribuzione automatico e obbligatorio di tutti i migranti.

Potrei andare avanti, ma vedo che il tempo sta per scadere. Signor Presidente, le posizioni del MoVimento 5 Stelle, su questi e altri importanti temi che saranno discussi al Consiglio europeo, trovano pieno riscontro negli impegni al Governo contenuti nella proposta di risoluzione di maggioranza, che quindi sosterremo con il nostro convinto voto favorevole. (*Applausi*).

PARAGONE (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PARAGONE (*Misto*). Signor Presidente, la scelta di puntare su Cinecittà per presentare il PNRR è stata fantastica. Questo piano è una finzione

degnata di Cinecittà: la pioggia di soldi è un effetto speciale, la ripresa e la resilienza sono la sceneggiatura che incanta, commuove, fa sperare, almeno fino ai titoli di coda, quando poi scorrere la scritta: «I fatti e i personaggi di questo film sono frutto di pura fantasia». Allora poi bisogna fare i conti con la realtà, che è una: l'Italia sarà commissariata e lei è il commissario perfetto. Altro che ingerenze del Vaticano, qui siamo alla svendita dell'Italia e degli italiani a favore di finanza e multinazionali. Per esempio nel PNRR, a pagina 57, abrogate (precedentemente si parlava solo di una proposta di abrogazione) le disposizioni del codice di procedura civile e di altre leggi che si riferiscono alla formula esecutiva. In poche parole, state condannando migliaia di famiglie a lasciare la casa prima dell'asta immobiliare; un mutuo diventa una condanna alla disperazione.

La legislatura cominciò ridando dignità ai tanti bramini d'Italia. Oggi gliela state togliendo, aggravando la situazione e truffando il Parlamento. Eccola la vostra dimensione sociale: siete avvitati alle più cannibalesche pratiche finanziarie. Ecco dove Federico Caffè vi avrebbe inchiodati alla definizione di «incappucciati della finanza». State sbattendo fuori casa famiglie e piccoli imprenditori, colpevoli di non riuscire a far fronte a un mutuo, nel pieno dell'emergenza Covid. Li vaccinate, ma li fate morire di disperazione.

Lo sguardo di Draghi sulla società è diabolico. Il vostro nuovo umanesimo è lo stesso di cui parlava Al Pacino nel film «L'avvocato del diavolo».

Vi riempite la bocca di riconversione all'elettrico, ma è solo una grande abbuffata. Arrivano i soldi per il *green*? Evviva! Allora finalmente le bollette saranno drasticamente tagliate, perché gli oneri di sistema saranno completamente a vostro carico e non avrete più scuse. Per il lavoro? Finalmente abatterete le tasse, non che i *rider* possono essere sfruttati a norma di legge, mentre qui un collaboratore cameriere costa quasi due volte di più rispetto alle multinazionali. Con i soldi dell'Europa pagherete i debiti della pubblica amministrazione, presidente Draghi, o almeno compenserete, una volta per sempre, con gli imprenditori creditori? Oppure sarà la solita partita di giro, sempre a vantaggio della pubblica amministrazione, con l'Agenzia delle entrate nella parte dello sceriffo di Nottingham? Forse vi siete calati troppo nella parte di Harry Potter e i soldi compaiono e scompaiono per magia: ai Benetton sì e ai piccoli imprenditori no. È dal 16 giugno che un pezzo d'Italia aspetta i vostri soldi. Dopo «Tototruffa» torniamo ai pacchi di Nanni Loy. Stavolta però la regia è sua. *(Il microfono si disattiva automaticamente)*.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

CRUCIOLI *(Misto-l'A.c'è-LPC)*. Signor Presidente del Consiglio, le risposte che mi ha voluto dedicare, di cui comunque la ringrazio, non persuadono. In materia economica, ritiene che io veda sempre il bicchiere mezzo vuoto. Il punto però non è questo, ma è che non tollero che quel bicchiere se lo bevano sempre gli stessi. *(Applausi)*.

Le ho chiesto un intervento specifico, ovvero di prorogare il blocco dei licenziamenti, ma su questo non ha dato alcuna risposta e ha dribblato l'argomento. Allo stesso modo, in materia di pandemia e di vaccini, le ho chiesto delle questioni specifiche, ovvero di adoperarsi per la divulgazione dei dati grezzi, disaggregati, non elaborati e che, ad esempio, sui dati relativi ai nuovi contagiati e ai nuovi deceduti sia indicato quale percentuale di loro avevano già ricevuto il vaccino. È un dato facile da ottenersi e rilevante per fare le valutazioni. Su questo, di nuovo, non ha detto nulla. Le ho chiesto inoltre di adottare i protocolli per le cure territoriali che non siano semplicemente tachipirina e vigile attesa e di riconoscere che la vaccinazione sui minori non solo non è una priorità, come ha detto lei, ma è un errore (*Applausi*), perché i minori non corrono rischi di conseguenze gravi da Covid, ma potrebbero avere degli effetti negativi sia di breve termine - rari, ma ci sono - che di medio o lungo termine, visto che gli studi non sono stati portati a termine.

Infine, per quanto riguarda il *pass* vaccinale, vada per cortesia in Europa a sostenere che le discriminazioni che si introdurranno con questo *pass* vengano ridotte, ad esempio rendendo gratuiti i tamponi e i test antigenici, per consentire che anche coloro che non si vaccinano, perché non è obbligatorio, possano muoversi in sicurezza, senza correre il rischio di contagiare nessuno. Abbiamo proposto un emendamento per la gratuità di questi test, ma è stato respinto dalla sua maggioranza. Per questi motivi abbiamo presentato la proposta di risoluzione n. 1, che voteremo convintamente, mentre respingeremo tutte le altre. (*Applausi*).

PRESIDENTE. Prima di passare alle votazioni, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le proposte di risoluzione saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 1, presentata dalla senatrice Granato e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Lorefice, Candiani, Giammanco, Stefano, Garavini, Laforgia e Casini.

(*Segue la votazione*).

Anullo la votazione, perché si è verificato un problema.

Indico nuovamente la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 2, presentata dai senatori Lorefice, Candiani, Giammanco, Stefano, Garavini, Laforgia e Casini.

(*Segue la votazione*).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 3, presentata dal senatore De Falco.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della proposta di risoluzione n. 4, presentata dal senatore Ciriani e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Si sono così concluse le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, convocazione

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo è convocata immediatamente al termine della seduta.

Atti e documenti, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 24 giugno 2021

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 24 giugno, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

- I. Informativa del Ministro della difesa sulla conclusione della missione militare italiana in Afghanistan
- II. Interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 151-*bis* del Regolamento *(alle ore 15)*

La seduta è tolta *(ore 19,22)*.

Allegato A**COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI
MINISTRI IN VISTA DEL CONSIGLIO EUROPEO DEL 24 E 25
GIUGNO 2021****PROPOSTE DI RISOLUZIONE NN. 1, 2, 3 E 4**

(6-00191) n. 1 (23 giugno 2021)

GRANATO, ANGRISANI, CORRADO, CRUCIOLI, GIANNUZZI.

Respinta

Il Senato,

premessi che:

nella prossima riunione del Consiglio europeo prevista per il 24 e 25 giugno 2021, i leader dell'Unione europea si riuniranno a Bruxelles per discutere di Covid-19, ripresa economica, migrazione e relazioni esterne, comprese le relazioni con la Turchia e la Russia;

in particolare: per quanto concerne il Covid-19, il Consiglio europeo farà il punto della situazione epidemiologica e vaccinale affrontando anche il tema del diritto alla libera circolazione in tutta l'Unione europea; per quanto concerne la ripresa economica, si esaminerà lo stato di avanzamento di *Next generation EU*; per quanto concerne la migrazione e le relazioni esterne si discuterà la situazione migratoria lungo le varie rotte; infine si tratterà dei rapporti dell'Unione europea con la Russia e la Turchia,

impegna il Governo:

1) per quanto concerne la ripresa economica:

a) a fronte del quadro economico positivo tracciato dal Presidente del Consiglio dei ministri, a trattare a livello comunitario l'introduzione di misure volte a rafforzare le tutele del lavoro e a prorogare la misura del blocco dei licenziamenti, onde evitare nefaste ripercussioni sul tessuto sociale nazionale;

b) a farsi attivo promotore di politiche economiche espansive che non siano limitate ai prossimi mesi, come affermato dal Presidente del Consiglio dei ministri, ma che siano estese, perlomeno, all'intero anno 2022 e, laddove possibile, anche ad un arco temporale più ampio;

c) a portare al centro del dibattito del Consiglio il tema della sterilizzazione del debito pubblico pandemico in luogo della reintroduzione di politiche di austerità per la riduzione del debito pubblico nel medio-lungo periodo;

2) in materia di Covid-19:

a) a fronte di una narrazione del miglioramento della situazione pandemica incentrata sugli effetti delle politiche di contenimento e sulla campagna vaccinale, trascurando completamente l'andamento stagionale della contagiosità, a promuovere l'introduzione, a livello comunitario, di strumenti appositi per la divulgazione dei dati grezzi attinenti alla pandemia;

b) a promuovere l'adozione di una posizione secondo cui la vaccinazione ai minori venga consigliata esclusivamente per i soggetti con

patologie pregresse, le quali aggraverebbero inevitabilmente le conseguenze dell'eventuale insorgenza della malattia;

c) a promuovere l'introduzione di protocolli attivi (e non meramente passivi, a base di Tachipirina e vigile attesa) per la cura domiciliare del Covid-19;

d) a sostenere la reintroduzione e il potenziamento di strumenti specifici per il tracciamento e l'isolamento delle persone che contraggono il virus;

e) a sostenere l'introduzione di misure per ridurre gli esiti discriminatori del *pass* vaccinale, ad esempio introducendo il principio di gratuità dei test molecolari e antigenici rapidi che consentono possibilità di spostamento e libertà di circolazione, anche a livello *extra-statale*, analoghi a quelle possibili dopo le vaccinazioni;

3) per quanto concerne l'immigrazione:

a) a promuovere l'ottica imprescindibile che sia l'Unione europea, e non i singoli Stati membri, a condurre negoziati e stipulare accordi con i Paesi di origine;

b) a prendere una posizione rigorosa in relazione alla revisione e al superamento del Regolamento di Dublino, con l'introduzione di principi e criteri stringenti per un'equa redistribuzione dei migranti tra gli Stati membri rispetto ai Paesi di primo ingresso;

4) per quanto concerne le relazioni con la Turchia:

a) a prendere una posizione ferma sulle violazioni dei diritti delle donne e, più in generale, sul mancato rispetto dei diritti civili, chiedendo con risolutezza, altresì, che l'Unione europea adotti ogni azione utile a ottenere il superamento di tali violazioni;

5) per quanto concerne le relazioni con la Russia:

a) evidenziando come la relazione del Presidente del Consiglio dei ministri si sia limitata a richiamare le conclusioni dello scorso Consiglio europeo del 24 maggio 2021, che conteneva posizioni di condanna nei confronti della Federazione russa, senza tuttavia aver fatto riferimento alle preannunciate 'opzioni strategiche', a non prendere alcuna posizione pubblica sull'argomento prima di aver relazionato in modo esaustivo ed approfondito al Parlamento;

b) a riprendere ogni via di dialogo con la Federazione russa, superando la fase attuale, condizionata dagli interessi di alcuni attori che trascinano l'intera Europa nelle loro ragioni di scontro, per valorizzare invece la cooperazione con Mosca su numerosi temi regionali e globali in cui ha un ruolo decisivo e compatibile con i nostri interessi nazionali.

(6-00192) n. 2 (23 giugno 2021)

LOREFICE, CANDIANI, GIAMMANCO, STEFANO, GARAVINI, LAFORGIA, CASINI.

Approvata

Il Senato,

premesso che:

durante il prossimo Consiglio europeo del 24-25 giugno 2021, i Capi di Stato e di Governo degli Stati membri UE affronteranno le seguenti questioni: il coordinamento UE nel contrasto al Covid-19; la ripresa economica europea; il tema delle migrazioni. Il Consiglio europeo tornerà inoltre sulla situazione delle relazioni con la Turchia e con la Russia;

i Capi di Stato e di Governo si concentreranno sulla situazione epidemiologica e sui vaccini e sugli ulteriori ostacoli per tornare alla libera circolazione;

in questo quadro, si farà il punto sullo stato di attuazione del certificato Covid digitale dell'UE, in vista della sua entrata in vigore il prossimo 1° luglio. Il certificato è stato approvato dal Parlamento europeo lo scorso 8 giugno e il successivo 14 giugno si è quindi concluso l'*iter* legislativo della proposta di regolamento istitutiva del certificato, con la firma da parte dei Presidenti delle tre istituzioni dell'Unione-Parlamento europeo, Consiglio dell'UE e Commissione europea;

il certificato Covid digitale dell'UE risponde all'esigenza di agevolare la libera circolazione all'interno dell'UE in condizioni di sicurezza durante la pandemia e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri. Esso fornisce un quadro comune per il rilascio, la verifica e l'accettazione di certificati inter-operabili relativi alla vaccinazione, ai test e alla guarigione da Covid-19;

il tema della solidarietà verso i nostri *partner* internazionali continuerà ad essere attenzionato, anche alla luce del vertice mondiale sulla salute che si è svolto a Roma lo scorso 21 maggio, in occasione della Presidenza di turno del G20 assunta dall'Italia, e della decisione da parte dell'Unione di donare almeno 100 milioni di dosi di vaccino entro la fine dell'anno a Paesi a reddito medio-basso o di ridistribuirlo ad altri Paesi europei;

resta fondamentale che gli sforzi europei proseguano e si moltiplichino nel contesto delle iniziative globali per superare la pandemia, sostenendo il dispositivo COVAX per lo sviluppo, la produzione e un accesso equo ed universale ai vaccini anti Covid-19;

in prospettiva, l'appuntamento di novembre dell'Organizzazione mondiale della sanità per una convenzione quadro in materia di preparazione e risposta alla pandemia sarà un ulteriore passo in avanti per una risposta coesa e pronta a tutela della salute;

la solidarietà globale portata avanti dall'Organizzazione mondiale della sanità con l'Unione europea e altri organismi internazionali resta per l'Italia un canale importante per la solidarietà vaccinale;

l'Italia sostiene gli sforzi per contrastare la pandemia, da portare avanti in modo coordinato per conciliare la tutela della salute e la prospettiva di riapertura funzionale alla ripresa economica;

il Consiglio europeo farà il punto sui progressi compiuti nell'azione comune per il rilancio economico attraverso *Next generation EU* e si soffermerà anche sulla raccomandazione della politica economica dell'area euro che pone un forte accento sullo strumento per la ripresa e la resilienza;

lo strumento *Next generation EU* entra ora in una fase pienamente operativa grazie all'approvazione e entrata in vigore della Decisione sulle risorse proprie. In questo contesto, l'Unione ha fatto il suo esordio sui mercati

finanziari, con una prima emissione da 20 miliardi di euro e che per l'anno in corso dovrebbe arrivare a 185 miliardi di euro;

l'Italia è in prima linea nel sostenere l'obiettivo strategico dell'Unione di trasformazione economica in senso digitale e verde, che sia altresì inclusiva. In questo senso, la Dichiarazione di Porto resta un punto di riferimento imprescindibile per contrastare l'esclusione sociale e la povertà;

alla luce dell'intensificarsi degli sbarchi sulle coste italiane, su richiesta dell'Italia, formulata al Consiglio europeo straordinario del 24-25 maggio 2021, i Capi di Stato e di Governo torneranno ad affrontare il tema migratorio che costituisce una priorità strategica per l'Unione e che i *leader* non affrontavano in maniera esaustiva dal Consiglio europeo del 28-29 giugno 2018;

l'attuale assetto europeo sulla gestione della migrazione e il Regolamento di Dublino si sono rivelati inadeguati al fenomeno, perché lasciano alcuni Paesi sovraesposti, come l'Italia;

il tema della migrazione ha assunto un ruolo chiave nelle relazioni esterne dell'UE e nell'agenda di politica estera, come sottolineato anche nel Nuovo Patto sulla migrazione e asilo, presentato dalla Commissione europea, che ha proposto un nuovo inizio in materia di migrazione, rafforzando la fiducia attraverso procedure più efficaci e cercando un equilibrio soddisfacente tra responsabilità e solidarietà;

la Presidenza di turno portoghese ha riferito in occasione del Consiglio giustizia e affari interni (parte interno) dell'8 giugno 2021 sullo stato dell'arte evidenziando un sostanziale stallo su alcuni dei punti chiave del patto;

occorre superare lo stallo negoziale sul nuovo Patto europeo sulla migrazione e l'asilo, trovando nuovo impulso politico per convergere su un punto comune di azione ispirato ai criteri di responsabilità e solidarietà europea;

occorre una maggiore protezione delle frontiere esterne e va scongiurato il rischio di uno sproporzionato accrescimento degli oneri e delle responsabilità che graverebbero sugli Stati membri frontalieri, già in difficoltà in quanto teatro di arrivi illegali e sbarchi a seguito delle operazioni di ricerca e salvataggio in mare;

risulta pertanto fondamentale, nelle more di una riforma organica delle politiche di contenimento dell'immigrazione e del superamento di Dublino, assicurarsi che gli Stati di bandiera delle navi europee che effettuano operazioni di salvataggio in mare, collaborino all'individuazione di un porto di sbarco e si assumano la responsabilità dell'accoglienza delle persone soccorse, nel rispetto delle convenzioni internazionali sul diritto del mare;

al contempo, è importante che l'Europa valuti la questione dell'emigrazione dei cittadini europei, considerato che in alcune aree si registra un forte spopolamento e calo demografico, in particolar modo nei Paesi dell'Est Europa, ma anche nelle aree del Sud europeo;

come convenuto al Consiglio europeo di marzo scorso, i Capi di Stato e di Governo torneranno sul tema delle relazioni con la Turchia, alla luce dell'interesse strategico ad assicurare un ambiente stabile e sicuro nel

Mediterraneo orientale, nell'interesse dell'Unione europea e degli Stati membri;

sono cessati negli ultimi mesi gli atti unilaterali e provocatori da parte turca nel Mediterraneo orientale e sono ripresi i colloqui esplorativi tra Ankara e Atene che hanno consentito la ripresa di un dialogo;

sono tuttavia necessari ancora ulteriori sforzi e maggiore impegno, in particolare da parte turca, per affrontare e risolvere i nodi tuttora irrisolti nell'area;

come convenuto nel corso del Consiglio europeo di marzo scorso, a fronte di questi primi segnali positivi, l'Unione europea ha avviato il lavoro tecnico necessario per costruire un'agenda positiva con la Turchia, cominciando col sollecitare l'adempimento da parte di Ankara degli obblighi derivanti dall'Unione doganale con la UE, anche in vista della sua possibile modernizzazione;

il rispetto degli obblighi derivanti dall'Unione doganale - e in prospettiva la sua modernizzazione - è necessario anche nell'interesse delle aziende italiane;

appare nell'interesse dell'Unione europea - e del nostro Paese - avviare un dialogo politico costruttivo su temi di comune interesse, dalla salute al clima, alle crisi regionali, alle migrazioni e alla lotta al terrorismo;

pur essendo ripresi i colloqui informali sulla questione cipriota sponsorizzati dalle Nazioni Unite, non è stato ancora possibile stabilire una piattaforma negoziale che rispetti le pertinenti risoluzioni delle Nazioni Unite;

permane la necessità di un ben più forte impegno da parte di Ankara nel rispetto dei diritti umani fondamentali, compresi i diritti delle donne, dello stato di diritto e dei valori europei, a partire dalla richiesta di rientro nella Convenzione di Istanbul e della ferma condanna per la repressione sistematica di molte voci dell'opposizione;

sulla Russia, durante la riunione straordinaria del 24-25 maggio scorso, il Consiglio europeo ha condannato le attività illegali e destabilizzanti di Mosca contro l'UE e i suoi Stati membri, come indicato dai *leader* UE nei punti 11-15 delle Conclusioni adottate;

l'Alto rappresentante e la Commissione hanno presentato una relazione contenente opzioni strategiche sui rapporti UE-Russia in linea con i "cinque principi-guida", in vista della sua riunione del giugno 2021; - il Consiglio europeo, in linea con le conclusioni di maggio, terrà un dibattito sullo stato delle relazioni tra l'Unione e la Russia, sulla base del predetto rapporto,

impegna, quindi, il Governo:

1) a rafforzare la strategia europea per i vaccini volta a garantire la produzione e la distribuzione universale, equa e gratuita di vaccini sicuri ed efficaci, e al contempo potenziare la ricerca per trovare una cura appropriata ragionando anche su protocolli mirati ad evitare l'ospedalizzazione attraverso cure domiciliari più efficienti, nonché proseguire sulla strada del coordinamento a livello europeo, nella lotta contro il Covid-19 e, anche al fine di prevenire future crisi, rafforzare l'Unione sotto il profilo della sua incisività nel garantire e proteggere la salute;

2) ad assicurare, in raccordo con la Commissione europea, lo sviluppo della capacità industriale interna all'Unione europea, garantendo anche la concorrenza leale contro le distorsioni di attori economici di Paesi *extra*-UE, in difesa degli assetti strategici e dei dati dell'UE, e rafforzando il suo potenziale di ricerca con la nascita dell'incubatore HERA nonché quella mirante alla produzione di vaccini Covid-19 nel territorio italiano;

3) a lavorare in ambito europeo per rafforzare la farmaco-vigilanza e rafforzare la sicurezza di tutti i vaccini, nonché a coordinare azioni comuni europee di sorveglianza attiva e sequenziamento genomico del Covid-19 per controllare lo sviluppo delle varianti;

4) a farsi promotore della rapida attuazione dal 1° luglio 2021 della normativa europea in materia di "certificati Covid digitali dell'UE" al fine di consentire, nel rispetto della protezione dei dati e della *privacy* e senza l'introduzione di discriminazioni, un approccio coordinato riguardo ai viaggi e una riapertura sicura e duratura della circolazione all'interno dei confini europei, assicurando anche che nel contemperare le esigenze legate alla libertà di movimento delle persone con la prioritaria garanzia della salute pubblica sia rispettato il principio di proporzionalità;

5) a ribadire, in linea con la Dichiarazione del vertice G7 di Carbis Bay, di essere in prima linea nello sforzo internazionale per un accesso universale, equo e gratuito ai vaccini su scala globale, soprattutto nei confronti dei Paesi terzi a basso e medio reddito, al fine di velocizzare la campagna di immunizzazione e riaffermare il ruolo solidale dell'Unione europea anche con riguardo alla diplomazia vaccinale;

6) a moltiplicare gli sforzi in ambito europeo per supportare gli strumenti di solidarietà internazionale nei confronti dei Paesi terzi ed in particolare di quelli vulnerabili, a partire dalla COVAX *facility* e dall'iniziativa della Commissione europea, nell'ambito di Team Europa, volta alla produzione di vaccini e tecnologie sanitarie nei Paesi a basso e medio reddito, per assicurare un equo ed efficace accesso ai vaccini su scala globale, indipendentemente dal livello di reddito;

7) ad adoperarsi nel quadro dell'Unione europea e nelle altre sedi multilaterali rilevanti con riguardo alle discussioni sulla proprietà intellettuale, affinché si possa derogare temporaneamente per i vaccini anti-Covid-19 al regime ordinario dell'accordo TRIPS sui brevetti o altri diritti di proprietà intellettuale, prevedendo anche il trasferimento del *know-how* necessario, con l'obiettivo di fornire una risposta robusta e rapida alla pandemia;

8) a continuare a garantire il coordinamento in ambito sanitario tra gli Stati membri UE, con l'impegno di rafforzare le competenze dell'Unione in materia, migliorare la capacità europea di salvaguardare la libera circolazione e combattere le gravi minacce per la salute dei cittadini europei su scala continentale e globale come la pandemia Covid-19;

9) ad affermare che "*Next generation EU*" resta uno strumento fondamentale per la transizione ecologica e digitale e per stimolare la ripresa economica, insieme ad adeguate misure di sostegno di livello nazionale nel quadro delle misure europee come l'attivazione della clausola di salvaguardia del Patto di stabilità e crescita fino al 2022 e il quadro temporaneo sugli aiuti di Stato;

10) ad attivarsi in tutte le opportune sedi istituzionali europee per aprire la strada alla possibilità di rendere permanente NGEU quale meccanismo di aiuti comunitari che poggia sulla emissione di debito comune;

11) a perseguire un'autonomia strategica aperta dell'UE, a partire da una tutela delle catene di valore e della logistica e dall'approvvigionamento delle materie prime;

12) a valorizzare tutte le opportunità offerte dall'avvio di *Next generation EU*, anche in considerazione dell'avvio della Conferenza sul futuro dell'Europa, per le future riforme delle politiche di bilancio e fiscali dell'Unione, che chiudano definitivamente la politica dell'*austerità* e con particolare riguardo all'introduzione di nuove risorse proprie europee che non pesino sui bilanci nazionali, a partire dalla tassazione digitale, all'adozione di nuove regole comunitarie antielusione e *antidumping*, all'auspicabile revisione dei criteri del Patto di stabilità e crescita, nonché, sulla scia degli accordi raggiunti nel recente vertice G7, alla previsione di un'aliquota minima comune globale per la tassazione delle multinazionali;

13) a porre il tema migratorio al centro del dibattito politico europeo, con particolare riferimento al tema della solidarietà nei confronti degli Stati membri di primo ingresso, a promuovere una politica migratoria comune dell'Unione europea, che sia parte integrante dell'azione esterna dell'UE e a contrastare, anche con strumenti finanziari adeguati, tutte le rotte della migrazione illegale e il traffico di esseri umani, con un'attenzione particolare al mar Mediterraneo;

14) a rafforzare la cooperazione dell'UE con le Nazioni Unite, in particolare con l'UNHCR e con l'OIM, sui corridoi umanitari e al fine di garantire assistenza umanitaria e rispetto dei diritti umani nella gestione migratoria, garantendo allo stesso tempo una puntuale e piena attuazione della proposta della Commissione europea del 27 marzo scorso sulla strategia UE per i rimpatri volontari, nel rispetto delle convenzioni internazionali a tutela dei diritti umani;

15) a promuovere un impegno duraturo dell'Unione europea per la stabilità della Libia, riprendendo il ruolo centrale che l'Unione europea deve avere nelle questioni riguardanti il Paese, ruolo che negli ultimi anni è stato assunto da attori *extra-UE*, e, più in generale, ad adottare iniziative e partenariati, mirati ad un rafforzamento della collaborazione con i Paesi di origine e transito, per la definizione e il perfezionamento degli accordi bilaterali, accompagnati da adeguati incentivi alla riammissione per facilitare intese in merito, con i Paesi del Mediterraneo del Sud, e con i Paesi di origine e di transito, con priorità dunque a Nord Africa, Sahel, Corno d'Africa per affrontare le cause dei flussi migratori e ridurli;

16) ad assicurare che, nei partenariati strategici dell'Unione europea con i Paesi dell'Africa del Nord, siano garantiti adeguati dispositivi per la sicurezza delle imprese che operano nel Mediterraneo per un'effettiva ripresa economica nell'interesse delle due sponde;

17) ad invitare la Commissione a proporre misure finanziarie immediate usando tutti gli strumenti a sua disposizione per assicurare che, in vista della piena attuazione dello Strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI), il supporto finanziario

dell'UE per la sua strategia migratoria venga ulteriormente rafforzato, attraverso un incremento dei programmi di cooperazione all'uopo destinati, anche utilizzando il quadro più generale offerto dalla Strategia UE-Africa, volta a creare ulteriori condizioni di sviluppo del continente africano;

18) a superare l'attuale disciplina della gestione dei flussi migratori, basata su uno strumento, il Regolamento di Dublino, non più efficace e inadatto a gestire in maniera solidale i flussi in arrivo che riguardano un ristretto numero di Paesi UE, a partire dall'Italia;

19) a scongiurare che elementi distorsivi dell'attuale sistema, quale tra gli altri l'iniquo principio dello Stato di primo approdo, sia mantenuto nel nuovo quadro europeo per la migrazione e l'asilo attualmente in discussione;

20) nel quadro delle nuove proposte sul Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, a superare lo stallo negoziale sulle trattative relative al regolamento dell'Agenzia europea per l'asilo (Easo), con forme di solidarietà permanenti ed efficaci tra gli Stati membri incentrate su meccanismi di redistribuzione per la gestione degli arrivi;

21) con riguardo alle operazioni di salvataggio in mare (SAR), a lavorare per un cambio di prospettiva che miri a realizzare una politica europea per i corridoi umanitari, intensificando gli sforzi per contrastare le reti di trafficanti di esseri umani, in modo da assicurare una gestione controllata e legale delle partenze nel Mediterraneo verso il territorio UE e garantendo il rispetto delle convenzioni internazionali sul soccorso in mare e la piena funzionalità ed operatività dei dispositivi di soccorso marittimo europei;

22) a continuare a lavorare velocemente per un meccanismo strutturato, stabile e permanente di redistribuzione obbligatoria dei migranti che giungono sul territorio degli Stati membri di frontiera dell'UE, al fine di assicurare una gestione efficace degli arrivi attraverso l'esame delle domande d'asilo, l'accoglienza di chi ha diritto alla protezione internazionale e rimpatri da realizzare in tempi rapidi e certi attraverso procedure comunitarie di coloro che non hanno titolo per rimanere in Europa;

23) sulla Turchia, a incoraggiare la prosecuzione dell'impegno con Ankara dall'astenersi da provocazioni nei confronti di Stati membri e a rendere strutturale il dialogo costruttivo con tutti i Paesi della regione, volto ad assicurare un ambiente stabile, sicuro e cooperativo nel Mediterraneo orientale, nel pieno rispetto del diritto internazionale e delle risoluzioni delle Nazioni Unite;

24) a sostenere un'agenda positiva con la Turchia, condizionata all'impegno turco a dialogare costruttivamente con Bruxelles anche in materia di diritti umani, a partire dalla richiesta di rientro nella Convenzione di Istanbul; inoltre, a valutare di preservare, nel quadro del rigoroso rispetto dei valori europei - in particolare sulla tutela delle minoranze e delle opposizioni -, gli spazi politici per collaborazioni in settori strategici a partire dal clima, la salute, le migrazioni, le crisi regionali e la lotta contro il terrorismo;

25) a sollecitare, anche nell'interesse delle imprese italiane, il rispetto da parte turca degli obblighi derivanti dall'Unione doganale con la UE, anche in vista della sua modernizzazione;

26) con riguardo alla Russia, a proseguire la riflessione strategica sulle relazioni con Mosca sulla base del contributo di riflessione della Commissione e dell'Alto rappresentante, per definire a livello europeo una posizione comune e solidale e definire, in linea con i "cinque principi-guida" una visione di lungo termine sui nostri interessi nelle relazioni con la Russia;

27) a esprimere in questo contesto preoccupazione per un atteggiamento di Mosca, con ricadute particolarmente negative anche sul tema dei diritti umani, come testimoniano gli sviluppi del caso Navalny e i provvedimenti che stanno progressivamente restringendo la sfera delle libertà fondamentali in Russia;

28) in linea con i punti 11-15 delle Conclusioni del Consiglio europeo straordinario di maggio, a condannare le attività illecite e destabilizzanti di Mosca, ribadendo la solidarietà europea a tutti i *partner* coinvolti;

29) in cooperazione con gli USA, a riprendere un'interlocuzione con Mosca, che resta un attore internazionale di primario rilievo e con il quale non possiamo non dialogare su temi globali e regionali rispetto ai quali essa può svolgere un ruolo sostanziale e positivo, alla luce di un interesse effettivo a percorrere la strada del dialogo e di un approccio cooperativo.

(6-00193) n. 3 (23 giugno 2021)

DE FALCO.

Respinta

Il Senato della Repubblica italiana,

premesso che:

nel prossimo Consiglio europeo del 24 e 25 giugno 2021, tra gli altri argomenti, verrà affrontata anche la questione delle migrazioni;

la politica migratoria europea è sempre più monolitica ed incentrata sull'esternalizzazione dei controlli di frontiera, variamente retribuiti ed affidati indebitamente a Paesi terzi i cui regimi non sono propriamente democratici (Turchia, Egitto, Libia);

in tal modo si pregiudica l'Unione europea che rinuncia alla sua attitudine all'inclusione, dichiarando, di fatto, di sentirsi in uno stato permanente di assedio da cui non può che derivare il crollo dei principi e valori democratici, che sono riconosciuti dalla nostra Costituzione e che sono la ragione dell'esistenza dell'Unione europea;

in questo contesto si inserisce il finanziamento che l'Europa e l'Italia continuano ad effettuare alla cosiddetta "Guardia costiera libica"; e questo nonostante sia di tutta evidenza che la sedicente Guardia costiera libica non solo non è in grado di coordinare alcun soccorso, ma anche che è lo strumento di respingimenti collettivi, che attua attraverso gravi violazioni dei diritti umani;

inoltre, l'aumento dei respingimenti collettivi, che di fatto sono evidentemente "delegati" alla cosiddetta "Guardia costiera libica" ed operativamente coordinati da Frontex, dagli MRCC, dalla UE e dall'Italia, sta causando un affollamento e l'ulteriore peggioramento delle già tragiche condizioni di vita delle strutture detentive;

le persone in fuga dalla disperazione subiscono, come testimoniato da numerose inchieste giornalistiche, oltre che dalle condanne dell'OIM, dell'U-NHCR e dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, violenze perpetrate in Libia non solo nei centri legati ai trafficanti, ma anche in quelli riconosciuti dal governo di Tripoli;

al riguardo, essendo imminente il nuovo decreto relativo alle missioni italiane all'estero, è da temere che ancora una volta s'inserirà in quel contesto anche il sostegno alle bande integrate nella cosiddetta "Guardia costiera libica", nonostante nel Parlamento e nel Paese da tempo sia forte la richiesta di non continuare per questa strada;

considerato che:

nonostante l'Europa spenda centinaia e centinaia di milioni di euro, l'unico risultato è quello di creare e mantenere una forte pressione sulle frontiere, migliaia di morti in mare, ed uno stato di permanente emergenza in Europa, che mina i rapporti tra gli stessi Stati membri;

le preoccupazioni meramente securitarie e la ricerca di facili consensi, che giocano sulla paura dei cittadini, non possono consentire una politica europea, e nazionale, contraria agli interessi materiali, ed ai più elementari ed essenziali diritti umani;

ritenuto che:

sia necessario porre in essere una politica di gestione ordinata dell'immigrazione, evitando di continuare a subirne i flussi per via emergenziale;

la protezione della vita umana ed il salvataggio dei profughi e dei più vulnerabili, come è stato ribadito dalla più alta autorità istituzionale, sono doveri morali e giuridici cui la Repubblica non si è sottratta;

tuttavia, alle persone in fuga deve essere consentito di richiedere la protezione internazionale e non che devono essere fermate con la morte, ignorando le richieste di soccorso, come accaduto tra il 21 ed il 22 aprile scorsi, quando 130 persone sono morte perché la cosiddetta "Guardia costiera libica" e le strutture istituzionali di Malta ed Italia hanno omesso di effettuare o anche solo coordinare il soccorso che avrebbe potuto essere utilmente compiuto dirottando alcune delle numerose navi mercantili presenti in zona;

non è mai lecito coordinare il respingimento collettivo indiscriminato, servendosi, tra l'altro, in concreto di persone prive di scrupoli,

impegna il Governo a:

1) cessare il finanziamento alla cosiddetta Guardia costiera libica, impegnandosi nel contempo affinché cessi anche la politica di esternalizzazione, che non solo è disumana ed illecita, ma anche pericolosa per la stessa UE e che la espone al ricatto di criminali e dittatori a capo di potenze regionali;

2) fare tornare la nostra Guardia costiera in mare, per evitare di continuare a sottrarsi ignominiosamente al dovere di coordinare e soccorrere in acque, anche internazionali, secondo le responsabilità internazionali assunte;

3) attivare e gestire regolari canali d'immigrazione, compatibili con le necessità del Paese.

CIRIANI, RAUTI, BALBONI, BARBARO, CALANDRINI, DE BERTOLDI, DE CARLO, DRAGO, FAZZOLARI, GARNERO SANTANCHÈ, IANNONE, LA PIETRA, LA RUSSA, MAFFONI, NASTRI, PETRENGA, RUSPANDINI, TOTARO, URSO, ZAFFINI.

Respinta

Il Senato,

in occasione della riunione del Consiglio europeo che avrà luogo a Bruxelles il 24 e 25 giugno 2021, udite le comunicazioni del Presidente del Consiglio,

premessi che:

il primo punto dell'ordine del giorno concerne la situazione epidemiologica e vaccinale e gli sforzi di coordinamento in risposta alla pandemia di Covid-19, affrontando gli eventuali ostacoli rimanenti in relazione al diritto alla libera circolazione in tutta l'UE;

le campagne di vaccinazione in corso presso tutti gli Stati europei stanno producendo gli effetti sperati, abbattendo in modo significativo i contagi ma la situazione resta ancora grave - soprattutto a causa delle nuove varianti che stanno dilagando in Gran Bretagna e Portogallo - ed è fondamentale rafforzare la preparazione e la cooperazione tra gli Stati membri, accelerare gli sforzi di vaccinazione e promuovere la solidarietà europea;

con il miglioramento della situazione sanitaria generale, tutti gli Stati membri hanno iniziato a revocare alcune delle misure applicate a livello nazionale o regionale, tra le quali rientrano l'eliminazione graduale dei controlli alle frontiere e il pieno ripristino della libera circolazione delle persone che era stata limitata a causa della pandemia;

è stato introdotto, dal 1° luglio 2021, il certificato Covid digitale UE con l'obiettivo di agevolare la libera circolazione delle persone in condizioni di sicurezza durante la pandemia di Covid-19 e rilanciare il settore del turismo;

tale certificato potrà, infatti, essere una efficace risposta alla necessità invocata di riprendere a viaggiare senza necessità di sottoporsi a quarantene e di salvare i flussi turistici previsti per l'estate a patto che sia realmente garantita la possibilità di vaccinarsi a chiunque ne faccia richiesta e non sia comunque discriminatorio;

in occasione del Consiglio europeo straordinario degli scorsi 24 e 25 maggio, i *leader* dell'Unione hanno ribadito la necessità di una risposta al Covid-19 su scala mondiale e che, essendo il maggiore esportatore nel mondo di vaccini anti Covid-19, continuerà ad adoperarsi per aumentare le capacità mondiali di produzione al fine di soddisfare il fabbisogno globale;

in quella occasione il Consiglio europeo ha chiesto che fossero intensificati i lavori per garantire un accesso equo ai vaccini anti Covid-19, e ha ribadito la determinazione della UE e dei suoi Stati membri ad accelerare la condivisione dei vaccini per sostenere i Paesi bisognosi, con l'obiettivo di donare almeno 100 milioni di dosi entro la fine dell'anno, e a contribuire allo sviluppo delle capacità produttive locali in linea con la dichiarazione di Roma del vertice mondiale sulla salute;

al secondo punto dell'ordine del giorno i Capi di Stato europei esamineranno lo stato di avanzamento dell'attuazione di *Next generation EU*:

tra aprile e maggio la maggior parte dei Governi nazionali ha presentato i propri piani per gli investimenti e le riforme, con tappe e obiettivi chiari per accedere ai finanziamenti per la ripresa;

dopo la ratifica della decisione sulle risorse proprie da parte di tutti gli Stati membri, l'UE può iniziare a mettere a disposizione finanziamenti nell'ambito del dispositivo per la ripresa e la resilienza; gli Stati membri riceveranno un prefinanziamento pari al 13 per cento dell'importo totale stanziato per rilanciare la ripresa;

è di ieri la notizia dell'approvazione da parte della Commissione europea del Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano, grazie alla quale sarà autorizzata la percentuale di pre-finanziamento all'Italia, pari a circa 25 miliardi di euro;

stando alle dichiarazioni riportate, la Commissione europea avrebbe ritenuto che il PNRR italiano «rappresenta una risposta bilanciata e completa alla situazione economica e sociale, contribuisce in maniera efficace ad affrontare le sfide identificate dalle raccomandazioni, e rafforza il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro, e la resilienza economica, sociale ed istituzionale»;

nella sua valutazione, in particolare, la Commissione ha assegnato una "A" alle misure ma una "B" all'aspetto dei costi, perché l'Italia come altri Paesi non è riuscita a rispettare le rigide indicazioni sulla definizione dei costi delle misure, e quindi le stime si sono perlopiù basate su costi di misure simili, con un risultato di eccessiva approssimazione;

nell'ambito della sua predisposizione il Piano nazionale di ripresa e resilienza non è mai stato compiutamente esaminato dal Parlamento, il quale ha dovuto approfondire e votare la bozza presentata dal precedente Governo e modificata prima della sua presentazione ufficiale all'Europa da parte del Governo attualmente in carica;

in sede di approvazione parlamentare della proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza, lo scorso 31 marzo, il Gruppo di Fratelli d'Italia aveva chiesto al Governo di impegnarsi formalmente a «trasmettere al Parlamento il Piano definitivo prima che sia trasmesso all'Unione europea e al rispetto delle prerogative del Parlamento nelle fasi di esame e approvazione dei singoli stati di attuazione del Piano, nonché nella elaborazione di modalità procedurali che permettano la effettiva fruizione delle risorse nei tempi previsti», e a «enunciare con chiarezza quali riforme strutturali si intenda realizzare per "accompagnare" l'attuazione del Piano, e a riconoscere il ruolo preminente del Parlamento nell'adozione delle stesse»;

a entrambi questi impegni, come, in maniera ancora più plateale, a quello che invitava il Governo «a presentare al Parlamento la proposta di PNRR definitiva prima che sia trasmessa all'Unione Europea come allegato al Documento di economia e finanza (DEF), o comunque in tempo congruo affinché possa essere esaminata nel merito», l'attuale maggioranza parlamentare sia nelle file parlamentari sia nella compagine di Governo ha opposto un netto rifiuto;

tale atteggiamento, ulteriormente rinforzato dalla mancanza di un vero esame - e voto - parlamentare del testo definitivo, confermano ancora una

volta l'esautorazione del Parlamento e l'assenza della benché minima forma di rispetto delle sue prerogative;

il terzo punto dell'ordine del giorno riguarda della situazione migratoria lungo le varie rotte:

è rilevante l'osservazione dei dati sulle migrazioni nel nostro Paese; dati che diventano sempre più allarmanti di giorno in giorno: a decorrere dal 1 gennaio 2021 fino a ieri, 22 giugno, infatti, il cruscotto statistico del Ministero dell'interno ha registrato 19.320 migranti sbarcati, più del triplo rispetto allo stesso periodo dello scorso anno e più di 16.000 in più rispetto allo stesso periodo del 2019;

le proposte normative incluse nel Nuovo Patto sulla migrazione e l'asilo, presentate dalla Commissione europea il 23 settembre 2020 (dopo che erano già state preannunciate negli orientamenti della presidente della Commissione, Ursula von der Leyen), intervengono in un contesto caratterizzato dal sostanziale stallo dell'*iter* normativo dell'iniziativa di complessiva riforma del Sistema europeo comune di asilo (CEAS) del 2016;

in sintesi, la proposta della Commissione si compone di cinque proposte di Regolamento, e da una Comunicazione, in cui viene riaffermato il principio secondo il quale nessuno Stato membro dovrebbe accollarsi una responsabilità sproporzionata, mentre tutti gli Stati membri dovrebbero contribuire alla solidarietà su base costante; l'approccio seguito dovrebbe essere - quindi - globale, in grado di contemplare le politiche nei settori della migrazione, dell'asilo, dell'integrazione e della gestione delle frontiere;

la "tabella di marcia", contenuta nell'allegato alla predetta Comunicazione, stabilisce una serie di scadenze concentrate in un arco di tempo che inizia dall'ultimo trimestre 2020 all'intero 2021; l'elenco contiene, da un lato, le prossime iniziative della Commissione europea, dall'altro, le date entro le quali, auspicabilmente, Parlamento europeo e Consiglio dell'UE dovrebbero concludere l'*iter* normativo delle proposte messe in campo;

attenzione va data alle attività di interferenza delle organizzazioni non governative durante le operazioni di contrasto all'immigrazione clandestina o di salvataggio in mare, che cagionano, in molti casi, un rallentamento delle operazioni stesse oltre che la necessità di utilizzare per altro scopo, risorse umane ed economiche per altro già insufficienti alla missione assegnata;

in seguito all'incontro svoltosi il 21 giugno tra Mario Draghi e Angela Merkel in vista del Consiglio europeo è emerso un comune impegno di aiuto reciproco e di revisione dei meccanismi di riallocazione, visto che la Cancelliera ha riconosciuto che l'Italia è un Paese di arrivo mentre gli altri Paesi europei sono perlopiù colpiti dai flussi secondari;

il presidente Draghi ha ribadito la linea del processo di Berlino sulla Libia che dovrebbe vedere un maggiore impegno dell'UE in quell'area, sostenendo come sia necessario contenere i flussi di immigrazione illegali, ma anche organizzare l'immigrazione legale, aiutando i Paesi oltremare a trovare la pace;

la comunanza di vedute tra Italia e Germania sulla dimensione esterna dovrebbe riguardare una maggiore presenza della UE nel Nord Africa, non solo in Tunisia e in Libia, ma anche in Sahel, Mali Etiopia, Eritrea;

con riferimento alla politica estera i *leader* riprenderanno le discussioni sulle relazioni con la Turchia:

la Turchia del presidente Erdogan ha assunto, da tempo, una pericolosa deriva islamista che nella politica domestica si estrinseca nella compressione dei più elementari diritti politici e sociali dei cittadini, mentre nella politica estera si traduce nella costante eccitazione di una logica di scontro di civiltà in nome dell'islamismo politico;

nel contesto della guerra all'Isis in Siria, i funzionari turchi hanno garantito accoglienza all'interno dei confini del Paese della mezzaluna ai militanti di Isis che scappavano dai curdi, fatto confermato dalla notizia che molti jihadisti catturati dai curdi nel Nord della Siria fossero in possesso di documenti per entrare e uscire regolarmente dal territorio turco e abbiano affermato di essere stati assistiti da funzionari turchi;

secondo diversi osservatori Erdogan sarebbe il principale *sponsor* del terrorismo jihadista nella regione, una sorta di padrino per i «fratelli» del Califfato, che in Turchia sono sostenuti e protetti;

la Turchia svolge anche un ruolo di primo piano nel finanziamento delle moschee e degli imam in Europa; a titolo esemplificativo, ma non esaustivo, a Strasburgo è in fase di costruzione la moschea più grande d'Europa che verrà completata nel 2025; il progetto, che comprende la costruzione di due minareti alti 36 metri e ha un costo complessivo di oltre 36 milioni di euro, è finanziato e supportato da due associazioni islamiche turche, Mili Gorus e il *Comité de coordination des musulmans turcs de France* (Ccmtf), vicine all'islamo-nazionalismo di Erdogan;

inoltre, al fine di rappresentare la simbolica battaglia ingaggiata contro l'Europa, l'Occidente e la Cristianità, riproducendo la retorica jihadista volta a cancellare le tracce della Cristianità proprio dalle terre ove ha mosso i primi passi, il presidente Erdogan nel 2019 ha avviato la riconversione di Santa Sofia a moschea, poi aperta ufficialmente alla preghiera dal 24 luglio 2020, con tale decisione contravvenendo a quanto suggerito dall'UNESCO, che aveva invitato a non modificare lo *status* di museo dell'edificio senza aver prima avviato un dialogo sull'argomento inclusivo di tutte le comunità del Paese;

l'Unione europea ha inserito il caso Turchia più volte nell'agenda delle ultime riunioni del Consiglio europeo al fine di valutare la possibilità di assumere misure più severe contro Ankara per la spregiudicata posizione in campo di accaparramento energetico al di fuori di ogni legalità ed in spregio alla territorialità cipriota;

le politiche di blande sanzioni non hanno fermato Erdogan che, a più riprese, ha accompagnato con navi militari le sue navi da trivellazioni all'interno della ZEE cipriota, con ciò violando, con mezzi militari ed unilateralmente, la sovranità marittima di una nazione europea;

Erdogan, dunque da tempo, destabilizza intere aree a partire dal Mediterraneo orientale, dalla Siria e dalla Libia, la cui rilevanza per l'Italia in termini di sicurezza nazionale e approvvigionamento energetico merita successive e particolari considerazioni;

con particolare riferimento alla Libia, infatti, sin dallo scoppio del conflitto che ha rovesciato il Governo di Gheddafi, la Turchia ha sempre cercato di giocare un ruolo di primo piano sullo scacchiere libico, a tutto danno dell'Italia;

negli ultimi dieci anni l'UE ha finanziato con più di cinque miliardi i progetti finalizzati all'adesione della Turchia (somme cui devono aggiungersi gli ingenti stanziamenti per fermare i flussi di immigrati mediorientali), la quale si è invece sempre più allontanata dall'Europa e dagli *standard* europei, mostrando un atteggiamento abbastanza benevolo verso il fondamentalismo e verso l'Islam politico, mentre ha continuato a provocare la Grecia e Cipro, al contempo svolgendo un ruolo sempre più influente in Libia, nella logica di un neo-ottomanesimo che va energicamente respinto;

in tema di sicurezza, la perdita della *leadership* e la fine dell'esperienza territoriale dell'Isis stanno provocando una modifica delle modalità operative delle organizzazioni estremiste, che sfruttano la tratta del Mediterraneo e le vie dell'immigrazione illegale per arrivare sul suolo europeo,

impegna il Governo:

in tema di lotta alla pandemia da Covid-19:

ad adoperarsi affinché siano adottate misure uniformi, in ambito europeo, per evitare una terza ondata della pandemia nel prossimo autunno, come è accaduto lo scorso anno, con i cosiddetti contagi di ritorno, predisponendo controlli rigorosi, in particolare nei porti e aeroporti, e tracciamento di tutti i soggetti che si recano e provengono da nazioni dove i focolai sono ancora forti e, ancor di più, dove imperversano le varianti;

a potenziare con interventi mirati la rete ospedaliera e l'assistenza territoriale, anche attraverso lo stanziamento delle risorse necessarie, al fine di garantire una efficace risposta alla eventuale ripresa dei contagi;

a chiedere con forza l'immediata rinegoziazione degli accordi di fornitura e dei prezzi di acquisto dei vaccini prevedendo chiare e puntuali clausole contrattuali tali da garantire quantità e puntualità delle consegne, a pretendere la piena trasparenza con riferimento ai piani vaccinali in corso anche in relazione ai criteri di scelta dei vaccini esistenti e a non aderire alla guerra industriale e geopolitica per conto terzi cui si è prestata l'Europa, ricorrendo ai vaccini validati dalla comunità scientifica e dalle agenzie regolatorie quale che sia il Paese che li ha sviluppati;

a monitorare e fronteggiare con ogni strumento i problemi di salute mentale che rischiano di rappresentare una vera e propria emergenza sociale e sanitaria durante e dopo la pandemia;

con riferimento all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza:

a sottoporre all'esame e al voto parlamentare tutti gli atti relativi alle fasi di esame e approvazione dei singoli stati di attuazione del Piano, nonché nella elaborazione di modalità procedurali che permettano la effettiva fruizione delle risorse nei tempi previsti;

a coinvolgere il Parlamento nella individuazione ed elaborazione delle riforme strutturali che dovranno garantire l'attuazione del Piano, evitando il ricorso a leggi delega;

ad attivarsi in sede europea per il superamento delle risoluzioni Paese adottate prima della pandemia essendo il quadro economico dei Paesi membri, Italia compresa, completamente mutato con esigenze complessive differenti da quelle precedenti;

ad attivarsi in sede europea per il superamento definitivo di politiche di austerità che nei prossimi anni rappresenterebbero un freno alla ripartenza e a spingere verso politiche di sostegno dei settori produttivi maggiormente colpiti dalla crisi al fine di salvaguardare i livelli occupazionali;

ad attivarsi per il rinvio dell'operatività del divieto di produzione delle bioplastiche di almeno dieci anni ed assumere ogni iniziativa utile, anche in sede europea, al fine di garantire un efficace sostegno economico-finanziario alle aziende italiane produttrici di articoli monouso in bioplastica (*single use plastics*), che dopo aver investito ingenti risorse in ricerca e sviluppo nel campo della bioplastica e per la riconversione degli impianti dovranno - dal prossimo 3 luglio - bloccare la produzione in ottemperanza della direttiva UE 2019/904;

ad attivarsi, altresì, in sede europea per la definizione di un quadro normativo condiviso soprattutto dalle potenze extraeuropee per una produzione virtuosa e rispettosa dell'ambiente, anche attraverso misure che disincentivano l'acquisto e l'utilizzo di materiale inquinante applicando tasse o dazi in entrata all'interno dei confini europei, promuovendo l'introduzione di dazi su prodotti esteri che non rispecchiano gli *standard*, salariali, di sicurezza sul lavoro e di tutela ambientale vigenti in ambito europeo, per evitare un pericoloso *dumping* sociale e contrastare fenomeni di concorrenza sleale (cosiddetti "dazi di civiltà");

in tema di migrazione:

a sostenere la predisposizione di un presidio navale al largo delle coste africane, finanziato dal bilancio dell'Unione europea, coadiuvato da un sistema di pattugliamento aereo dedicato all'intercettazione degli allontanamenti illegali, il cui obiettivo sia quello di contrastare le partenze di migranti sulla rotta del Mediterraneo centrale, in stretta collaborazione con le autorità dei Paesi terzi interessati;

a promuovere un ampliamento del mandato della missione militare EUNAVFOR MED IRINI, affinché gli venga assegnato il compito di evitare nuove partenze di migranti illegali, attraverso lo smantellamento del modello di *business* criminale dei trafficanti di esseri umani;

a promuovere la creazione di centri controllati nel territorio dei principali Paesi di origine e di transito dei migranti, nei quali poter esaminare le domande di protezione internazionale, con l'obiettivo di distinguere gli autentici rifugiati dai migranti irregolari prima che essi possano affidarsi alle mani dei trafficanti di vite per raggiungere, via mare, il territorio dell'Unione europea;

a garantire che l'Unione europea gestisca direttamente eventuali risorse economiche da destinare a Paesi terzi africani disposti a collaborare nella gestione del fenomeno migratorio, nella prospettiva di scongiurare possibili tensioni di natura diplomatica tra le parti interessate;

ad impegnarsi in ambito europeo all'effettivo rispetto della direttiva sui rimpatri e degli accordi di riammissione stipulati anche a livello comunitario sostenendo una loro implementazione, nonché ad ottenere le adeguate risorse finanziarie onde procedere ai respingimenti e rimpatri degli immigrati irregolari;

a sostenere, in ambito europeo, la opportunità di subordinare ogni forma di cooperazione internazionale, di sostegno diretto e indiretto, di accordo internazionale alla sottoscrizione di impegni relativi alle condizioni di rimpatrio nei Paesi di origine degli immigrati irregolari;

ad attivarsi affinché sia dato seguito a quanto proposto dalla Commissione europea e in particolare a:

1) quanto stabilito nella dichiarazione di Malta dei membri del Consiglio europeo sugli aspetti esterni della migrazione del 3 febbraio 2017, in cui è espressamente prevista la cooperazione con la Libia e altri Paesi situati lungo la rotta e i pertinenti *partner* internazionali volta allo smantellamento del modello di attività dei trafficanti di uomini, anche mediante progetti di cooperazione che rafforzino la capacità di controllo delle frontiere degli Stati di partenza;

2) quanto stabilito nel Consiglio europeo del giugno 2018, con particolare riferimento all'opportunità di istituire centri negli Stati membri per distinguere migranti irregolari dagli aventi diritto alla protezione internazionale;

3) quanto già previsto nel mandato istitutivo della Missione EU-NAVFOR MED *Operation Sophia*, in particolare all'articolo 1, là dove si richiede che l'operazione provveda allo smantellamento del traffico e della tratta di esseri umani nel Mediterraneo centromeridionale, adottando misure sistematiche per individuare, fermare e mettere fuori uso imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti, in conformità del diritto internazionale applicabile, incluse l'UNCLOS e le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, nonché quanto previsto nell'articolo 2 del mandato, là dove si richiede che la missione proceda a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti in alto mare di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste dal diritto internazionale applicabile, in particolare UNCLOS e protocollo per combattere il traffico di migranti; inoltre che, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, proceda a fermi, ispezioni, sequestri e dirottamenti, in alto mare o nelle acque territoriali e interne di tale Stato, di imbarcazioni sospettate di essere usate per il traffico e la tratta di esseri umani, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso; infine che, conformemente alle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite applicabili o al consenso dello Stato costiero interessato, adotti tutte le misure necessarie nei confronti di un'imbarcazione e relativi mezzi, anche mettendoli fuori uso o rendendoli inutilizzabili, che sono sospettati di essere usati per il traffico e la tratta di esseri umani, nel territorio di tale Stato, alle condizioni previste da detta risoluzione o detto consenso;

4) quanto previsto dal nuovo patto sulla migrazione e sull'asilo del settembre 2020, in particolare là dove si prevede una gestione solida ed equa delle frontiere esterne, che comprenda accertamenti dell'identità, sanitari e di

sicurezza; norme eque ed efficaci in materia di asilo, snellimento delle procedure in materia di asilo e di rimpatrio; una politica di rimpatrio efficace e un approccio coordinato a livello dell'UE in materia di rimpatri;

infine, con riferimento al tema dei rapporti della UE con Turchia:

ad assumere iniziative affinché in sede di Unione europea sia affrontata la questione della Turchia, in particolare richiedendo:

a) l'adozione di severe sanzioni per la denegata ipotesi che la Turchia non ritiri ogni rivendicazione sulla ZEE di Cipro, rispettando le legittime concessioni estrattive, non si ritiri immediatamente dai confini della libera Siria, cessando ogni operazione militare e non riveda, con tutti gli Stati interessati, l'accordo di delimitazione delle rispettive ZEE sottoscritto con la Libia in spregio delle norme internazionali a tutela degli altri stati rivieraschi;

b) in ogni caso all'Unione europea la formale revoca dello *status* di «associato» all'Europa della Turchia, ponendo unilateralmente fine a qualsivoglia negoziato per l'adesione della Turchia all'Unione europea.

Allegato B**Integrazione all'intervento del senatore De Falco nella discussione sulle comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri**

In esito al mio intervento in Aula, dopo aver illustrato la risoluzione a mia firma e gli impegni proposti al Governo, ho tentato di chiedere quale sia l'emendamento del Governo in ordine alla nota verbale trasmessa dalla Santa Sede al Governo Italiano.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

VOTA- ZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
<u>1</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. min su Cons. europeo 24-25/06/2021.Proposta di risoluzione n. 1, Granato e altri	232	231	008	007	216	112	RESP.
<u>2</u>	Nom.	ANNULLATA	233	232	010	200	022	112	APPR.
<u>3</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. min su Cons. europeo 24-25/06/2021.Proposta di risoluzione n. 2, Orefice e altri	236	235	009	202	024	114	APPR.
<u>4</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. min su Cons. europeo 24-25/06/2021.Proposta di risoluzione n. 3, De Falco	233	232	013	004	215	110	RESP.
<u>5</u>	Nom.	Comunicazioni Pres. Con. min su Cons. europeo 24-25/06/2021.Proposta di risoluzione n. 4, Ciriani e altri	235	234	075	019	140	080	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui è mancato il numero legale non sono riportate

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Abate Rosa Silvana	M	M	M	M	M
Accoto Rossella	M	M	M	M	M
Agostinelli Donatella	C	F	F	C	C
Aimi Enrico	C	F	F	C	A
Airola Alberto	M	M	M	M	M
Alberti Casellati Maria Elisab	P	P	P	P	P
Alderisi Francesca	M	M	M	M	M
Alessandrini Valeria	M	M	M	M	M
Alfieri Alessandro	C	F	F	C	C
Anastasi Cristiano	C	F	F	C	C
Angrisani Luisa	F	C	C	A	C
Arrigoni Paolo	C	F	F	C	A
Astorre Bruno	C	F	F	C	C
Auddino Giuseppe	C	F	F	C	C
Augussori Luigi	C	F	F	C	C
Bagnai Alberto	C	F	F	C	A
Balboni Alberto	C	C	C	C	F
Barachini Alberto	M	M	M	M	M
Barbaro Claudio	C	C	C	C	F
Barboni Antonio	C	F	F	C	A

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Battistoni Francesco	M	M	M	M	M
Bellanova Teresa	C	F	F	C	C
Berardi Roberto					
Bergesio Giorgio Maria	C	F	F	C	A
Bernini Anna Maria	C	F	F	C	A
Berutti Massimo Vittorio	C	F	F	C	C
Biasotti Sandro Mario	C	F	F	C	A
Binetti Paola	C	F	F	C	A
Bini Caterina	C	F	F	C	C
Biti Caterina	C	F	F	C	C
Boldrini Paola	C	F	F	C	C
Bongiorno Giulia	C		F	C	A
Bonifazi Francesco	C	F	F	C	C
Bonino Emma	C	F	F	C	C
Borghesi Stefano	C	F	F	C	C
Borgonzoni Lucia	M	M	M	M	M
Bossi Simone	M	M	M	M	M
Bossi Umberto	M	M	M	M	M
Bottici Laura	C	F	F	C	C
Botto Elena	M	M	M	M	M
Bressa Gianclaudio	C	F	F	C	C
Briziarelli Luca	M	M	M	M	M
Bruzzo Francesco	C	F	F	C	A
Buccarella Maurizio	M	M	M	M	M
Calandrini Nicola					
Calderoli Roberto	C	F	F	C	A
Caliendo Giacomo	C	F	F	C	A
Caligiuri Fulvia Michela	C	F	F	C	A
Campagna Antonella	M	M	M	M	M
Campari Maurizio	C	F	F	C	A
Candiani Stefano	C	F	F	C	A
Candura Massimo	C	F	F	C	A
Cangini Andrea	M	M	M	M	M
Cantù Maria Cristina	C	F	F	C	A
Carbone Vincenzo	C	F	F	C	C
Cario Adriano	M	M	M	M	M
Casini Pier Ferdinando	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Casolati Marzia	C	F	F	C	A
Castaldi Gianluca	C	A	A	C	C
Castellone Maria Domenica	C	F	F	C	C
Castiello Francesco	C	F	F	C	C
Catalfo Nunzia	C	F	F	C	C
Cattaneo Elena	A	F	F	A	A
Causin Andrea	C	F	F	C	C
Centinaio Gian Marco	M	M	M	M	M
Cerno Tommaso	M	M	M	M	M
Cesaro Luigi	C	F	F	C	A
Ciampolillo Alfonso					
Cioffi Andrea	C	F	F	F	C
Ciriani Luca	C	C	C	C	F
Cirinnà Monica	C	F	F	A	C
Collina Stefano	C	F	F	C	C
Coltorti Mauro	C	F	F	C	C
Comincini Eugenio Alberto	C	F	F	C	C
Conzatti Donatella	M	M	M	M	M
Corbetta Gianmarco	C	F	F	C	C
Corrado Margherita	M	M	M	M	M
Corti Stefano	C	F	F	C	C
Craxi Stefania Gabriella A.	C	F	F	C	A
Crimi Vito Claudio					
Croatti Marco	C	F	F	C	C
Crucioli Mattia	F	C	C	A	C
Cucca Giuseppe Luigi Salvatore	C	F	F	C	C
Dal Mas Franco	C	F	F	C	C
D'Alfonso Luciano	C	F	F	C	C
Damiani Dario	C	F	F	C	A
D'Angelo Grazia	C	F	F	C	C
D'Arienzo Vincenzo	C	F	F	C	C
De Bertoldi Andrea	C	C	C	C	F
De Bonis Saverio	A	A	A	F	C
De Carlo Luca	C	C	C	C	F
De Falco Gregorio	A	C	C	F	C
De Lucia Danila	C	F	F	C	C
De Petris Loredana	C	F	F		C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
De Poli Antonio	M	M	M	M	M
De Siano Domenico	C	F	F	C	A
De Vecchis William	C	F	F	C	F
Dell'Olio Gianmauro	C	F	F	C	C
Dessi Emanuele	A	A	A	A	A
Di Girolamo Gabriella	C	F	F	C	C
Di Marzio Luigi	M	M	M	M	M
Di Micco Fabio	M	M	M	M	M
Di Nicola Primo	C	F	F	C	C
Di Piazza Stanislao					
Donno Daniela	M	M	M	M	M
Doria Carlo	C	F	F	C	A
Drago Tiziana Carmela Rosaria	C	C	C	C	F
Durnwalder Meinhard	C	F	F	C	C
Endrizzi Giovanni	C	F	F	C	C
Errani Vasco	C	F	F		C
Evangelista Elvira Lucia	M	M	M	M	M
Faggi Antonella	C	F	F	C	A
Fantetti Raffaele	C	F	F	C	A
Faraone Davide	C	F	F	C	C
Fattori Elena					
Fazzolari Giovanbattista	C	C	C	C	F
Fazzone Claudio	C	F	F	C	A
Fede Giorgio	C	F	F	C	C
Fedeli Valeria	C	F	F	C	C
Fenu Emiliano	C	F	F	C	C
Ferrara Gianluca	C	F	F	C	C
Ferrari Alan	C	F	F	C	C
Ferrazzi Andrea	C	F	F	C	C
Ferrero Roberta	C	F	F	C	A
Ferro Giuseppe Massimo	C	F	F	C	C
Floridia Barbara	M	M	M	M	M
Floris Emilio			F	C	A
Fregolent Sonia	M	M	M	M	M
Fusco Umberto	M	M	M	M	M
Galliani Adriano	M	M	M	M	M
Gallicchio Agnese	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Gallone Maria Alessandra	C	F	F	C	A
Garavini Laura	C	F	F	C	C
Garnero Santanchè. Daniela	C	C	C	C	F
Garruti Vincenzo	C	A	A	C	C
Gasparri Maurizio					
Gaudio Felicia	C	F	F	C	C
Ghedini Niccolò					
Giacobbe Francesco	M	M	M	M	M
Giammanco Gabriella	C	F	F	C	A
Giannuzzi Silvana	F	A	C	A	C
Giarrusso Mario Michele					
Ginetti Nadia	M	M	M	M	M
Giro Francesco Maria	C	F	F	C	A
Giroto Gianni Pietro	C	F	F	C	C
Granato Bianca Laura	F	C	C	A	C
Grassi Ugo	C	F	F	C	C
Grasso Pietro	C	F	F	C	C
Grimani Leonardo					
Guidolin Barbara	C	F	F	C	C
Iannone Antonio	C	C	C	C	F
Iori Vanna	C	F	F	C	C
Iwobi Tony Chike	C	F	F	C	A
La Mura Virginia	A	A	A	F	C
La Pietra Patrizio Giacomo	C	C	C	C	F
La Russa Ignazio Benito Maria			C	C	F
L'Abbate Pasqua	C	F	F	C	C
Laforgia Francesco	C	F	F	C	C
Laniece Albert	C	F	F	C	C
Lannutti Elio	A	A	A	A	C
Lanzi Gabriele	C	F	F	C	C
Laus Mauro Antonio Donato	C	F	F	C	C
Leone Cinzia	C	F	F	C	C
Lezzi Barbara	A	A	A	A	C
Licheri Ettore Antonio	C	F	F	C	C
Lomuti Arnaldo	C	F	F	C	C
Lonardo Alessandrina					
Lorefice Pietro	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Lucidi Stefano	C	F	F	C	C
Lunesu Michelina	C	F	F	C	A
Lupo Giulia	C	F	F	C	C
Maffoni Gianpietro	C	C	C	C	F
Magorno Ernesto	C	F	F	C	C
Maiorino Alessandra					
Malan Lucio	C	F	F	C	A
Mallegni Massimo	C	F	F	C	C
Malpezzi Simona Flavia	C	F	F	C	C
Manca Daniele	C	F	F	C	C
Mangialavori Giuseppe Tommaso	C	F	F	C	A
Mantero Matteo					
Mantovani Maria Laura	C	F	F	C	C
Marcucci Andrea	C	F	F	C	C
Margiotta Salvatore	C	F	F	C	C
Marilotti Giovanni	M	M	M	M	M
Marin Raffaella Fiormaria	C	F	F	C	A
Marinello Gaspare Antonio	C	F	F	C	C
Marino Mauro Maria	C	F	F	C	C
Martelli Carlo	C	C	C	A	A
Marti Roberto	C	F	F	C	A
Masini Barbara	C	F	F	C	A
Matrisciano Mariassunta	C	F	F	C	C
Mautone Raffaele	C	F	F	C	C
Merlo Ricardo Antonio	M	M	M	M	M
Messina Alfredo		F	F	C	A
Messina Assunta Carmela	C	F	F	C	C
Mininno Cataldo					
Minuto Anna Carmela	M	M	M	M	M
Mirabelli Franco	C	F	F	C	C
Misiani Antonio	C	F	F	C	C
Modena Fiammetta	M	M	M	M	M
Moles Rocco Giuseppe	C	F	F	C	A
Mollame Francesco	C	F	F	C	A
Montani Enrico	C	F	F	C	C
Montevecchi Michela	C	F	F	C	C
Monti Mario	M	M	M	M	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Moronese Vilma	A	A	A	A	C
Morra Nicola					
Nannicini Tommaso	C	F	F	C	C
Napolitano Giorgio	M	M	M	M	M
Nastri Gaetano	C	C	C	C	F
Naturale Gisella	C	F	F	C	C
Nencini Riccardo					
Nisini Tiziana	M	M	M	M	M
Nocerino Simona Nunzia	M	M	M	M	M
Nugnes Paola	M	M	M	M	M
Ortis Fabrizio	F	A	A	A	C
Ostellari Andrea	C	F	F	C	A
Pacifico Marinella	C	F	F	C	C
Pagano Nazario	C	F	F	C	A
Papatheu Urania Giulia Rosina	C	F	F	C	A
Paragone Gianluigi	F	C	C	A	F
Parente Annamaria	C	F	F	C	C
Paroli Adriano	C	F	F	C	A
Parrini Dario	C	F	F	C	C
Patuanelli Stefano	M	M	M	M	M
Pavanelli Emma	C	F	F	C	C
Pazzaglini Giuliano	C	F	F	C	A
Pellegrini Emanuele	C	F	F	C	A
Pellegrini Marco	C	F	F	C	C
Pepe Pasquale	C	F	F	C	A
Pergreffi Simona	C	F	F	C	A
Perilli Gianluca	M	M	M	M	M
Perosino Marco	C	F	F	C	A
Pesco Daniele	C	F	F	C	C
Petrenga Giovanna					
Petrocelli Vito Rosario					
Pianasso Cesare	C	F	F	C	A
Piano Renzo					
Piarulli Angela Anna Bruna	M	M	M	M	M
Pichetto Fratin Gilberto	C	F	F	C	A
Pillon Simone	C	F	F	C	C
Pinotti Roberta	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Pirovano Daisy	C	F	F	C	A
Pirro Elisa	C	F	F	C	C
Pisani Giuseppe	C	F	F	C	C
Pisani Pietro	C	F	F	C	A
Pittella Giovanni Saverio	C	F	F	C	C
Pittoni Mario	C	F	F	C	A
Pizzol Nadia	C	F	F	C	A
Presutto Vincenzo	C	F	F	C	C
Pucciarelli Stefania	M	M	M	M	M
Puglia Sergio	F	F	F	C	C
Quagliariello Gaetano	C	F	F	C	C
Quarto Ruggiero	C	F	F	C	C
Rampi Roberto					
Rauti Isabella	M	M	M	M	M
Renzi Matteo	C	F	F	C	C
Riccardi Alessandra	C	F	F	C	A
Ricciardi Sabrina	C	F	F	C	C
Richetti Matteo	C	F	F	C	C
Ripamonti Paolo	C	F	F	C	A
Rivolta Erica	C	F	F	C	A
Rizzotti Maria	M	M	M	M	M
Rojc Tatjana	M	M	M	M	M
Romagnoli Sergio					
Romani Paolo					
Romano Iunio Valerio					
Romeo Massimiliano	C	F	F	C	A
Ronzulli Licia	C	F	F	C	A
Rossi Mariarosaria	C	F	F	C	C
Rossomando Anna					
Rubbia Carlo					
Rufa Gianfranco	C	F	F	C	A
Ruotolo Alessandro	C	F	F		C
Ruspanini Massimo	C	C	C	C	F
Russo Loredana	C	F	F	C	C
Saccone Antonio	C	F	F	C	C
Salvini Matteo	C	F	F	C	A
Santangelo Vincenzo	C	F	F	C	C

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Subentrante (N)=Presente non Votante (M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Santillo Agostino	C	F	F	C	C
Saponara Maria	C	F	F	C	A
Saviane Paolo	C	F	F	C	A
Sbrana Rosellina	M	M	M	M	M
Sbrollini Daniela	C	F	F	C	C
Schifani Renato					
Sciascia Salvatore	M	M	M	M	M
Segre Liliana	M	M	M	M	M
Serafini Giancarlo	C	F	F	C	A
Siclari Marco	C	F	F	C	A
Sileri Pierpaolo	C	F	F	C	C
Siri Armando	C	F	F	C	C
Stabile Laura	C	F	F	C	A
Stefani Erika	M	M	M	M	M
Stefano Dario	C	F	F	C	C
Steger Dieter	C	F	F	C	C
Sudano Valeria Carmela Maria	M	M	M	M	M
Taricco Giacomino	C	F	F	C	C
Taverna Paola					
Testor Elena					
Tiraboschi Maria Virginia	M	M	M	M	M
Toffanin Roberta	M	M	M	M	M
Toninelli Danilo	C	F	F	C	C
Tosato Paolo	C	F	F	C	
Totaro Achille	C	C	C	C	F
Trentacoste Fabrizio	C	F	F	C	C
Turco Mario	M	M	M	M	M
Unterberger Juliane	C	F	F	C	C
Urraro Francesco	C	F	F	C	A
Urso Adolfo	C	C	C	C	F
Vaccaro Sergio	C	F	F	C	C
Valente Valeria	C	F	F	C	C
Vallardi Gianpaolo	C	F	F	C	A
Vanin Orietta	C	F	F	C	C
Vattuone Vito	C	F	F	C	C
Verducci Francesco	C	F	F	C	C
Vescovi Manuel	M	M	M	M	M

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante (s)=Suben-					
trante (N)=Presente non Votante					
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante					
Nominativo	1	2	3	4	5
Vitali Luigi	C	F	F	C	A
Vono Gelsomina					
Zaffini Francesco	C	C	C	C	F
Zanda Luigi Enrico		F	F	C	C
Zuliani Cristiano	C	F	F	C	A

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Abate, Accoto, Airola, Alderisi, Barachini, Battistoni, Bellanova, Bini, Borgonzoni, Bossi Simone, Bossi Umberto, Botto, Briziarelli, Campagna, Cangini, Cario, Cattaneo, Centinaio, Cerno, Conzatti, De Poli, Di Marzio, Donno, Evangelista, Florida, Fregolent, Fusco, Galliani, Giacobbe, Ginetti, Merlo, Messina Assunta Carmela, Minuto, Modena, Moles, Monti, Napolitano, Nisini, Nocerino, Nugnes, Pagano, Piarulli, Pichetto Fratin, Pucciarelli, Rauti, Rojc, Ronzulli, Sbrana, Sciascia, Segre, Sileri, Sudano, Tiraboschi, Toffanin e Turco.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Di Micco, Marilotti, Perilli, Rizzotti e Vescovi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Urso, per attività del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica.

È considerato in missione il senatore Buccarella, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Sono considerate in missione, ai sensi dell'art. 108, comma 2, primo periodo, del Regolamento, le senatrici: Alessandrini e Corrado.

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Emanuele Pellegrini ha presentato la relazione sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Mario Michele Giarrusso, pendente dinanzi al Tribunale di Potenza (*Doc. IV-quater*, n. 3).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Onn. L'Abbate Giuseppe, Parentela Paolo
Interventi per il settore ittico e in materia di politiche sociali nel settore della pesca professionale. Delega al Governo per il riordino e la semplificazione normativa nel medesimo settore (2300)
(presentato in data 23/06/2021)
C.1008 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1009, C.1636).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lupo Giulia, Vanin Orietta, Di Girolamo Gabriella, Montevercchi Michela, Lanzi Gabriele, Trentacoste Fabrizio, Romano Iunio Valerio, Bottici Laura, Cioffi Andrea, Gaudio Felicia, Naturale Gisella, Dell'Olio Gianmauro, Dessì Emanuele, Santillo Agostino, Croatti Marco, Endrizzi Giovanni, Pellegrini Marco, Fenu Emiliano

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa alle garanzie internazionali sui beni mobili strumentali fatta a Città del Capo il 16 novembre 2001 e del Protocollo alla Convenzione relativa alle garanzie internazionali sui beni mobili strumentali concernente le questioni specifiche dell'equipaggiamento aeronautico, fatto a Città del Capo il 16 novembre 2001 (2294)
(presentato in data 18/06/2021);

senatori Lannutti Elio, Buccarella Maurizio, Romagnoli Sergio, Ortis Fabrizio

Disposizioni in materia di furti bancari online e trading online (2295)
(presentato in data 22/06/2021);

senatrice Vono Gelsomina

Modifiche al decreto legislativo 1 agosto 2003, n. 259, in materia di esproprio per le infrastrutture di reti di comunicazione nazionale ad alta velocità (2296)
(presentato in data 23/06/2021);

senatrice Ginetti Nadia

Misure per la tutela e la valorizzazione delle mura di cinta storiche e relative fortificazioni e torri, dei borghi e dei centri storici (2297)
(presentato in data 23/06/2021);

senatori Calandrini Nicola, Garnero Santanchè Daniela, Maffoni Gianpietro, Petrenga Giovanna, Rauti Isabella, Ruspandini Massimo

Misure in materia di oneri di riscossione dei tributi e di sanzioni per tardivi versamenti (2298)
(presentato in data 23/06/2021);

senatori Iannone Antonio, Calandrini Nicola, De Carlo Luca, Garnero Santanchè Daniela, La Pietra Patrizio Giacomo, Maffoni Gianpietro, Petrenga Giovanna, Rauti Isabella, Totaro Achille

Disposizioni per la riorganizzazione e il potenziamento del sistema di istruzione e formazione tecnica superiore (2299)
(presentato in data 23/06/2021).

Petizioni, annuncio

Sono state presentate le seguenti petizioni deferite, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti, competenti per materia.

Il signor Francesco Di Pasquale da Cancellò ed Arnone (Caserta) chiede:

l'equiparazione della Polizia locale alla Polizia di Stato (Petizione n. 853, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

l'istituzione della figura della Guardia ecologica (Petizione n. 854, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

il signor Marino Savina da Roma chiede:

nuove disposizioni in materia di ecobonus ed ecosisma 110%, in particolare in relazione all'individuazione dei parametri di valutazione per il riconoscimento del *benefit* fiscale (Petizione n. 855, assegnata alla 6ª Commissione permanente);

nuove disposizioni in materia di termini di impugnazione delle delibere condominiali (Petizione n. 856, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

disposizioni relative alle modalità procedurali per l'accesso agli atti giudiziari (Petizione n. 857, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

disposizioni in materia di termini di impugnazione delle sentenze di primo grado (Petizione n. 858, assegnata alla 2ª Commissione permanente);

i signori Alessandro Di Paola, Gabriel Frasca e Luca Franco da Roma chiedono disposizioni volte alla salvaguardia dell'ambiente naturale preappenninico ed appenninico nelle Regioni di Lazio e Abruzzo (Petizione n. 859, assegnata alla 13ª Commissione permanente);

il signor Rossano Corradetti da Fermo chiede l'istituzione della Giornata dell'Internato Militare Italiano (Petizione n. 860, assegnata alla 4ª Commissione permanente);

il signor Sergio Iacomoni, Presidente del Movimento Storico Romano, ed altri cittadini chiedono una modifica dell'articolo 1, comma 19, della legge 7 aprile 2014, n. 56, recante "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni" volta all'introduzione della sfiducia costruttiva consiliare a maggioranza assoluta nei confronti del Sindaco metropolitano (Petizione n. 861, assegnata alla 1ª Commissione permanente);

il signor Gennaro Piccolo, Presidente della Latina Film Commission, e numerosi altri cittadini chiedono disposizioni urgenti volte alla tutela della cultura cinematografica in provincia di Latina e a sostegno della Latina Film Commission (Petizione n. 862, assegnata alla 7ª Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Puglia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00367 del senatore Castiello ed altri.

I senatori Trentacoste, Croatti, Nugnes, Papatheu, Lannutti e Giannuzzi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00391 del senatore De Bonis ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Errani ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02631 del senatore Ruotolo e della senatrice De Petris.

Il senatore Manca ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02633 del senatore Mirabelli ed altri.

I senatori Di Micco e Abate hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-05685 del senatore Lannutti e della senatrice Angrisani.

Interrogazioni

CORRADO, ANGRISANI, GRANATO, LANNUTTI - *Ai Ministri della cultura e della transizione ecologica.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

in merito alla realizzazione del contestatissimo impianto di trattamento meccanico biologico (TMB) dell'Inviolata, in agro di Guidonia Montecelio (Roma), oggetto di un'indagine della guardia forestale, che ha esaminato contestualmente anche il caso dell'ex discarica, la Procura di Roma, dopo averli iscritti nel registro degli indagati nel 2018 (si veda "Carte false in aiuto a Cerroni: indagati dirigenti regionali" su "roma.corriere"), il 10 giugno 2021 ha rinviato a giudizio 12 tra dirigenti del Comune, della Regione Lazio, del Ministero della cultura e di Autostrade per l'Italia, contestando loro i reati di falso e abuso d'ufficio per avere consentito alla proprietà di ottenere tutte le autorizzazioni richieste, nel biennio 2013-2015, violando una serie di vincoli (si veda in proposito "Guidonia - Discarica e Tmb, 12 finiscono a processo" su "tiburno");

per il proprietario dell'impianto TMB, Manlio Cerroni, che a giugno 2020 era stato assolto dall'accusa di avere infranto il vincolo paesaggistico del "parco regionale archeologico naturale dell'Inviolata", istituito con legge regionale n. 22 del 1996 e gestito dal parco regionale dei monti Lucretili (si veda "Guidonia - Tmb, tutti assolti e l'impianto torna a Cerroni" su "tiburno" e "Depositata la sentenza del tribunale di Tivoli sull'impianto di Cerroni all'Inviolata. Nonostante l'assoluzione degli imputati ('perché non c'entrano con l'autorizzazione')" su "hinterlandweb"), si profila, così, una sorta di "processo bis";

considerato che:

oltre a Cerroni, ai due amministratori della sua "Ambiente Guidonia S.r.l." (già "Co. La. Ri. Ambiente Guidonia S.r.l.") e al progettista, sono stati

chiamati a rispondere delle loro azioni dirigenti comunali, regionali e una dipendente del Ministero;

nel merito, se all'ex dirigente dell'urbanistica di Guidonia degli anni 2012-2013 la Procura contesta di non avere risposto a tre note della Soprintendenza per i beni archeologici territorialmente competente, all'ex dirigente della Regione che nel 2015 autorizzò la variante non sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale (AIA) del 2010 che rinunciava a realizzare un capannone su area a vincolo archeologico per concentrare tutte le attività su un altro, già esistente, si imputa di non avere annullato in autotutela l'AIA originaria, benché mancasse del parere archeologico, appunto, e non garantisse la fascia di rispetto autostradale; alla dottoressa Stefania Panella, allora funzionario ispettore della Soprintendenza archeologica, si contesta, invece, l'omesso accertamento della presenza di beni archeologici nell'area;

Panella era già finita a processo nel 2018 per l'autorizzazione all'ampliamento della discarica dell'Inviolata (si veda "E fu di nuovo Cerroni: le accuse del pm Galanti centrate sull'Inviolata" su "globalist");

valutato che:

benché l'area del TMB sia stata sequestrata dall'autorità giudiziaria il 30 luglio 2014 e una seconda volta il 7 aprile 2016, dopo l'ultimo dissequestro e il collaudo, l'8 marzo 2021 la Regione ha autorizzato l'apertura dell'impianto, mentre la popolazione locale, organizzata da tempo in associazioni che confluiscono nel comitato per il risanamento ambientale (CRA), continua a chiederne la demolizione e il ripristino dello stato dei luoghi, tanto che a maggio ha proposto l'ennesimo ricorso al TAR del Lazio contro la determina regionale;

nel frattempo, lavori di pavimentazione, funzionali a rendere via dell'Inviolata percorribile dai *camion* di rifiuti diretti all'impianto TMB per "chiudere il ciclo", erano stati autorizzati nella conferenza dei servizi convocata dalla Città metropolitana di Roma capitale il 23 febbraio 2021 omettendo di invitare la Soprintendenza per l'area metropolitana di Roma e la provincia di Rieti, sul presupposto che, qualificandosi l'intervento come manutenzione straordinaria che non altera lo stato dei luoghi, non occorressero i nulla osta archeologico e paesaggistico, benché il decreto ministeriale 16 settembre 2016 di dichiarazione di notevole interesse pubblico "tenute storiche di Tor Mastorta, Pilo rotto, Inviolata, Tor dei Sordi di Castell'arcione e loc. limitrofe", pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 27 settembre 2016, stabilisca che ogni e qualsiasi trasformazione dello stato di fatto ambientale, urbanistico e paesaggistico va autorizzata dal Ministero della cultura e dal parco regionale dei monti Lucretili, sentito il Comune di Guidonia Montecelio;

all'inizio di aprile, però, l'intervento della Soprintendenza, che ha dato alla Città metropolitana due settimane di tempo per rivedere la decisione del 23 febbraio, mentre anche dalla Regione arrivava un fermo, ha prodotto la sospensione del progetto ("Lavori sospesi dopo l'ultimatum della Soprintendenza. La Città metropolitana di Roma Capitale ha reso noto il dietrofront al ministero: su via Inviolata non si può intervenire, il vincolo sul parco vale anche per la strada" su "hinterlandweb"),

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano al corrente di quanto descritto;

se il Ministro della cultura sia in grado di riferire su che cosa fosse fondata l'istruttoria della funzionaria ministeriale, in base a quali elementi oggettivi e a quali considerazioni, cioè, ella abbia potuto esprimere il parere favorevole all'ampliamento che la Procura le ha contestato, omettendo, se l'accusa per la quale da ultimo è stata rinviata a giudizio è fondata, il dovuto accertamento della presenza di evidenze ascrivibili al patrimonio archeologico;

quali iniziative intenda assumere, nei limiti delle proprie responsabilità e competenze, per assicurare anche in futuro, eventualmente rafforzando le tutele esistenti, il pieno rispetto del decreto ministeriale 16 settembre 2016 all'interno del "parco regionale archeologico naturale dell'Inviolata";

quali azioni si proponga di mettere in atto il Ministro della transizione ecologica, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di verificare se il provvedimento di riapertura dell'impianto TMB sia legittimo.

(3-02641)

TARICCO, FERRAZZI, D'ALFONSO, FEDELI, BOLDRINI, STEFANO, IORI, BITI, GIACOBBE, CIRINNÀ, ROJC - *Ai Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali e della transizione ecologica.* - Premesso che:

il glifosato è un principio attivo diserbante sistemico di *post* emergenza ad assorbimento per via fogliare (che successivamente trasloca in ogni altra posizione della pianta), ampiamente utilizzato in cerealicoltura, frutticoltura e orticoltura, per combattere le erbe infestanti che competono con le colture, ed in usi civili, tra l'altro, per mantenere sgombre da infestanti superfici finalizzate ad infrastrutture viarie e ferroviarie;

allo stato il suo utilizzo è permesso fino al 15 dicembre 2022, in quanto il regolamento di esecuzione (UE) n. 2017/2324 della Commissione del 12 dicembre 2017 "rinnova l'approvazione della sostanza attiva glifosato, in conformità al Regolamento (CE) n. 1107/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'immissione sul mercato dei prodotti fitosanitari, e che modifica l'allegato del regolamento di esecuzione (UE) n. 540/2011 della Commissione" fino a tale data, "a condizione che sia autorizzato dagli Enti Nazionali a ciò preposti dopo una valutazione in termini di sicurezza", ciò significa che può essere utilizzato come principio attivo nei prodotti fitosanitari solo fino a tale data;

nel 2019 il "gruppo per il rinnovo del glifosato" (GRG), un gruppo di aziende che chiede di rinnovare l'approvazione all'utilizzo della sostanza nell'Unione europea, ha formalmente presentato domanda di rinnovo dell'approvazione alla scadenza del periodo di validità che terminerà alla fine del 2022. Tale domanda ha dato il via all'*iter* formale di valutazione per il rinnovo previsto dalla legislazione europea;

premessi inoltre che:

le api domestiche e selvatiche sono responsabili di circa il 70 per cento dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35 per cento della produzione globale di cibo e svolgono una funzione strategica per la conservazione della flora, contribuendo al miglioramento ed al mantenimento della biodiversità. Una diminuzione delle api

può quindi rappresentare una notevole minaccia per gli ecosistemi naturali in cui esse vivono, nonché per la qualità delle produzioni agricole;

nel corso degli ultimi anni sono state registrate centinaia di segnalazioni di mortalità o spopolamenti di alveari, con presenza di principi attivi di prodotti fitosanitari, rinvenuti nelle diverse matrici apistiche. I dati registrati non rappresentano tuttavia la totalità degli eventi di moria delle api e di spopolamento degli alveari verificatisi nello stesso periodo sul territorio nazionale, in quanto spesso gli apicoltori non denunciano tempestivamente e non sempre i casi per timore di controlli e sanzioni. Le cause di mortalità anomale, secondo le informazioni fornite dalla rete di monitoraggio "BeeNet" (progetto nazionale di monitoraggio degli alveari e dell'ambiente, promosso e finanziato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali in collaborazione con altre istituzioni, enti di ricerca e università, tra i quali: CRA-API, università di Bologna, SIAN, IZSVE e altri), possono essere attribuibili sia ad avvelenamento da pesticidi sia all'azione di diversi patogeni delle api;

rilevato che:

da un recente studio di un *team* di ricercatori dell'università di Austin in Texas pubblicato su PNAS ("Proceedings of the National academy of sciences of the United States of America") risulterebbe che il glifosato sconvolgerebbe la comunità batterica intestinale delle api;

secondo lo studio dell'Accademia cinese delle scienze agricole di Pechino e del Chinese bureau of landscape and forestry, sarebbero stati riscontrati diversi effetti negativi sulle api mellifere esponendole al glifosato, in particolare la memoria delle api sarebbe "significativamente compromessa dopo l'esposizione a Roundup", suggerendo che l'esposizione cronica delle api mellifere al famigerato erbicida "può avere un impatto negativo sulla ricerca e la raccolta di materia prima e sul coordinamento delle attività di foraggiamento" per la produzione del miele, e sulla capacità di "arrampicata" delle api, cioè la capacità di risalita degli impollinatori;

rilevato inoltre che:

da informazioni di stampa, che risulterebbero ricavate direttamente dal sito della Bayer, la multinazionale nel 2020 avrebbe accettato di pagare più di 10 miliardi di dollari per risolvere 95.000 controversie, dopo che la multinazionale aveva già chiuso centinaia di azioni legali, in cui agricoltori e cittadini accusavano il diserbante *glifosate* di averli fatti ammalare di linfoma non Hodgkin;

risulterebbe inoltre che Bayer nel 2021 abbia siglato un accordo accantonando ulteriori 2 miliardi di dollari per risolvere future cause a titolo di risarcimento e per coprire l'assistenza sanitaria e diagnostica sempre legate all'uso del glifosato;

risulterebbe ancora che il 14 maggio 2021 la Corte federale a San Francisco abbia respinto l'appello su una causa legale nata nel 2015, intentata dal californiano Edwin Hardeman, che aveva fatto uso del Roundup per diserbare i suoi campi (sentenza che a marzo 2019 aveva riconosciuto il glifosato come "fattore sostanziale" nell'insorgenza della malattia e condannato l'azienda a pagare un risarcimento di 80,8 milioni di dollari, poi ridotto a 25,3 milioni per questioni procedurali), confermandone il verdetto,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, oltre ad essere a conoscenza di quanto sopra, reputino necessarie azioni di monitoraggio del destino agricolo e ambientale di taluni prodotti fitosanitari, al fine di preservare e proteggere la vita delle api mellifere a lungo termine;

se, alla luce del fatto che il prossimo dicembre 2022 le autorità europee saranno chiamate a decidere sulla possibilità di futuro utilizzo di tale sostanza chimica, reputino necessario adottare, sulla base del principio di precauzione, misure atte ad evitare impatti negativi, non solo sulla qualità del settore agricolo, ed apistico nello specifico, ma anche sulla salute umana, proprio considerando il fatto che il lasciar compromettere la vita degli insetti impollinatori potrebbe, tra l'altro, compromettere la fecondità delle colture e diminuire in modo drammatico i raccolti, con pesanti conseguenze per l'agricoltura e per la qualità della vita.

(3-02642)

CORRADO - *Al Ministro della cultura.* - Premesso che:

a margine del cuore storico di Lecce, tra via Giuseppe Candido e via San Lazzaro, la chiesa dedicata alla santa martire siracusana Lucia, attribuita al XVI secolo ma sorta sopra un preesistente luogo di culto semi-ipogeo, a breve distanza dal convento basso-medievale di Santa Maria del tempio (oggi piazza Tito Schipa), ha conosciuto un inesorabile declino dopo la demolizione parziale del 1938, richiesta dall'ampliamento della strada adiacente (si veda "Cripta di Santa Lucia, dal Consiglio comunale ok alla variante" su "leccesionale");

la fiera legata alle celebrazioni annuali del 13 dicembre si è ripetuta per circa 400 anni in prossimità della chiesa, risultando molto cara alla popolazione, che nell'occasione acquistava le statuine di terracotta per il presepe. Con l'interruzione delle celebrazioni, però, la fiera è sopravvissuta diventando itinerante, mentre la parte fuori terra del piccolo tempio, inglobata in un edificio poi demolito, è quasi scomparsa, complici le trasformazioni dell'area negli anni '60-'70 del Novecento, letteralmente inghiottita da macerie, rifiuti e vegetazione spontanea ("Santa Lucia: la prima chiesa di Lecce inghiottita dalle macerie" su "leccesette"; e "La Fèra. La chiesa nascosta di S. Lucia e i 'pupi' di terracotta" su "welcomelece");

considerato che:

l'organo territoriale di tutela del Ministero, oggi, della cultura, aveva autorizzato fin dal 2013 lavori di consolidamento e restauro tesi a rendere di nuovo praticabile l'ambiente ipogeo e a realizzare in superficie un centro polifunzionale, dettando anche specifiche prescrizioni, quali il divieto di installare un impianto fotovoltaico sull'edificio *in fieri*, mentre autorizzava un ascensore in acciaio e vetro per raggiungere "la cripta";

a quella data, relativamente alla chiesa fuori terra, l'architetto Busicchio scrive: "sono visibili le imposte delle volte, parti di intonaci dipinti, tracce di elementi architettonici come l'altare e tramezzature di un piccolo vano. Il perimetro della chiesa è costituito da muratura di recente fattura", mentre di quella "adiacente la cripta", dichiarava che: "si presenta come un

terrapieno di detriti di circa due metri dal livello del marciapiede. Tale terrapieno e le volte crollate sono ricoperte da fitta vegetazione" (si veda "Restauro della cripta di S. Lucia: bellezza e storia sotto vetro" su "quotidianodipuglia");

solo 3 anni fa, con l'approvazione in Consiglio comunale di una variante al progetto originale, sembrava cosa fatta la costruzione di un edificio "leggero", connotato come piccolo museo e da erigere su progetto dell'architetto diocesano (la proprietà è parte privata, parte della curia), con l'autorizzazione degli uffici comunali e della Soprintendenza, inglobando la cosiddetta cripta di Santa Lucia entro un "involucro in vetro". Dalla destinazione a "verde di arredo urbano" si sarebbe passati ad "attrezzature religiose d'interesse comune", stando alle dichiarazioni degli amministratori comunali, rimaste da allora lettera morta (si veda "Restauro della cripta di S. Lucia: bellezza e storia sotto vetro" su "quotidianodipuglia" e "Parco pubblico nell'ex Galateo e chiesetta di Santa Lucia: via libera dal Consiglio" su "leceprima"),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle condizioni di gravissimo degrado in cui versa, ormai da decenni, la storica chiesa di Santa Lucia a Lecce;

se sia in grado di spiegare perché la Soprintendenza territorialmente competente continui a tollerare l'inerzia dei soggetti aventi responsabilità, pur essendo consapevole del pregiudizio che il mancato intervento conservativo reca al monumento, e quali iniziative intenda intraprendere per garantirne la tutela e promuoverne la fruizione.

(3-02643)

DE FALCO, FATTORI, NUGNES, DE BONIS, NOCERINO, LA MURA - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

nei giorni 18 e 19 giugno 2021 il primo firmatario del presente atto si è recato, insieme alla sua collaboratrice avvocatessa Alessandra Ballerini, in visita ispettiva presso l'*hotspot* di Lampedusa, dove, tra l'altro, sono state fraposte pesanti ed indebite interferenze nell'espletamento del mandato parlamentare, nonostante la limpidezza del quadro normativo primario. Tali interferenze sono state fatte oggetto di esposto alla magistratura;

durante la visita ispettiva sono ancora una volta state evidenziate le condizioni invivibili dell'*hotpost*, dove sono spesso costrette a vivere anche più di 1.000 persone (a fronte di una capienza massima di 228 persone) trattenute, senza colpa, in assenza della notifica di alcun provvedimento di trattenimento e, di conseguenza, in assenza di convalida giudiziaria, in palese violazione dell'articolo 13 della Costituzione. Centinaia di persone con 40 WC (molti dei quali guasti), tra cani randagi e topi che scorrazzano liberamente nell'*hotspot*, dove uomini, donne e bambini giacciono all'aperto anche di notte, quando la temperatura non è certo mite;

oltre alle condizioni disumane è emersa una completa abdicazione dello Stato, che si manifesta con incertezze che lasciano francamente sconcertati;

si è, infatti, potuta osservare in primo luogo una totale discrasia di opinioni circa il regime cui sono sottoposte le persone che vi sono concentrate, in particolare se possano lasciare o meno liberamente l'*hotspot*;

infatti, secondo i militari dell'Esercito incaricati della sorveglianza agli ingressi, le persone presenti nell'*hotspot* non hanno libertà di movimento e devono permanere nella struttura;

al contrario, alcuni elementi della Polizia hanno sostenuto che gli "ospiti" possono allontanarsi tranquillamente dall'*hotspot*, mentre altri sostenevano il contrario. Non essendo disponibile un regolamento, non è stato possibile verificare alcunché al riguardo;

in un lungo colloquio con il primo firmatario il capo di gabinetto del Ministro, dottor Bruno Frattasi, ha sostenuto che vi sarebbe libertà di circolazione degli "ospiti", ma come detto, tale risposta non ha trovato conferma nei fatti, presso l'*hotspot* che risulta chiuso, circondato da grate e sorvegliato dall'esercito e da ogni forza di polizia;

visto che:

non risulta esistere un criterio predeterminato e chiaro che presieda alla decisione di trasferire le persone che escono dall'*hotspot*. Alcune, infatti, sono trasferite a bordo delle navi quarantena, altre, invece, verso i centri di trattenimento o di accoglienza, o in altre destinazioni per il rimpatrio. A precisa domanda dell'interrogante, infatti, la risposta è stata che si usa un criterio casuale;

non viene, inoltre, fatto compilare a chi entra nella struttura un modello formale, il modello C3, che consente di formalizzare l'eventuale richiesta di asilo, mentre viene fatto utilizzare il cosiddetto foglio notizie, che si compila attraverso l'apposizione di qualche crocetta in un modello scarno ed ambiguo e redatto solamente in lingua italiana;

considerato ancora che la situazione di incertezza e di arbitrarietà illustrata pervade, a parere degli interroganti, subdolamente, alcuni settori dell'amministrazione dell'interno, come viene evidenziato anche dal fatto che su oltre 200.000 domande di regolarizzazione che erano state presentate come previsto dall'articolo 103, comma 1, del decreto-legge n. 34 del 2020, ne risultano trattate circa un migliaio, quasi che l'amministrazione stia mettendo in atto una sorta di resistenza passiva all'applicazione delle norme più recenti, si chiede di sapere:

quale sia la situazione reale per quel che riguarda la possibilità o meno per gli "ospiti" dell'*hotspot* di entrare ed uscire liberamente dalla struttura;

quale sia il criterio di scelta che presiede alla decisione di inviare le persone giunte nell'*hotspot* in una nave quarantena o in altro centro di trattenimento o accoglienza, non essendo possibile pensare che veramente tali decisioni, che incidono sulla libertà personale, si basino sulla mera casualità o peggio discrezionalità in violazione degli articoli 13 e 97 della Costituzione;

per quale motivo non si faccia compilare alle persone che entrano nella struttura il citato modello C3, che determina la formalizzazione della domanda di protezione internazionale e, invece, ci si limiti a quel foglio notizie ambiguo e quasi anonimo;

infine, se al Ministro in indirizzo consti quando esposto, relativamente alle condizioni da "girone infernale" nella quale sono costrette a vivere le persone all'interno dell'*hotspot*, e che cosa intenda fare, per quanto di sua competenza, per quanto meno alleviare una situazione intollerabile in qualunque Paese, ma ancor di meno là dove, come in Italia, prevale, deve prevalere, il

rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto, anche agendo, sempre per quanto di sua competenza, per far sì che l'amministrazione dell'interno applichi le norme che sinora ha, di fatto, disatteso.

(3-02644)

D'ALFONSO, MALPEZZI, PITTELLA - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge n. 91 del 2017 ha definito all'articolo 4 le procedure e le condizioni per richiedere l'istituzione di zone economiche speciali (ZES) in alcune aree del Paese, in particolare nelle regioni definite dalla normativa europea come "meno sviluppate" o "in transizione". In Italia sono regioni meno sviluppate, con PIL *pro capite* inferiore al 75 per cento della media europea, le regioni Sicilia, Calabria, Basilicata, Puglia e Campania. Sono regioni in transizione, con PIL *pro capite* tra il 75 per cento e il 90 per cento della media europea, le regioni Sardegna, Abruzzo e Molise;

la ZES è definita come un'area geograficamente delimitata e chiaramente identificata, situata entro i confini dello Stato, costituita anche da aree non territorialmente adiacenti, purché presentino un nesso economico funzionale, e che comprenda almeno un'area portuale con le caratteristiche stabilite dal regolamento (UE) n. 1315 dell'11 dicembre 2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, sugli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti (TEN-T);

il regolamento, che in allegato riporta le mappe dei porti della rete centrale e della rete globale, definisce i porti marittimi come quelli che soddisfano almeno uno dei seguenti criteri: a) il volume totale annuo del traffico passeggeri supera lo 0,1 per cento del volume totale annuo del traffico passeggeri di tutti i porti marittimi dell'Unione; b) il volume totale annuo delle merci, per le operazioni di carico di merci sia sfuse che non sfuse, supera lo 0,1 per cento del corrispondente volume totale annuo del carico di merci movimentate in tutti i porti marittimi dell'Unione; c) il porto marittimo è situato su un'isola e costituisce il solo punto di accesso ad una regione NUTS 3 nella rete globale; d) il porto marittimo è situato in una regione ultra-periferica o periferica, fuori da un raggio di 200 chilometri dal porto più vicino nella rete globale;

in Italia, nelle regioni in cui possono essere istituite le ZES, sono porti della rete centrale: Palermo, Augusta, Gioia Tauro, Cagliari, Taranto, Bari, Napoli. Tra i porti della rete globale rientrano Catania, Messina, Milazzo, Siracusa, Trapani, Gela, Reggio Calabria, Villa San Giovanni, Brindisi, Salerno, Olbia, Porto Torres. Le Regioni che presentino tali condizioni possono presentare, in base all'art. 4, comma 4-*bis*, del decreto-legge n. 91 del 2017, una proposta di istituzione di ZES nel proprio territorio, o al massimo due proposte ove siano presenti più aree portuali che abbiano le caratteristiche stabilite dal regolamento europeo, accompagnata da un piano di sviluppo strategico. Inoltre, anche le regioni che non posseggano aree portuali possono presentare istanza di istituzione di una ZES, ma solo in forma associativa, qualora contigue, o in associazione con un'area portuale avente le caratteristiche richieste;

per le modalità per l'istituzione di una ZES, la sua durata, i criteri generali per l'identificazione e la delimitazione dell'area, i criteri che ne disciplinano l'accesso e le condizioni speciali di beneficio per i soggetti economici ivi operanti o che vi si insedieranno, nonché il coordinamento degli obiettivi di sviluppo, è stato emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri n. 12 del 2018;

attualmente risultano individuate otto ZES: la ZES Calabria (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 maggio 2018), la ZES Campania (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 21 maggio 2018), la ZES Ionica interregionale Puglia e Basilicata (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 13 giugno 2019) e la ZES Adriatica interregionale Puglia-Molise (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 settembre 2019), la ZES Sicilia orientale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 2020) e la ZES Sicilia occidentale (decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 22 luglio 2020), mentre è in aggiornamento la ZES Abruzzo e in via di definizione le procedure per avviare anche la ZES Sardegna;

considerato che:

lo scopo delle zone economiche speciali è quello di creare condizioni favorevoli in termini economici, finanziari e amministrativi, che consentano lo sviluppo delle imprese già operanti e l'insediamento di nuove imprese. Le imprese sono tenute al rispetto della normativa nazionale ed europea, nonché alle prescrizioni adottate per il funzionamento della stessa ZES e beneficiano di speciali condizioni;

in particolare, le imprese che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o effettuano investimenti incrementali all'interno delle ZES usufruiscono di benefici fiscali, nonché di riduzione dei termini dei procedimenti e di semplificazione degli adempimenti rispetto alla normativa vigente, che sono definiti nell'articolo 5 del decreto-legge n. 91 del 2017;

il riconoscimento delle tipologie di agevolazione è comunque soggetto al rispetto delle seguenti condizioni: a) le imprese beneficiarie devono mantenere la loro attività nell'area ZES per almeno 7 anni dopo il completamento dell'investimento oggetto delle agevolazioni, pena la revoca dei benefici concessi e goduti; b) le imprese beneficiarie non devono essere in stato di liquidazione o di scioglimento;

rilevato che:

per velocizzare l'avvio concreto delle ZES, il decreto-legge n. 76 del 2020 ha previsto la figura dei commissari straordinari a cui sono stati attribuiti poteri di coordinamento ed impulso, nonché di rappresentanza del comitato di indirizzo (soggetto per l'amministrazione delle ZES), e il compito di individuare le aree prioritarie nell'ambito dei piani di sviluppo strategici delle ZES e promuovere la sottoscrizione di appositi protocolli e convenzioni tra le amministrazioni locali e statali;

al fine di rendere efficace l'attuazione delle ZES, il PNRR ha destinato 630 milioni di euro per investimenti infrastrutturali volti ad assicurare un adeguato sviluppo dei collegamenti delle aree ZES con la rete nazionale dei trasporti, in particolare con le reti TEN-T. Il PNRR, oltre agli investimenti, prevede anche una riforma per semplificare il sistema di *governance* delle ZES

e favorire meccanismi in grado di garantire la cantierabilità degli interventi in tempi rapidi, nonché favorire l'insediamento di nuove imprese;

il decreto-legge n. 77 del 2021, attualmente all'esame della Camera, dando seguito a quanto previsto nel PNRR, ha introdotto un regime di autorizzazione unica per gli investitori che operano o intendono operare nelle ZES, la cui responsabilità sarà in capo esclusivamente al commissario ZES. Quest'ultimo diverrà l'unico interlocutore istituzionale di chi vorrà investire in queste aree, siano imprenditori privati o soggetti pubblici che lavoreranno alla dotazione infrastrutturale dell'area. Il commissario presiederà inoltre la conferenza dei servizi, all'interno della quale gli attori istituzionali saranno chiamati a discutere ed eventualmente concedere autorizzazioni e pareri necessari, entro un termine perentorio, dopo il quale scatterà il principio del silenzio-assenso. Farà eccezione solo la valutazione d'impatto ambientale, che resta in capo alle Regioni;

per rendere maggiormente attrattive le ZES, il credito d'imposta per gli investimenti in beni strumentali nelle aree ZES è stato raddoppiato, passando da 50 a 100 milioni di euro, ed è stato esteso anche agli immobili strumentali presenti o da costruire nell'area;

appare urgente intensificare gli sforzi per garantire un effettivo avvio e sviluppo delle ZES, in particolare nei territori del mezzogiorno duramente colpiti dall'emergenza sanitaria da COVID-19,

si chiede di sapere:

quali iniziative, di propria competenza, il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di facilitare lo sviluppo delle ZES nel Paese, in particolare nelle aree del Mezzogiorno, e per favorire l'insediamento di nuove imprese nel perimetro delle ZES attive;

se, a tal fine, non ritenga opportuno prevedere per le imprese che operano nell'ambito delle ZES una riduzione, seppur limitata e nel rispetto della normativa europea, delle imposte dirette ed indirette e dei tributi in corrispondenza di programmi di impresa di significativa ricaduta occupazionale, stanziando a tal fine apposite risorse finanziarie nei prossimi provvedimenti, a partire dalla legge di bilancio per il 2022.

(3-02645)

TOSATO, ROMEO - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73, recante misure urgenti connesse all'emergenza da COVID-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali, detto "decreto sostegni bis", ha riproposto la misura del contributo a fondo perduto a favore di tutti i soggetti che hanno la partita IVA attiva alla data del 26 maggio 2021, offrendo due opzioni ai soggetti che hanno già beneficiato del contributo in virtù del "decreto sostegni": richiedere un nuovo contributo correlato alla differenza tra l'ammontare medio mensile di fatturato e corrispettivi relativi al periodo 1° aprile 2020-31 marzo 2021 e quello relativo al periodo 1° aprile 2019-31 marzo 2020, oppure, qualora il primo contributo non sia stato indebitamente percepito o restituito, vedersi

accreditare, sullo stesso conto corrente bancario dov'è stato accreditato il precedente contributo, un nuovo indennizzo, senza necessità di presentazione di un'ulteriore istanza;

nell'audizione del 7 giugno 2021 presso la V Commissione permanente (Bilancio, tesoro e programmazione) della Camera dei deputati, relativa al procedimento di conversione del decreto-legge n. 73 del 2021, il Ministro in indirizzo ha annunciato che i contributi legati al meccanismo automatico sarebbero stati accreditati in data 16 giugno;

ciononostante, solo nel pomeriggio del 22 giugno, a distanza di una settimana, il Ministero dell'economia e delle finanze, congiuntamente all'Agenzia delle entrate, ha pubblicato una nota stampa con la quale ha comunicato che sono stati disposti 1,77 milioni di bonifici, per un totale di circa 5 miliardi di euro, i quali, grazie al meccanismo automatico, verranno accreditati direttamente sui conti correnti dei soggetti beneficiari del contributo previsto dal primo "decreto sostegni"; ai quali aggiungere 38.000 crediti d'imposta, per 166 milioni di euro, per coloro che hanno invece optato per questa modalità di erogazione del contributo. Tale ritardo ha però alimentato diverse rimostranze degli operatori economici, giunte da più parti e segnalate dalle associazioni di categoria;

considerato che:

la graduale e programmata riapertura di quasi tutte le attività economiche, assieme all'altrettanto graduale allentamento delle restrizioni sulla mobilità dei cittadini hanno contribuito ad un'effettiva ripresa del sistema economico, dimostrata dalla revisione delle stime di crescita del PIL per il 2021 diffusa dall'ISTAT sui dati economici del primo trimestre;

la tempestività degli interventi di sostegno a imprese, lavoratori e famiglie resta però di primaria importanza, anche e forse soprattutto in un momento cruciale per la fase di ripartenza dell'economia nazionale. A tal fine si ritiene fondamentale un'azione decisa sull'adozione dei decreti attuativi ancora in attesa di essere emanati, con specifico riferimento a quelli necessari allo sblocco di risorse e aiuti per gli operatori economici colpiti dalla crisi. Degli 801 decreti attuativi previsti dai decreti-legge emergenziali del Governo Conte II sono infatti 471 quelli che attendono ancora di essere emanati,

si chiede di sapere quali siano state le problematiche che hanno portato al ritardo nell'erogazione del contributo a fondo perduto per gli operatori che hanno avuto accesso al meccanismo automatico rispetto alla data annunciata dal Ministro in indirizzo, e quali siano più in generale gli intendimenti del Governo circa la fondamentale questione della tempestiva attuazione delle misure previste dai provvedimenti emergenziali.

(3-02646)

D'ANGELO - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

con il fondo nazionale per la sicurezza urbana, istituito dall'art. 35-*quater* del "decreto sicurezza" sono stati assunti dal Comune di Messina, con contratto a tempo determinato, 46 vigili urbani al fine di far fronte, seppur temporaneamente, ad una situazione di carenza di organico;

più che positivo è stato il riscontro delle iniziative di sicurezza urbana finanziate con il fondo, che nel prossimo triennio assegnerà 65 milioni di

euro, a supporto dei Comuni per il potenziamento del personale a tempo determinato delle Polizie locali e la messa in sicurezza delle aree più problematiche delle città;

la condizione della Polizia locale messinese appare, evidentemente, non più sostenibile, a seguito delle consistenti riduzioni di personale susseguitesi negli anni, ancorché si richieda a tale Corpo, in misura sempre crescente, di incrementare la propria attività e di aumentare il proprio impegno, anche in considerazione delle complesse contingenze sociali connesse alla pandemia;

assumono sempre più rilevanza i nuovi compiti di presidio e prevenzione sul territorio a cui gli agenti di Polizia municipale sono chiamati, così com'è accaduto in tutta Italia per i servizi di supporto alla popolazione e di controllo del territorio per verificare il rispetto delle disposizioni di contenimento individuate dalle norme e ordinanze emanate dal Governo, dalle Regioni e dalle amministrazioni locali nell'ambito dell'emergenza COVID-19;

di fatto si è verificata un'espansione delle competenze delle Polizie municipali che rende necessario riconsiderare le risorse stanziare per la dotazione ai Comuni di organici, strumentazioni e formazione adeguate;

sulla dotazione organica del Corpo della Polizia municipale di Messina, in particolare, è assolutamente necessario mettere in atto azioni che garantiscano le condizioni minime per poter svolgere efficacemente il proprio ruolo, a fianco e al servizio della collettività, quale primo e qualificato interlocutore del cittadino sul territorio;

il contratto a tempo determinato dei citati 46 agenti di Polizia municipale è in scadenza il 13 agosto 2021 e il Comune rischia pertanto di perdere preziose risorse operative nei servizi di viabilità e sicurezza urbana in uno dei periodi più delicati per l'ordine pubblico, tra misure anti COVID, viabilità e *movida* estiva;

a fronte di tale necessità il Comune di Messina ha chiesto al Ministero dell'interno di prorogare tali contratti di almeno un anno e contemporaneamente di far scorrere la vigente graduatoria, assumendo i restanti 12 idonei, ma ad oggi non ha ricevuto alcun riscontro,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo voglia valutare l'integrazione dell'organico della Polizia municipale di Messina, prorogare i contratti a tempo determinato dei 46 agenti in scadenza il prossimo mese di agosto e assumere gli attuali 12 idonei in graduatoria, al fine di far fronte alle esigenze di ordine pubblico.

(3-02647)

BALBONI, CIRIANI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

ha avuto ampio risalto il caso dell'uomo di nazionalità ghanese che, nei pressi dell'uscita della stazione Termini di Roma, brandendo un coltello da cucina e visibilmente alterato, ha terrorizzato i passanti, minacciandoli;

nel corso delle operazioni di contenimento, volta a tutelare l'incolumità pubblica, gli agenti di Polizia hanno cercato invano di disarmarlo, mentre l'uomo reagiva minaccioso;

alla luce della violenta reazione dell'uomo, un agente ha sparato un colpo di arma da fuoco, mirando agli arti inferiori, al fine di neutralizzarlo;

l'uomo, finalmente disarmato, è stato trasportato presso una vicina struttura ospedaliera, in stato di arresto per i reati di tentato omicidio, porto abusivo d'arma, resistenza e minaccia a pubblico ufficiale;

a quanto si è appreso, l'uomo arrestato già in passato si era reso responsabile di episodi di violenza simili e ha precedenti per lesioni, danneggiamento di statue sacre presenti in alcune chiese di Roma e violente manifestazioni di odio nei confronti della religione cristiana;

l'evento non costituisce un caso isolato, lo spaccio di droga e la violenza sono all'ordine del giorno nei pressi della stazione Termini e quanto accaduto attesta lo stato di degrado e di illegalità che imperversano nelle periferie e nei luoghi di transito particolarmente affollati, come le stazioni ferroviarie delle grandi città;

la Procura di Roma ha iscritto nel registro degli indagati l'agente di polizia, che ha sparato per bloccare l'immigrato che terrorizzava i passanti, formulando l'ipotesi di eccesso colposo nell'uso legittimo delle armi, dichiarando che di trattava di "atto dovuto";

il fatto appare di una gravità assoluta e pone al centro del dibattito politico non solo la questione della sicurezza delle aree urbane, ma anche le dotazioni ed il ruolo degli agenti di polizia, che si trovano sempre più spesso a dover fronteggiare, senza mezzi adeguati, situazioni di pericolo ed emergenza come questa;

si riapre così il dibattito sulla dotazione dei "taser", le pistole ad impulsi elettrici, che consentirebbero di evitare l'utilizzo delle armi da fuoco, agli agenti di pubblica sicurezza, di polizia giudiziaria e dei militari in servizio di pubblica sicurezza impegnati in operazioni con evidenti margini di rischio;

autorizzata dall'art. 8, comma 1-bis, del decreto-legge 22 agosto 2014, n. 119, tra il settembre 2018 e il giugno 2019, si è proceduto alla sperimentazione dell'utilizzo del taser, su 12 città italiane, in seguito alla quale il Consiglio dei ministri ha approvato, il 17 gennaio 2020, in esame preliminare, un regolamento di modifica del decreto del Presidente della Repubblica 5 ottobre 1991, n. 359, sui criteri per la determinazione di armamento e munizioni, che costituisce la base giuridica per l'adozione del taser per le forze dell'ordine in via ordinaria;

in data 23 febbraio 2021 sul sito del Ministero dell'interno, il Dipartimento della pubblica sicurezza ha reso noto che "sono in corso le procedure di gara per l'acquisizione dell'arma ad impulsi elettrici (taser) per le esigenze delle Forze di polizia; è volontà dell'amministrazione della Pubblica sicurezza portare a conclusione la procedura non appena sarà verificata la rispondenza degli apparecchi ai requisiti tecnici richiesti";

tra gli strumenti indispensabili a garantire la sicurezza degli agenti operanti, nonché di tutte le persone che con loro entrano in contatto durante operazioni di pubblica sicurezza, sono altresì ricompresi anche i dispositivi di video ripresa da apporre sulle divise (dette *body cam*),

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo abbia contezza degli eventuali esiti della procedura di gara per l'acquisizione dell'arma ad impulsi elettrici (*taser*) per

le esigenze delle forze di polizia e, comunque, quali iniziative intenda assumere per accelerare la conclusione dell'*iter* in corso e per assicurare ulteriori dotazioni di sicurezza agli agenti, tra i quali, ad esempio, il sistema di videoripresa (*body cam*) da apporre sulle divise;

quali iniziative intenda assumere per evitare che l'iscrizione nel registro degli indagati di agenti che fanno il loro dovere possa provocare ulteriore demotivazione del personale in servizio, già duramente provato dalla scarsità dei mezzi a disposizione.

(3-02648)

BERNINI, MALAN, MODENA, FAZZONE, PAGANO, SCHIFANI, VITALI - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che:

al netto del risultato del vertice europeo su immigrazione e ricollocamenti, bisogna essere i primi a difendere le frontiere italiane, che sono i confini esterni dell'Europa;

è necessario mettere in atto una politica, come quella realizzata dai Governi Berlusconi, concludendo accordi di partenariato con i Governi delle nazioni nordafricane per bloccare le partenze e soprattutto per organizzare i rimpatri;

nel 2020 le richieste di asilo hanno registrato il riconoscimento dello *status* di rifugiati solo all'11 per cento dei richiedenti, il 13 per cento ha ricevuto la cosiddetta protezione sussidiaria o la protezione speciale, mentre il 76 per cento dei soggetti ha ricevuto un diniego, ma, non essendo stato rimpatriato, è andato ad alimentare la clandestinità;

il tema della presenza di clandestini in Italia si lega alla questione della sicurezza dei territori, che è uno dei problemi più sentiti e percepiti dagli italiani, con stranieri spesso dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti e a reati predatori;

è quindi necessario intervenire, sia per evitare le partenze con accordi specifici (che peraltro già esistono, o esistevano e dunque vanno rinnovati), sia per bloccare gli arrivi e soprattutto gli sbarchi di coloro che non hanno e non potranno avere titolo per restare sul territorio nazionale, che devono essere conseguentemente rimpatriati, prima che vadano ad alimentare le schiere dell'abusivismo e del crimine;

è necessario integrare gli organici delle forze di polizia sul territorio, dotando gli uomini e le donne impegnati a garantire la sicurezza degli italiani degli strumenti più idonei a sostenerne l'efficacia e la sicurezza dell'intervento,

si chiede di sapere:

per quanto riguarda l'immigrazione, se il Ministro in indirizzo non intenda promuovere o rinnovare accordi di partenariato volti a limitare le partenze dalle coste africane e intervenire, anche dal punto di vista normativo, per impedire alle organizzazioni non governative di agire in modo tale da facilitare oggettivamente l'attività dei trafficanti di persone, per bloccare definitivamente gli sbarchi e per accelerare il rimpatrio di coloro che non hanno diritto a restare in Italia o in Europa;

per quanto riguarda la sicurezza pubblica, a che punto sia il piano per l'integrazione delle risorse, degli organici e delle dotazioni delle forze dell'ordine per fare fronte alle sfide quotidiane che si trova ad affrontare chi opera sul territorio e se il Ministro intenda promuovere, d'intesa con il Ministro della giustizia, le opportune iniziative per introdurre l'obbligatorietà dell'arresto anche per i casi di spaccio al minuto, al fine di ripristinare l'ordine e la sicurezza in quelle zone sempre più ostaggio di individui che fanno del crimine un mestiere.

(3-02649)

MARINO, FARAONE - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

nel corso del 2020, per la prima volta, la pubblica amministrazione è riuscita a rispettare, in media, i tempi di pagamento fissati dalla legge per le fatture ai fornitori;

alla luce dei dati del sistema informativo della piattaforma per i crediti commerciali (PCC) rilevati a maggio 2021, le fatture ricevute dalla pubblica amministrazione nel 2020 sono state pari a 27,9 milioni di euro, per un importo totale dovuto di 152,7 miliardi. Le fatture pagate ammontano a 24,7 milioni, pari a 142,7 miliardi di euro, che corrisponde a circa il 95,9 per cento dell'importo totale;

i tempi di pagamento delle fatture emesse nel 2020 confermano il *trend* del quinquennio precedente, in cui il tempo medio di pagamento è passato dai 74 giorni del 2015 ai 48 del 2019. Corrispondentemente, il tempo medio di ritardo si è ridotto da 27 giorni del 2015 ad un solo giorno del 2019;

nonostante il quadro descritto appaia confortante, l'analisi dei singoli dati evidenziano ancora oggi delle tempistiche profondamente differenti;

il monitoraggio ufficiale del Ministero dell'economia e delle finanze mostra, infatti, come anche nel 2020 sono stati 5.687 gli enti pubblici che hanno pagato in ritardo i propri fornitori;

in 2.138 casi la pubblica amministrazione ha superato di un mese i limiti fissati dalla legge e in 229 casi ha superato di 100 giorni le scadenze, e che il confronto è effettuato rispetto ai 30 giorni (60 per la sanità) previsti dalle normative europee;

ad essere in ritardo nei pagamenti è ancora il 31,7 per cento delle pubbliche amministrazioni censite: si spiega così l'aumento dei debiti commerciali pubblici dai 48,9 miliardi di euro del 2019 ai 51,9 dell'anno scorso, così come stimato da Eurostat;

il Ministero dell'interno nel 2020 ha visto scadere oltre 390.000 fatture per un valore complessivo pari a 2,43 miliardi di euro; ha pagato l'81,7 per cento con un ritardo medio di 18 giorni; il Ministero della giustizia ha liquidato il 75,4 per cento delle fatture con un'attesa media di 17 giorni rispetto alle tempistiche di legge;

tra i Ministeri, quelli che meglio sono riusciti a raggiungere gli obiettivi di tempistica nei pagamenti sono quello della difesa (2 giorni di anticipo in media) e quello dell'economia (19 giorni di anticipo). Il Ministero più efficiente è risultato quello delle politiche agricole alimentari e forestali, con tempistiche pari a 24 giorni prima rispetto ai termini di legge;

considerato che:

nonostante l'Italia abbia recepito la normativa europea, è di tutta evidenza come risultino ancora difficoltà nella sua applicazione completa, e l'anno scorso l'Italia è stata condannata dalla Corte di giustizia dell'Unione europea per tali motivi, rischiando pertanto sanzioni se non riuscirà a limitare questi ritardi, capaci di ledere il diritto delle imprese al pagamento in tempi certi;

il commissario straordinario per l'emergenza COVID, che ha fatto acquisti per 2,03 miliardi di euro, ha evaso pagamenti unicamente per una cifra pari a circa 1,15 miliardi (il 56,6 per cento) con tempi di attesa non performanti, pari in media a 15 giorni di ritardo;

rilevato che il rispetto delle scadenze è un fattore di cruciale importanza per il buon funzionamento dell'economia nazionale e rientra nel rispetto delle direttive europee in materia di pagamenti dei debiti commerciali, su cui la Commissione europea effettua un puntuale e rigoroso controllo,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di sopperire ai ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, al fine di evitare che i medesimi ritardi possano ledere il corretto funzionamento delle imprese, già provate dall'emergenza COVID.

(3-02650)

ZAFFINI, RUSPANDINI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* -

Premesso che:

l'atto del Governo sottoposto a parere parlamentare n. 234 reca lo "Schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente regolamento recante sostituzione del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 2010, n. 178, in materia di istituzione e funzionamento del registro pubblico dei contraenti che si oppongono all'utilizzo dei propri dati personali e del proprio numero telefonico per vendite o promozioni commerciali";

la tutela degli utenti nel settore della telefonia è stata oggetto di diversi interventi normativi finalizzati a rafforzare la posizione dei consumatori a fronte di condotte commerciali aggressive poste in essere dalle società di telefonia o da operatori terzi;

il registro pubblico delle opposizioni è stato istituito dal decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 2010 ed opera dal 2011, presso il Ministero dello sviluppo economico, come elenco in cui iscrivere, inizialmente, coerentemente a quanto previsto dall'articolo 130, comma 3-bis, del codice sulla protezione dei dati personali (decreto legislativo n. 196 del 2003), esclusivamente le numerazioni telefoniche inserite nei pubblici elenchi, restando pertanto escluse inizialmente, tra l'altro, tutte le utenze mobili e quelle fisse non iscritte in tali elenchi;

la legge n. 5 del 2018 ha previsto nuove norme per l'iscrizione degli utenti nel registro delle opposizioni e per il suo funzionamento, nonché l'istituzione di un prefisso unico nazionale per le chiamate telefoniche a scopo promozionale e di ricerche di mercato;

tale intervento normativo era teso a rafforzare la tutela degli utenti dalle chiamate indesiderate a scopo di promozione commerciale, tutela che,

alla luce della normativa in precedenza vigente, non si era dimostrata adeguata;

in tal senso la legge, che regola il trattamento delle numerazioni telefoniche per i fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciali, ha esteso l'ambito di applicazione del RPO (registro pubblico delle opposizioni) a tutti i numeri riservati, inclusi i cellulari, prevedendo, in seguito all'iscrizione al servizio, l'annullamento dei consensi al *telemarketing* precedentemente conferiti dai cittadini, oltre al divieto di cessione dei nuovi consensi a terzi, ma tale estensione non è di fatto divenuta operativa per mancanza del regolamento attuativo;

la nuova disposizione intende pertanto dare attuazione alla legge n. 5, rendendo concreta l'estensione delle tutele previste dal registro pubblico delle opposizioni alle numerazioni non presenti negli elenchi telefonici pubblici;

con l'estensione del servizio a tutte le numerazioni nazionali (inclusi i cellulari) gli aventi diritto passeranno dagli attuali 13 milioni (le numerazioni presenti negli elenchi telefonici) a oltre 100 milioni, considerando i circa 6 milioni e mezzo di numerazioni fisse non presenti negli elenchi e gli 82 milioni di cellulari;

lo schema di regolamento dà anche conto dei pareri dell'AGCOM, del Garante della protezione dei dati personali e del Consiglio di Stato e le principali modifiche dello schema di regolamento sono in sintesi le seguenti;

si esplicita anzitutto chi sono i "contraenti telefonici" che hanno diritto ad iscriversi al registro: le persone fisiche, persone giuridiche, enti o associazioni (art. 2);

si sancisce che l'iscrizione nel registro comporta automaticamente l'opposizione al trattamento dei dati delle numerazioni telefoniche, nonché degli indirizzi postali, per fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per ricerche di mercato o per comunicazioni commerciali (art. 7, comma 1), e preclude qualsiasi trattamento delle numerazioni telefoniche fisse e mobili, riportate o meno negli elenchi, e degli indirizzi postali per le stesse finalità, che siano effettuate tramite telefono o posta cartacea e comporta la revoca di tutti i consensi precedentemente espressi, con qualsiasi forma o mezzo (art. 7, commi 6 e 7);

il rinnovo dell'iscrizione al registro, che può essere chiesta in ogni momento, comporta la revoca anche dei consensi precedentemente manifestati (art. 7, comma 4);

l'esercizio della revoca dell'opposizione viene resa possibile anche "nei confronti di uno o più operatori", piuttosto che solo di intere categorie di operatori (art. 7);

i canali di iscrizione per i contraenti telefonici, che attualmente sono il sito *web*, il telefono, l'*e-mail* e la raccomandata, vengono semplificati, limitandoli alle sole modalità *web* e telefonica mediante risponditore automatico, con possibilità di ottenere comunque un'assistenza non automatizzata in caso di difficoltà? (art. 4);

alcune sanzioni previste dalla legge n. 5 del 2018, in contrasto con il regolamento GDPR, già abrogate dal decreto legislativo n. 101 del 2018, vengono eliminate dal regolamento;

nonostante il 20 gennaio 2021 le Commissioni riunite IX (Trasporti) e X (Attività produttive) abbiano espresso sul provvedimento parere favorevole con osservazioni e la Commissione V Bilancio parere favorevole con rilievo, il decreto non risulta ancora emanato,

si chiede di sapere quali siano i motivi e che cosa osti alla tempestiva emanazione del decreto.

(3-02651)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ANGRISANI, GRANATO, CORRADO, CRUCIOLI, ABATE, GIANNUZZI, DI MICCO, LANNUTTI, LEZZI, LA MURA - *Al Ministro per le pari opportunità e la famiglia.* - Premesso che:

il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, per incentivare la ripresa delle attività educative, ludiche e ricreative dei bambini e dei ragazzi, fortemente penalizzate dall'emergenza sanitaria da COVID-19, ha pubblicato l'avviso pubblico "EduCare" con l'obiettivo di promuovere l'attuazione di interventi progettuali, anche sperimentali e innovativi, di educazione non formale e informale e di attività ludiche per l'*empowerment* dell'infanzia e dell'adolescenza;

la scadenza per la presentazione dei progetti ammessi al finanziamento pubblico (per un totale di 35 milioni di euro, con un limite di 150.000 euro a progetto), della durata di 6 mesi, era prevista per il 31 dicembre 2020;

come si evince dall'articolo 11 dell'avviso, al fine di dare immediato avvio alle attività progettuali, si invitavano i beneficiari ad inviare via PEC un modulo (modulo "A") sull'inizio e sulla conclusione delle attività e il CUP, codice unico progettuale. Ricevuta tale documentazione il Dipartimento avrebbe dovuto predisporre, firmare ed inviare ai soggetti ammessi al finanziamento l'atto di concessione del contributo, da restituire poi al medesimo Dipartimento debitamente firmato. In esito a tale procedura di sottoscrizione, sarebbero potute essere avviate, secondo il cronoprogramma inviato dal soggetto beneficiario, le attività progettuali;

il soggetto beneficiario avrebbe dovuto presentare, entro i 30 giorni successivi alla comunicazione d'inizio attività, ai fini dell'erogazione della prima *tranche* di finanziamenti, una documentazione via PEC inerente ad alcune dichiarazioni, una fideiussione bancaria, una polizza assicurativa e il piano esecutivo delle attività (art. 11, comma 9); la restante parte del contributo ammesso sarebbe stata erogata alla conclusione delle attività progettuali, a seguito dell'esito positivo dei controlli amministrativo-contabili finali;

valutato che, a quanto risulta agli interroganti, nonostante risultino pubblicati sul sito *web* del Dipartimento gli elenchi dei soggetti, con i relativi progetti, ammessi al finanziamento, in molti casi non si è ancora proceduto all'erogazione dei contributi dovuti; nella sostanza, quindi, pare esserci una fase di totale stasi in relazione agli atti di concessione indicati, anche in relazione a progetti approvati quasi un anno fa,

si chiede di sapere:

quale sia, in via generale, lo stato di erogazione dei contributi ai soggetti ammessi al finanziamento e quanti progetti, conseguentemente, siano stati avviati;

se siano stati rispettati i tempi relativi all'erogazione dei contributi, come previsto dall'avviso pubblico.

(4-05691)

LEONE, TRENTACOSTE, CROATTI, VANIN, PRESUTTO, VACCARO, PUGLIA - *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.*

- Premesso che:

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura (AGEA) è un ente statale, istituito con il decreto legislativo 27 maggio 1999, n. 165, come agenzia sostitutiva della precedente AIMA, avente compiti di svolgimento delle funzioni di organismo di coordinamento e di organismo pagatore nell'ambito dell'erogazione dei fondi dell'Unione europea ai produttori agricoli;

l'AGEA gestisce il finanziamento FEASR verso l'Italia e il finanziamento FEAGA (già FEOGA), oltre ai fondi nazionali e alle altre gestioni attribuite ad AGEA;

il principale strumento operativo dell'AGEA è il SIN S.p.A., sistema informativo nazionale per lo sviluppo dell'agricoltura, il quale gestisce il SIAN, sistema informativo agricolo nazionale: un sistema informativo, per i settori agricolo, agroalimentare e forestale, che rappresenta un accesso alle informazioni e ai servizi resi disponibili in rete dalla pubblica amministrazione centrale, dagli enti territoriali collegati agli organismi pagatori;

considerato che:

la delibera AGEA 6 dicembre 2020 n. 25 (approvazione della convenzione per gli anni 2020-2021 tra l'organismo pagatore AGEA ed i centri di assistenza agricola CAA) aveva stabilito che tutti gli operatori titolari abilitati ad accedere ed operare nei sistemi informativi dell'organismo pagatore devono essere lavoratori dipendenti dei centri autorizzati di assistenza agricola o delle società con esso convenzionate;

tale stato di cose avrebbe decretato l'estromissione per i liberi professionisti dal sistema SIAN, configurando così un monopolio in favore di altri enti, come i CAA, Coldiretti, Confagricoltura, e una conseguente violazione degli articoli 4 e 41 della Costituzione, che tutelano il diritto al lavoro e garantiscono la libertà dell'iniziativa economica;

gli agricoltori italiani, di conseguenza, sarebbero stati costretti a rivolgersi in via esclusiva ai CAA dei sindacati agricoli per gestire le pratiche dei finanziamenti pubblici, senza potersi più affidare ai liberi professionisti specializzati in tali attività, che nel giro di pochi mesi avrebbero perso il lavoro;

considerato infine che il TAR Lazio, con sentenza n. 6940/2021 del 10 giugno 2021, ha annullato per la terza volta la suddetta delibera AGEA, scongiurando quindi una situazione di palese ingiustizia e torto nei confronti dei liberi professionisti, i quali potranno ora operare nei CAA, nonché accedere al sistema SIAN,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto riportato;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché sia garantita ai professionisti autonomi la libertà di ingresso nel mercato dei servizi di assistenza agricola, al fine di assicurare il massimo servizio a tutti gli agricoltori, senza discriminazione di sorta, nonché perseguendo la finalità di consentire un processo di efficientamento dei CAA e, per il tramite di questi, di AGEA.

(4-05692)

CONZATTI - *Ai Ministri della salute, del lavoro e delle politiche sociali e della giustizia.* - Premesso che:

lo scorso 4 marzo, a Cles, in Trentino, è scomparsa Sara Pedri, ginecologa trentunenne di Forlì, che da pochi mesi aveva preso servizio all'ospedale "Santa Chiara" di Trento. Il 3 marzo la dottoressa aveva inviato le sue dimissioni all'azienda sanitaria trentina, dichiarando successivamente alla sorella, tramite conversazione telefonica, di essersi tolta un peso importante;

da quanto si apprende, infatti, i familiari hanno riportato che, nei pochi mesi in cui aveva prestato servizio, la dottoressa aveva riscontrato sintomi da *stress* da lavoro, dovuti a numerosi episodi di cosiddetto *mobbing*, tra i quali figura, tra gli altri, un calo ponderale certificato dal suo medico;

nella sua deposizione ai Carabinieri di Forlì, la sorella ha dichiarato: "Sara era terrorizzata e le sue colleghe hanno confermato quello che ci diceva lei: turni massacranti, abusi di potere, minacce continue", situazione della quale si apprendono maggiori particolari da un'intervista che ella ha rilasciato al telegiornale di Italia 1, raccontando, per esempio, che, durante un'operazione con taglio cesareo, uno dei colleghi aveva persino colpito la sorella Sara al braccio con uno strumento, per poi allontanarla malamente urlando;

premessi, inoltre, che:

il reparto di ginecologia dell'ospedale di Trento era già stato sotto i riflettori a seguito dei numerosi casi di dimissioni (11 nell'arco degli ultimi 2 anni). La consigliera provinciale Lucia Coppola, l'11 giugno 2021, ha presentato un'interrogazione al presidente del Consiglio della Provincia autonoma di Trento, chiedendo di verificare se il reparto di ginecologia dell'ospedale Santa Chiara abbia correttamente effettuato, così come previsto dal decreto legislativo n. 81 del 2008, la valutazione del rischio collegato allo *stress* da lavoro e quale sia il programma, conseguente a questa valutazione, delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza per questo tipo di rischio;

l'ordine dei medici della provincia di Trento, nonostante abbia dichiarato di seguire con "preoccupata attenzione le notizie che stanno investendo il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Santa Chiara", per il momento non intenderebbe entrare nel merito della questione e delle indagini che l'azienda sanitaria ha annunciato di voler avviare attraverso la nomina di una commissione. Sul caso si sono espressi anche i sindacati Anaa - Assomed e Cimo della Provincia di Trento, rilevando inoltre che gli sportelli deputati a raccogliere le denunce di queste problematiche lavorative vengono utilizzati in maniera del tutto marginale. "Con il risultato che molti medici 'preferiscono andarsene'";

considerato che:

la normativa vigente non disciplina nello specifico né il fenomeno del *mobbing*, né quello dello *straining*, principali condotte persecutorie sul posto di lavoro. La tutela apprestata dall'ordinamento deriva da un'opera di "supplemento giurisprudenziale" che, attraverso una lettura evolutiva dell'art. 2087 del codice civile, ha fino ad oggi veicolato entro gli ordinari strumenti civilistici le fattispecie del *mobbing* e dello *straining* (si veda, tra le tante, per il *mobbing* le sentenze: Cassazione civile, sezione lavoro, 4 giugno 2015, n. 11547; Cassazione 6 agosto 2014, n. 17698, e in precedenza, in termini sostanzialmente analoghi, Cassazione 9 settembre 2008, n. 22893; Cassazione 6 marzo 2006, n. 4774; per lo *straining*, Cassazione 4 novembre 2016, n. 3291; Cassazione 19 febbraio 2018, n. 3977; Cassazione, sezione lavoro, ordinanza 4 febbraio 2021, n. 2676);

e tuttavia, questa tutela creata dal diritto vivente si dimostra ormai da anni inadeguata alle esigenze di tutela delle vittime, a causa di un pesante onere probatorio, acuito dal clima di omertà lavorativa che spesso impedisce di accertare la verità dei fatti, e di compendi risarcitori non di rado scarsamente soddisfattivi e per nulla dissuasivi;

è necessario, a ben vedere, che l'ordinamento italiano si conformi alle disposizioni internazionali approvate dall'Organizzazione internazionale del lavoro con la convenzione OIL n. 190/2019 e con la raccomandazione OIL n. 206/2019, che hanno definito un sistema completo di norme di prevenzione e di contrasto alle condotte violente e moleste sul lavoro, in un'ottica di "tolleranza zero". Tali disposizioni internazionali, inoltre, sono state di recente ratificate nell'ordinamento italiano dalla legge 15 gennaio 2021, n. 4, dovendo tuttavia essere ancora attuate dal legislatore italiano ed essendo vincolanti ai sensi dell'articolo 117, primo comma, della Costituzione;

l'interrogante, inoltre, ha depositato in data 12 giugno 2019 il disegno di legge AS 1339, recante "Disposizioni per il contrasto ai fenomeni del *mobbing* e dello *straining*", che, in soli 4 articoli ed attraverso la novella della normativa antidiscriminatoria di cui al decreto legislativo n. 216 del 2003, appresta una tutela completa ed innovativa ai suddetti fenomeni di ostilità lavorativa, in aderenza alle indicazioni contenute nella citata disciplina internazionale dell'OIL,

si chiede di sapere:

quali misure ed iniziative i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano intraprendere al fine di verificare le effettive condizioni di lavoro e di gestione nel reparto di ginecologia dell'ospedale Santa Chiara di Trento e nell'azienda provinciale per i servizi sanitari della Provincia autonoma di Trento, al fine di fare luce su eventuali responsabilità della struttura sanitaria circa le cause che hanno condotto alla scomparsa della dottoressa Sara Pedri;

se non ritengano altresì opportuno adottare interventi normativi volti a disciplinare più compiutamente il fenomeno del *mobbing*, dello *straining* e più in generale di tutte le condotte lavorative violente e moleste, al fine di conformarsi ai cogenti obblighi internazionali, di rilievo costituzionale, derivanti dalla convenzione OIL n. 190/2019 e dalla raccomandazione OIL n. 206/2019 nonché allo scopo di garantire maggiore protezione alle vittime di tali condotte, considerando, a tal proposito, anche la direzione indicata dal

citato disegno di legge AS 1339, attualmente assegnato alla 11ª Commissione permanente del Senato.

(4-05693)

BALBONI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:

l'art. 21-*quater* del decreto-legge n. 83 del 2015 e successive modifiche stabilisce che "Al fine di sanare i profili di nullità, per violazione delle disposizioni degli articoli 14 e 15 del contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) comparto Ministeri 1998/2001, delle norme di cui agli articoli 15 e 16 del contratto collettivo nazionale integrativo del personale non dirigenziale del Ministero della giustizia quadriennio 2006/2009 del 29 luglio 2010, assicurando l'attuazione dei provvedimenti giudiziari in cui il predetto Ministero è risultato soccombente, e di definire i contenziosi giudiziari in corso, il Ministero della giustizia è autorizzato, nei limiti delle posizioni disponibili in dotazione organica, a indire una o più procedure interne, nel rispetto del citato CCNL comparto Ministeri 1998/2001 e successivi contratti integrativi dello stesso, riservate ai dipendenti in possesso dei requisiti di legge già in servizio alla data del 14 novembre 2009, per il passaggio del personale inquadrato nel profilo professionale di cancelliere, di ufficiale giudiziario, di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico dell'area seconda al profilo professionale di funzionario giudiziario, di funzionario dell'ufficio notificazioni, esecuzioni e protesti (UNEP), di funzionario contabile, di funzionario informatico e di funzionario linguistico dell'area terza, con attribuzione della prima fascia economica di inquadramento, in conformità ai citati articoli 14 e 15 del CCNL comparto Ministeri 1998/2001";

la prima versione in vigore del testo normativo non includeva le figure professionali di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico, nonostante l'unicità della vicenda contrattuale;

in data 19 settembre 2016 il direttore generale del personale e della formazione del Ministero della giustizia procedeva all'emanazione di due separati avvisi con i quali si dava inizio alla procedura di passaggio di area per i profili di cancellieri e ufficiale giudiziario, procedura che (secondo i dati riportati nel sito del Ministero) ha già consentito l'inquadramento da funzionario per 2.353 cancellieri e 629 ufficiali giudiziari;

con novella legislativa (legge n. 205 del 2017, art. 1, comma 498) in vigore dal 1° gennaio 2018 sono stati inclusi nell'art. 21-*quater* citato i profili di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico, prevedendo anche la relativa copertura finanziaria;

a tutt'oggi, dopo quasi 3 anni e mezzo, non si è ancora provveduto all'emanazione degli avvisi per l'avvio delle procedure di passaggio di area per i restanti tre profili professionali;

si rileva pertanto la mancata integrale attuazione dell'art. 21-*quater*, che causa una situazione di grave, duratura, palese ed ingiustificata discriminazione a danno dei dipendenti giudiziari inquadrati nei profili professionali di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico, con tutte le negative conseguenze morali e materiali del caso;

ad ulteriore aumento di tale discriminazione, il decreto-legge n. 80 del 2021 prevede il reclutamento, sia pure a tempo determinato, di figure contabili ed informatiche da collocare nel profilo di funzionario, che di fatto scavalcerebbero i contabili e gli assistenti informatici in attesa della piena attuazione dell'art. 21-*quater*,

si chiede di sapere:

per quali ragioni non siano stati ancora sanati i profili di nullità del contratto collettivo nazionale integrativo giustizia 2006-2009, come richiamati dall'art. 21-*quater*, e conseguentemente non sia stata ancora avviata la procedura di passaggio di area relativamente alle figure professionali di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico;

quali misure il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché si provveda con urgenza a sanare i citati profili di nullità, avviando la procedura *ex* art. 21-*quater* per i dipendenti dei profili professionali di contabile, di assistente informatico e di assistente linguistico, e facendo così cessare la grave, duratura, palese ed ingiustificata discriminazione nei loro confronti.

(4-05694)

BARBARO - *Ai Ministri degli affari esteri e della cooperazione internazionale e della salute.* - Premesso che:

le autorità sanitarie cinesi hanno inasprito le restrizioni relative al COVID-19 a Shenzhen (13 milioni di abitanti), nella provincia del Guangdong (114 milioni di abitanti), dopo che la città ha rilevato nuovi casi di contagio, i cui risultati hanno sovente mostrato l'origine della variante Delta; nella capitale della provincia, Canton, è stato avviato un programma di *test* di massa sui suoi 15 milioni di abitanti, cui è stato chiesto di non lasciare le proprie case se non per motivi strettamente necessari. I contagi rilevati in poco meno di un mese nel Guangdong sono circa un terzo di quelli registrati nell'intera Cina continentale. Shenzhen si trova vicino a Hong Kong (oltre 7 milioni di abitanti) e ospita alcune delle più grandi aziende tecnologiche asiatiche, fra cui Huawei e Tencent;

il 14 e il 18 giugno 2021 sono stati identificati un doganiere di 30 anni e una cameriera di 21 anni, entrambi lavoratori presso l'aeroporto di Shenzhen, contagiati dalla variante Delta; il 18 giugno è stato, altresì, confermata la variante Delta in un uomo di 35 anni che aveva fatto una visita all'aeroporto il 15 giugno. Le autorità hanno quindi cancellato centinaia di voli dallo scalo e rafforzato tutti i controlli;

il porto di Yantian, il più grande di Shenzhen, uno dei più importanti e trafficati al mondo dalle navi mercantili, è bloccato già da due settimane a causa del novello focolaio di coronavirus. Secondo alcune stime, i *container* che restano bloccati ogni giorno sono circa 25.000, per un totale di 357.000 dall'inizio del blocco. Il porto di Yantian è responsabile di un terzo del commercio estero del Guangdong e di un quarto dell'intero commercio cinese con gli Stati Uniti. I problemi di congestione non riguardano solo il porto di Yantian ma anche altri porti minori che si trovano nelle vicinanze, come quello di Nansha e quello di Shekou;

gli imponenti dispositivi disposti dalle autorità cinesi dimostrano l'incredibile crisi che sta vivendo l'area: una regione enorme come quella del

Guangdong, che insieme ad Hong Kong rappresenta un numero di abitanti pari al doppio dell'Italia intera, è sostanzialmente bloccata dai nuovi focolai pandemici con variante Delta, e le costrizioni imposte dal Governo, limitando enormemente la forza produttiva ed il flusso delle esportazioni, stanno determinando incalcolabili danni economici;

in ragione di quanto esposto, si è portati a ritenere che, effettivamente, il pericolo di un contagio fuori controllo proveniente dall'area potrebbe essere catastrofico su scala mondiale, e pertanto che le contromisure assunte, ancorché economicamente devastanti, trovino la loro ragione in un necessario e oculato intervento di prevenzione; tuttavia, trattandosi di un'area ad altissima concentrazione imprenditoriale, commerciale e turistica, vieppiù importante se si considera che Hong Kong dista soli 30 chilometri da Shenzhen, è impossibile ritenere che non vi sia un continuo flusso di persone che attraversano il globo intero partendo dalla regione,

si chiede di sapere quali iniziative peculiari i Ministri in indirizzo abbiano intrapreso e quali intendano intraprendere per rafforzare i controlli nei confronti dei viaggiatori che dovessero fare scalo in Italia dopo essere transitati, nelle ultime settimane, nella provincia cinese di Guangdong; nello specifico, se abbiano predisposto o intendano predisporre particolari misure contenitive per tali viaggiatori, un censimento ed un monitoraggio, un protocollo clinico di prevenzione aggravato cui sottoporli una volta in Italia ed un'eventuale procedura straordinaria nei casi in cui sia prudente disporre un rimpatrio immediato dei viaggiatori per esigenze sanitarie.

(4-05695)

DE VECCHIS, RUFA, FUSCO - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nei giorni scorsi è stata oggetto di cronaca la notifica dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari nei confronti di 17 persone, indagate a vario titolo per i reati di maltrattamenti in famiglia (art. 572, comma 2, del codice penale), sequestro di persona (art. 605) e falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale in atti pubblici (art. 479), tutti infermieri e operatori socio-sanitari presso una RSA di Santa Marinella (Roma);

l'attività scaturisce dalla denuncia presentata dai familiari di un degente della struttura. A seguito della denuncia, i militari della stazione competente, dopo aver osservato le attività all'interno della struttura, hanno sequestrato e analizzato le cartelle cliniche dei pazienti;

le investigazioni svolte hanno permesso di accertare che gli indagati erano soliti: lasciare gli anziani in stato di abbandono all'interno della sala ricreazione e delle camere di degenza (in particolare li lasciavano per diverse ore con i pannoloni sporchi, senza cambiarli), alimentarli con l'uso di siringhe contenenti cibo frullato che veniva spinto con violenza nella loro bocca quasi fino a farli soffocare, somministrare loro benzodiazepine e antipsicotici al di fuori delle prescrizioni mediche, tenerli legati ai letti immobilizzandoli con le lenzuola, umiliarli con frasi offensive e derisorie e, in taluni casi, percuotendoli, così costringendoli a condizioni di vita penose;

questo grave episodio si pone sulla scia di diversi episodi della stessa portata, evidenziando così un importante problema di sanità pubblica. Invero,

il benessere delle persone assistite è il metro di giudizio su cui tarare qualsiasi attività socio-assistenziale e sanitaria;

si rileva la necessità che vengano attuate delle specifiche misure volte a prevenire i maltrattamenti sugli anziani, attraverso provvedimenti improntati al controllo e alla vigilanza,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga doveroso e urgente avviare gli opportuni accertamenti in ordine al fenomeno dei maltrattamenti degli anziani presso le strutture socio-sanitarie e socio-assistenziali, ed individuare misure idonee ad assicurare la più ampia tutela delle persone ospitate nelle presenti strutture anche prevedendo l'installazione di sistemi di videosorveglianza.

(4-05696)

LANZI, FERRARA, MONTEVECCHI, PAVANELLI, VACCARO, CROATTI, TRENTACOSTE, ROMANO, PRESUTTO, PIRRO, DONNO, VANIN - *Al Ministro della cultura*. - Premesso che:

la Giunta comunale di Firenze, nel corso della seduta dell'11 maggio 2021, con deliberazione n. DG/2021/00168, ha approvato un progetto volto a realizzare una separazione fisica con dissuasori del sagrato della chiesa di Santo Spirito dalla sottostante scalinata, nonché all'installazione di telecamere ad alta risoluzione sulle vie limitrofe;

come asserito dall'amministrazione nella delibera, l'iniziativa viene attuata con l'intento di impedire l'accesso e lo stazionamento sul sagrato delle persone al fine di tutelare l'integrità del monumento;

dagli elaborati progettuali, gli elementi dissuasori dovrebbero essere installati al di sopra del piano del sagrato e posizionati in appoggio e base dei chiodi fiorentini, ai quali sarà agganciato il cordonato che costituirà il limite invalicabile dell'area del sagrato. Più nel dettaglio, ciascun elemento sarà costituito da un parallelepipedo a base quadrata con il lato equivalente a due volte il braccio fiorentino e un'altezza pari a metà braccio su cui viene infisso il dissuasore "chiodo fiorentino" a cui saranno collegati i cordoni. Inoltre, sul piano superiore degli elementi parallelepipedi saranno collocati cartelli con riportate le informazioni necessarie;

il sagrato è lo spazio consacrato che precede il fronte principale e l'accesso alla chiesa. Si tratta di un'area posta dinanzi all'edificio sacro al fine di integrare lo stesso con il contesto urbano circostante, favorendo, al contempo, l'accoglienza dei fedeli;

nonostante l'intento in astratto condivisibile alla base del progetto, il rischio concreto è quello di deturpare irrimediabilmente la visione della facciata della basilica, storica opera rinascimentale progettata da Brunelleschi realizzata nel XV secolo, che rappresenta uno dei luoghi più suggestivi del capoluogo toscano;

considerato che:

risulta agli interroganti che in attuazione della deliberazione siano già stati posizionati sul sagrato dei blocchi di cemento che serviranno da supporto ai dissuasori;

il progetto ha ottenuto il nulla osta all'esecuzione dei lavori dalla locale Soprintendenza ai monumenti,

si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di quanto esposto;
se l'intervento sia stato oggetto di approfondita e specifica attenzione da parte della Soprintendenza, alla luce del fatto che l'installazione degli elementi dissuasori rischia di pregiudicare la fruibilità e il decoro di uno dei più importanti monumenti rinascimentali presenti nel nostro Paese.

(4-05697)

LANNUTTI, ANGRISANI, DI MICCO - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

il 18 giugno 2021 il TAR del Lazio ha condannato la trasmissione di RAI3 "Report" a svelare le fonti usate per lavorare a un'inchiesta sull'avvocato Andrea Mascetti. Il TAR del Lazio ha infatti dato ragione al legale sull'accesso agli atti in possesso della redazione di Report, relativi alla puntata "Vassalli, valvassori e valvassini" andata in onda il 26 ottobre 2020, e in particolare al servizio giornalistico che lo riguarda. Secondo il tribunale amministrativo, la RAI "dovrà consentire al ricorrente, entro giorni trenta dalla comunicazione o notificazione (se anteriore) della presente sentenza, l'accesso agli atti e ai documenti". La sentenza fa quindi riferimento alla "documentazione connessa all'attività preparatoria di acquisizione e di raccolta di informazioni riguardanti le prestazioni di carattere professionale svolte dal ricorrente in favore di soggetti pubblici, confluite nell'elaborazione del contenuto del servizio di inchiesta giornalistica mandato in onda, nello specifico avente ad oggetto la rete di rapporti di consulenza professionale instaurati su incarico di enti territoriali e locali". In altre parole, l'avvocato Mascetti deve ottenere le richieste fatte da Report in merito alle sue consulenze;

il legale aveva già chiesto l'accesso agli atti, ma la RAI aveva opposto "un diniego integrale" per diverse ragioni, fra le quali l'esclusione del diritto di accesso "rappresentata dal segreto professionale ex art. 2, comma 3, L. n. 69/1963, connesso alla libertà di stampa" e "l'esclusione della Rai dall'applicazione della disciplina in tema di accesso civico in quanto società emittente, alla data del 31 dicembre 2015, strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati". Un diniego integrale che la sentenza del TAR del Lazio del 18 giugno 2021 ha fatto a pezzi, creando un pericoloso precedente. La sentenza paragona il lavoro giornalistico agli atti amministrativi. Inoltre, come ha lamentato lo stesso conduttore della trasmissione, Sigfrido Ranucci, "questa sentenza crea di fatto giornalisti di serie A e di serie B: quelli che lavorano nel servizio pubblico non possono tutelare le proprie fonti, gli altri sì";

al fianco di Report si sono schierati la Federazione nazionale della stampa e il sindacato dei giornalisti Rai, l'Usigrai. "La sentenza del Tar del Lazio apre un precedente pericolosissimo. Rispettare le sentenze, non vuol dire non poterle criticare. E anzi sono l'occasione per chiedere nuovamente a governo e parlamento la necessità di un chiarimento urgente sulla natura giuridica della Rai", si legge in una nota. "Siamo certi che la Rai farà appello con urgenza in Consiglio di Stato", concludono le due sigle sindacali;

considerando, inoltre, che:

la sentenza pone dunque la RAI tra i soggetti passivi del diritto di accesso agli atti, accanto alle pubbliche amministrazioni e agli enti pubblici.

Tale interpretazione dell'art. 23 della legge n. 241 del 1990 mette a rischio il diritto-dovere dei giornalisti alla tutela delle proprie fonti e delle documentazioni utili al lavoro di inchiesta. La libertà di stampa e il diritto di cronaca comprendono tutte le garanzie connesse e sono tutelati dalla Costituzione. Inoltre, la RAI è una società per azioni e, secondo una costante giurisprudenza, non è assimilabile alla pubblica amministrazione. La norma del 1990 fu immaginata per tutelare cittadine e cittadini nei procedimenti inerenti proprio all'amministrazione, per offrire una difesa contro i rischi di segretezza della burocrazia. Se si applicasse la decisione della sezione terza del TAR del Lazio al complesso dei fenomeni mediali, si vedrebbe ridotta enormemente la facoltà del giornalismo di inchiesta di operare, e forse di esistere. La differenza tra obbligare a rivelare una fonte coperta da segreto professionale e permettere l'accesso agli atti di un ente pubblico è infatti molto sottile e potrebbe rappresentare un modo "mascherato" per aggirare la segretezza delle fonti, in quanto le due cose, per un'inchiesta giornalistica, potrebbero coincidere. A quel punto per l'attività di inchiesta sarebbe la fine, e con lei anche la fine del giornalismo;

infine, dalla Corte europea dei diritti dell'uomo arriva una sentenza che, almeno in via generale, "blinda" il diritto del giornalista a beneficiare della confidenzialità delle fonti. In realtà, per Strasburgo non si tratta di un privilegio, ma di un elemento indispensabile per assicurare effettività al diritto alla libertà di stampa, da maneggiare con cura perché ogni restrizione, anche quando funzionale a garantire il segreto di Stato, può compromettere la democraticità di un Paese. La sentenza è "Sedletska contro Ucraina" (ricorso n. 42634/18), depositata il 1° aprile 2021. Strasburgo ha dato torto allo Stato in causa, accogliendo il ricorso di una giornalista, molto nota in patria, che era stata vittima di un provvedimento delle autorità giudiziarie nazionali con il quale era stato disposto l'accesso ai suoi tabulati telefonici. Tra i principi affermati dalla Corte, l'obbligo per gli Stati, in base all'articolo 10 della Convenzione, di garantire la protezione delle fonti dei giornalisti in quanto "chiave di volta della libertà di stampa" che permette l'accesso a notizie riservate di interesse pubblico che la collettività ha bisogno di conoscere. Se la segretezza delle fonti non fosse assicurata, almeno in via generale, alcune persone potrebbero non rivelare notizie scottanti, con la conseguenza che al giornalista arriverebbero unicamente notizie ufficiali o che lo stesso giornalista potrebbe decidere di non pubblicarle, per timore di conseguenze penali, con effetti negativi sul tasso di democrazia di un Paese e sul ruolo di "*public watchdog*" dei reporter,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza dei fatti esposti;

se ritenga di dover assumere eventuali iniziative di competenza per evitare che si crei un pericoloso precedente che metta a rischio la libertà di stampa e, così come ribadito anche dalla Corte europea dei diritti dell'uomo, la segretezza delle fonti, pilastro della professione giornalistica che dovrebbe essere esercitata in nome del diritto della collettività ad essere informata tramite il meticoloso lavoro di ricerca e riscontro rigoroso, unica strada per la realizzazione di inchieste di pubblica rilevanza e di interesse sociale;

se non abbia il dovere di tutelare il giornalismo di inchiesta e le rare trasmissioni del servizio pubblico come "Report" (che possa piacere o meno), sia per le materie trattate che per gli argomenti spesso impervi e difficili, che disvelano anche in anticipo temi di scottante attualità rendendoli di pubblico interesse;

se, nell'Italia tra i primi posti per corruzione, tra gli ultimi per libertà di stampa nelle classifiche internazionali, non abbia il dovere, pur nel rispetto delle sentenze della giustizia, anche amministrativa, di esprimere condivisione per l'indirizzo della Corte europea, che tutela rigorosamente le fonti ed il segreto professionale in modo estensivo, facendo obbligo al giornalista di fornire tutte le notizie di pubblico interesse.

(4-05698)

DI MICCO, LEZZI, ABATE, LA MURA, GRANATO, GIANNUZZI, MORONESE, CORRADO, CRUCIOLI, LANNUTTI, ANGRISANI - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

Jabil Circuit Italia S.r.l. è la filiale italiana di Jabil Circuit Inc, multinazionale americana attiva nel settore della manifattura elettronica, insediata in Italia, a Marcianise (Caserta), alla fine degli anni '90. Negli ultimi anni l'azienda è ricorsa agli ammortizzatori sociali, tra cui anche la mobilità incentivata. Dal 2011 ad oggi Jabil ha preferito aumentare lo sviluppo di attività verso Paesi dell'est. Ciò ha aumentato l'esubero strutturale con gran parte dell'organico di lavoro in cassa integrazione ed ha portato alla riduzione del salario dei dipendenti, provenienti dagli accordi di secondo livello. L'azienda ha poi fatto ricorso ad un processo di ristrutturazione con uscite incentivate; in data 10 marzo 2015, veniva firmato presso il Ministero dello sviluppo economico il "verbale di accordo" tra Confindustria Caserta, Ericsson telecomunicazioni, Jabil Circuit Caserta (controllata Jabil Circuit Italia) e organizzazioni sindacali; tale accordo prevedeva l'impegno, a favore del sito di Marcianise, alla "realizzazione del piano industriale effettuando gli opportuni investimenti per espandere servizi e competenze";

nel 2017 l'organico risultava composto da 794 dipendenti. Per tentare di superare un ulteriore momento di crisi, Jabil aveva presentato, a novembre 2017, una piattaforma industriale in cui aveva annunciato come intendeva gestire nei prossimi mesi il sito di Marcianise. A seguito di questa piattaforma è stata avviata la cassa integrazione straordinaria; il 24 giugno 2019, durante l'incontro convocato dalla Jabil presso la sede della Confindustria Caserta, era stata annunciata la procedura di licenziamento collettivo per 350 lavoratori, venendo meno agli impegni assunti nelle sedi istituzionali. Da quel momento per i lavoratori è cominciato un calvario di promesse puntualmente disattese e di disagi;

considerato che:

già ad ottobre 2019 Jabil aveva presentato un'ulteriore azienda interessata ad assumere una parte degli addetti Jabil in esubero: si trattava del gruppo sardo Orefice, che produce gruppi elettrogeni ed aveva manifestato interesse ad aprire uno stabilimento a Marcianise con l'assunzione di 60 addetti;

nei primi mesi del 2020, la Jabil con una nota comunicava quanto segue: "È possibile risolvere il problema dei licenziamenti e assicurare immediatamente una nuova opportunità di lavoro in zona a tutti i dipendenti in esubero di Jabil. A tutti i dipendenti è stata data l'opportunità di accettare nuovi posti di lavoro in 44 imprese locali che sono state coinvolte in questo processo";

in data 21 febbraio 2020 risultava che fossero 78 i dipendenti che avevano accettato il reimpiego presso altre aziende o l'esodo volontario incentivato;

23 lavoratori, che avevano scelto la ricollocazione presso altre aziende, furono assunti dalla società Orefice Generators S.r.l. Nelle lettere di impegno alle assunzioni, risalenti a fine marzo 2020, si evince l'impegno assunto dalla società ad assumere i lavoratori a tempo indeterminato, con contratto *full time* "efficace e vincolante", che sarebbe diventato effettivo dalla data 25 maggio 2020, qualora il lavoratore avesse accettato la proposta, che aveva validità fino al 24 aprile 2020;

da allora tali lavoratori non hanno mai cominciato effettivamente a lavorare; tutti gli ex lavoratori Jabil hanno continuato a vivere nel "limbo" della cassa integrazione, e Softlab e Orefice, a marzo 2021, ancora non rendevano noto come intendevano concretamente riutilizzarli;

va precisato che in data 6 novembre 2020 si era tenuto, in videoconferenza, l'incontro convocato dal Ministero avente ad oggetto la situazione della sede produttiva di Marcianise della società Jabil. All'incontro, presieduto dal sottosegretario Alessandra Todde, hanno partecipato anche, per la Regione Campania, il vice presidente Fulvio Bonavitacola e l'assessore per le attività produttive Antonio Marchiello. Durante l'incontro, la società Orefice, nella persona del dottor Stefano Orefice, ha dichiarato che "nelle more del completamento del processo di reindustrializzazione, ha richiesto 20 risorse e ha ricevuto 12 candidature, tutte intervistate. Ha confermato che si sta lavorando per preparare lo stabilimento che potrebbe partire già a dicembre, sebbene non vi sia una data precisa a causa delle incertezze determinate dall'emergenza Covid";

si arrivava però, con la cassa integrazione messa in campo dal precedente Governo per sostenere le imprese durante l'emergenza, a marzo 2021 con un nulla di fatto. Pur avendo incassato ingenti somme dalla Jabil per la ricollocazione dei lavoratori in esubero, la Orefice Generators non ha mai chiarito i piani di riutilizzazione dei lavoratori ex Jabil al punto che i progetti dell'azienda, come recita una nota delle sigle dei metalmeccanici (Fiom-Cgil, Fim-Cisl, Uilm e Failms), "offrono più ombre che luci, sebbene fossero stati stipulati nelle sedi istituzionali, sia nazionali che regionali; ma puntualmente anche i successivi incontri di verifica non sono serviti ad ottenere tutti quegli elementi per garantire sia un futuro lavorativo alle maestranze coinvolte che un futuro industriale al territorio. Abbiamo sempre sostenuto che le aziende che si proponevano per la reindustrializzazione dovevano essere sottoposte ad una verifica ministeriale per accertarne la validità dei propri programmi industriali, soprattutto trattandosi di start up";

già da marzo i lavoratori hanno chiesto al Governo Draghi, e nello specifico al Ministro in indirizzo, di riaprire il tavolo al Ministero, attuando

un presidio davanti alla Prefettura di Caserta per attenzionare le criticità della situazione in atto: nonostante il blocco dei licenziamenti fosse stato prorogato, i lavoratori erano scesi in piazza per chiedere un incontro immediato con il Governo. Negli stessi giorni Francesca Re David, segretaria generale della FIOM, lamentava la mancata risposta del Ministro sui tavoli di crisi e sulle vertenze bloccate da mesi;

rilevato che:

in data 8 giugno, in una lettera di richiesta di incontro urgente alla Regione Campania, indirizzata all'assessore per il lavoro e le attività produttive, le associazioni sindacali ribadivano che le attività dichiarate dalla società Orefice Generators, in sede ministeriale, non erano ancora partite e che le 23 unità assorbite da Jabil, che avrebbero dovuto essere impiegate da maggio 2020, erano poste in cassa integrazione a zero ore;

in data 18 giugno, durante un incontro telematico svolto con Confindustria Napoli, la società Orefice ha annunciato la decisione di rinunciare a realizzare il progetto industriale per i 23 lavoratori ex Jabil; una scelta gravissima, ancor più alla luce del fatto che Orefice Generators si propose volontariamente nel percorso di ricollocazione dei lavoratori, presentando, occorre ribadirlo, nelle sedi istituzionali il proprio progetto finalizzato ad una svolta occupazionale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda riaprire il tavolo per la vertenza Jabil, mettendo in atto tutti gli strumenti per fare in modo che Orefice S.r.l., così come anche Softlab e Jabil, onorino gli impegni presi in sede istituzionale;

se non intenda intervenire inducendo Orefice Generators a revocare la sua decisione, alla luce del fatto che non solo ha percepito delle ingenti somme profuse da Jabil per la ricollocazione dei lavoratori ma che ha anche usufruito per tutto il tempo finora intercorso della cassa integrazione straordinaria messa in campo dal Governo a tutela delle aziende;

come intenda coinvolgere la Regione Campania in un serio programma di monitoraggio dei processi di reindustrializzazione, che hanno generato contratti di lavoro attrattivi per i lavoratori proprio in virtù delle garanzie che dovrebbero rappresentare gli organi istituzionali.

(4-05699)

ERRANI, RUOTOLO, BUCCARELLA, LAFORGIA - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

nel dicembre 2018 e nel marzo 2019 sono stati presentati due documenti redatti dai gruppi di lavoro tecnico-scientifico congiunti tra Ministero della salute e Regioni, il primo denominato "Documento in materia di governance farmaceutica" e il secondo "Documento in materia di governance dei dispositivi medici";

il documento relativo ai dispositivi medici si pone come obiettivi: la necessità di coordinare, in maniera organizzata, gli enti che si occupano dei dispositivi medici; come rendere gli acquisti dei dispositivi più efficienti per destinare le risorse risparmiate alle tecnologie innovative; il rafforzamento di vigilanza e controllo, e quindi la prevenzione degli incidenti che si verificano

con i dispositivi medici; come regolare un mercato, che, a differenza di quello dei farmaci, è un mercato libero in cui tutti i dispositivi che hanno un marchio CE possono entrare in Italia rendendo quindi necessarie indicazioni per il governo della spesa; la definizione di *cluster* omogenei di prodotto per acquisti in concorrenza; un monitoraggio più stringente dei prezzi, grazie anche alla fattura elettronica; l'impulso a gare centralizzate; tracciabilità dei dispositivi medici impiantabili e sicurezza; lo sviluppo di una forte funzione HTA;

in tema di trasparenza, il documento auspica il "superamento delle relazioni esclusive tra produttori/distributori di dispositivi medici e singoli professionisti o strutture sanitarie";

il documento relativo alla *governance* farmaceutica prevede: la revisione del prontuario farmaceutico; dosi di medicinali personalizzate per perseguire l'appropriatezza; più informazione su generici e biosimilari; acquisti in concorrenza; nuove regole per *payback* e tetti di spesa (cosa che permetterebbe di evitare ogni anno di affrontare unicamente questo tema in sede di legge di bilancio); nuove responsabilità in capo all'Agenzia italiana del farmaco, in particolare conferendo una forte competenza in materia di valutazione all'innovazione;

nella scheda 6 del patto per la salute siglato il 7 gennaio 2020 relativa alla "Governance farmaceutica e dei dispositivi medici" si sostiene che la tutela della sostenibilità del SSN è responsabilità di tutti gli attori coinvolti nel sistema a vario titolo, pertanto si conviene sulla necessità di revisionare e ammodernare la *governance* della farmaceutica e dei dispositivi medici al fine di migliorare la capacità di governare l'innovazione e migliorare l'efficienza allocativa delle risorse; a tal fine si conviene di sviluppare i due documenti di *governance* già elaborati dai gruppi di lavoro;

il 26 maggio 2020 è divenuto operativo il nuovo regolamento europeo sui dispositivi medici (regolamento UE 2017/745), normativa che mira a garantire anche per queste tecnologie un livello elevato di protezione della salute, di tracciabilità e sicurezza, elementi che si sono rivelati assolutamente fondamentali soprattutto nel periodo di emergenza a cui ci ha costretto la pandemia;

in data 14 giugno 2021 il Ministero, attraverso una decretazione del capo di gabinetto, istituisce un tavolo tecnico (che peraltro non prevede la presenza dei rappresentanti regionali che sicuramente hanno maturato in questi anni significative competenze in materia) per l'approfondimento delle tematiche relative alla ricerca, alla formazione, alla *governance* e al trasferimento tecnologico nell'ambito dei dispositivi medici,

si chiede di sapere a che punto sia l'applicazione dei documenti citati e degli obiettivi prefissati dal patto per la salute in materia di *governance* farmaceutica e dei dispositivi medici, quali passi in avanti siano stati fatti e quali criticità siano eventualmente emerse che hanno portato all'istituzione del tavolo tecnico.

(4-05700)

MALLEGNI - *Al Ministro della giustizia.* - Premesso che:
gli asili nido rappresentano servizi per l'infanzia, fondamentali per le famiglie;

il palazzo di giustizia di Firenze ospita un nido privato gestito da una cooperativa, denominato "L'isola che non c'è", struttura per l'infanzia di eccellenza che ogni anno raggiunge la copertura piena dei posti disponibili e che ad oggi rappresenta un punto di riferimento per le famiglie della zona;

il nido opera per la comunità di zona da 10 anni, consentendo alle famiglie dei dipendenti del tribunale e alle altre famiglie fiorentine di collocare i loro bambini, molto piccoli (trattandosi di servizi per l'infanzia che si riferiscono ad una fascia di età compresa tra uno e 3 anni) in piena serenità e sicurezza, tenuto conto del buonissimo punteggio assegnato alla struttura a seguito dei controlli espletati dal Comune di Firenze;

nell'intero e ampio quartiere Novoli, oltre ai nidi comunali, sono presenti solamente due nidi privati tra cui quello situato presso gli uffici del palazzo di giustizia;

in data 11 giugno 2021 la Corte di appello di Firenze ha comunicato di essere impossibilitata ad avviare le ordinarie procedure di rinnovo della concessione di servizi per l'infanzia nei confronti della cooperativa gestrice dell'asilo nido, in scadenza il 31 luglio 2021, se non perviene presso gli uffici competenti formale autorizzazione di rinnovo della concessione da parte del Ministero della giustizia;

in assenza dell'autorizzazione al rinnovo della concessione, il 1° settembre 2021 il nido resterà chiuso causando un grave disagio per le 34 famiglie che attualmente affidano i loro infanti alle cure della struttura;

la nota della Corte di appello è pervenuta alle famiglie utenti della struttura solamente a fine giugno, determinando l'impossibilità di organizzarsi per tempo;

i nidi comunali della zona hanno esaurito le loro graduatorie di iscrizione (ormai chiuse dal 30 aprile 2021) e nella zona vi è solamente un altro asilo nido privato impossibilitato ad accogliere ulteriori domande di iscrizioni, avendo riempito i posti a disposizione;

laddove si decidesse di non rinnovare la concessione, i locali ad oggi occupati dall'asilo nido non sarebbero comunque idonei per essere reimpiegati per le necessità dell'ufficio giudiziario viste le esigue dimensioni e in ogni caso i costi di smaltimento dei materiali oltre alle spese per la riconversione degli spazi e per la messa in sicurezza si rivelerebbero esosi per l'amministrazione;

le conseguenze alle quali andrebbero incontro le famiglie dei bambini iscritti presso il nido "L'isola che non c'è" a seguito della chiusura sarebbero particolarmente critiche, vista l'impossibilità di iscrivere i propri figli presso altre strutture equivalenti;

per tale ragione, il rinnovo della concessione o una proroga di un anno con annessa conservazione dell'accreditamento del nido presso il Comune di Firenze, per consentire alle famiglie di organizzarsi, si rivelano necessari;

sono state raccolte numerose firme per la richiesta di proroga della concessione all'asilo nido "L'isola che non c'è",

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione;

se e come ritenga di adoperarsi per risolvere il problema esposto, il quale richiede un intervento risolutivo tempestivo;

se e come intenda venire incontro alle famiglie dell'asilo nido laddove ritenga di non autorizzare il rinnovo della concessione.

(4-05701)

GASPARRI - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso che:

nei giorni scorsi i Ministri degli esteri cinese e italiano in uno scambio telefonico hanno parlato della futura collaborazione tra i due Paesi, in merito ai rapporti politici e commerciali;

il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Di Maio anche nel passato è stato attivo promotore della "via della seta";

la presenza cinese sui mercati occidentali, europei ed italiani in particolare può condizionare pesantemente l'autonomia e lo sviluppo dell'economia italiana;

all'avviso dell'interrogante la "via della seta" può rappresentare più un pericolo che un'opportunità per il Governo italiano;

nei giorni scorsi, il fondatore del Movimento 5 Stelle Beppe Grillo si è recato in visita all'ambasciata di Pechino dove era atteso anche l'ex premier Conte, che poi avrebbe disertato l'incontro,

si chiede di sapere:

quali intese siano state rilanciate;

per quali ragioni il ministro Di Maio insista nell'intrattenere rapporti così intensi con la Cina, che all'interrogante appaiono negativi per l'economia nazionale e per l'autonomia dei porti, delle infrastrutture e di alcuni settori produttivi italiani.

(4-05702)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-02651 dei senatori Zaffini e Ruspandini, sull'aumento delle tutele per i consumatori attraverso il registro pubblico delle opposizioni;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-02642 del senatore Taricco ed altri, sugli effetti dell'utilizzo del glifosato nei prodotti fitosanitari.